FONDAZIONE
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA
"F. DATINI"
Serie rossa. Studi e ricerche
7

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Le condizioni economiche della Provincia di Arezzo

NOTE DI STATISTICA
AGRICOLA, INDUSTRIALE E COMMERCIALE

AREZZO
PREM. STAB. TIPO-LIT. P. SINATTI
1902

Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"
Archivio Melis
© gennaio 2014

DATI BIBLIOGRAFICI:

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Arezzo
Le condizioni economiche della Provincia di Arezzo. Note di statistica agricola, industriale e commerciale. – Arezzo: Prem. Stab. Tipo-lit. Siratti, stampa 1902. – XII, 212 p. ; 25 cm

L'edizione è stata realizzata grazie al contributo di:

Fondazione Cassa Risparmio di Prato

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA

PROVINCIA DI AREZZO

Le condizioni economiche della Provincia di Arezzo

NOTE DI STATISTICA

AGRICOLA, INDUSTRIALE E COMMERCIALE

AREZZO
PREM. STAB. TIPO-LIT. P. SINATTI
1902

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA PROVINCIA DI AREZZO

LE

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA PROVINCIA

NOTE DI STATISTICA

agricola, industriale e commerciale

AREZZO

Prem. Stab. Tipo-Lit. F.lli Sinatti

1902

A Sua Eccellenza

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio

Roma

Ottemperando alle disposizioni dell'articolo 2 comma b della legge organica sulle Camere di Commercio ed Arti del Regno del 6 Luglio 1862 n. 680, ho l'onore di presentare all'E. V. la Relazione Statistica sulle condizioni dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio nel distretto camerale, compilata dal Segretario Sig. Ragioniere Carlo Signorini.

Con ossequio

Arezzo li 12 Ottobre 1902

IL PRESIDENTE

Cav. Dott. Antonio Guiducci

Ill.mi Signori Presidente

e Consiglieri della Camera di Commercio ed Arti

della Provincia di **Arezzo**

È un dovere inerente al mio ufficio seguire il movimento statistico agricolo, industriale e commerciale della Provincia Aretina.

Nel 1878 compilai la prima relazione, cui tenne dietro quella più completa degli anni 1883 (agricola) 1884 (industriale) 1885 (commerciale).

Oggi sono lieto di presentare alle SS. LL. Ill.me, questi brevi cenni che riassumono le condizioni agricole, industriali e commerciali e che possono dirsi il censimento della Provincia nostra, sotto l' aspetto economico.

Se in qualche inesattezza od omissione fossi incorso, mi preme dichiararlo, lo si attribuisca alle difficoltà che s' incontrano nella compilazione di lavori consimili.

Coloro che potrebbero coadiuvare per esporre la qualità e quantità delle produzioni, il valore delle industrie e il modo con cui queste si sono sviluppate, si arrestano dal farlo, di-

fronte al pauroso fantasma dell' agente delle imposte, che paralizza l' efficace azione in questa parte degli industriali, i quali, temono nel dar notizie di andare incontro a maggiori gravezze.

Un contrasto esiziale. Da una parte si ha nel Ministero dell' agricoltura, industria e commercio il desiderio continuo di aver notizie sullo sviluppo delle nostre industrie e sul movimento commerciale -- e dall'altra parte le necessità finanziarie dello Stato, che pongono a quel desiderio un ostacolo che mal si sormonta e che impedisce lo studio accurato per rendersi intimamente ragione delle condizioni del nostro organismo economico.

Nella lusinga però di non aver fatta cosa del tutto infruttuosa, ho l' onore di confermarmi

Arezzo li 6 Aprile 1902

DEVOTISSIMO
Il Segretario
CARLO SIGNORINI

SOMMARIO DEI CAPITOLI

Lettera della Presidenza della Camera di Commercio a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. . . . . pag. V

Lettera dell' Autore . . . . . » VII

Cenni generali . . . . . da pag. 1-34

Confini e superficie territoriale - Condizioni geografiche e climatologiche - Popolazione - Stato civile - Emigrazione - Scioperi - Probiviri - Istruzione - Stampa periodica - Viabilità - Ferrovie - Poste, telegrafi e telefoni - Orografia - Idrografia - Finanza - Risparmio e previdenza - Imposte - Fondo culto - Leva - Debito ipotecario.

Agricoltura . . . . . da pag. 35-80

Terreno agrario - Valle Casentinese - Valdarno - Valdichiana - Valle Tiberina - Estensione delle diverse specie di culture - Frumento - Granturco - Vite - Olivo - Orzo, segale, avena, saggina, fagiuoli, lenticchie, piselli, fave, ceci, lupini, vecce, cicerchie - Funghi, patate, rape - Riassunto della superficie e della produzione - Piante tessili - Piante oleifere: olio, ravizzone, girasole - Piante industriali: tabacco, gelso, barbabietola - Alberi da frutta - Vivai - Orti e giardinaggio - Boschi - Erbai forestali - Bestiame - Razze: di Valdichiana, di Valtiberina e Valdarnese - Equini - Stalle - Ingrassamento - Razze: ovina e caprina - Capre - Razza suina - Pollame - Conigli - Mangime - Prati naturali - Insetti utili: bachi da seta, api - Industrie derivanti dagli animali: caseificio, lana, carni suine salate e insaccate, cuoi - Sistema

di conduzione in uso - Famiglia rurale - Indole e costumi, vestizione, alimentazione, igiene e abitazione dei contadini - Mano d'opera - Servitù - Sistemi di coltivazione e rotazione agraria - Strumenti e macchine agrarie - Concimi - Credito agrario - Imposte sui terreni e fabbricati.

Industria . . . . . da pag. 81-136

I. Prodotti alimentari: *a)* Cereali e farine, molini, fabbriche di paste alimentari; *b)* Panificio; *c)* Confetture e liquori; *d)* Conserve, canditi, siroppi, cioccolata; *e)* Conserve alimentari; *f)* Birra e gazose; *g)* Distillazione di vinacce; *h)* Frantoi da olive; *i)* Olii di sansa; *k)* Prodotti della pesca e della caccia; 1) Pesca; 2) Caccia.

II. Tessitura della seta - Osservatori e Stabilimenti bacologici.

III. Industria tessile: 1) Cotone, canapa e lino - 2) Tessuti a mano - 3) Fabbricazione di cordami - 4) Maglierie - 5) Filatura e tessitura della lana - 6) Lane meccaniche - 7) Gualchiere - 8) Tintorie.

IV. Industrie minerarie, meccaniche e chimiche: *a)* Miniere; *b)* Ferriera; *c)* Officine meccaniche e fonderie; *d)* Cave, fornaci, calce, laterizi e terrecotte; *e)* Oggetti in cemento; *f)* Terraglie e stoviglie; *g)* Fabbrica di macini; *h)* Prodotti chimici: Polveri piriche e da mine, citrato di magnesia, acido carbonico, fiammiferi di legno; *i)* Acque minerali.

V. Industrie diverse: 1) Industria della paglia - 2) Lavorazione in vimini - 3) Concerie di pelli - 4) Candele di sevo - 5) Cartiere - 6) Tipografie - 7) Litografia e arti affini - 8) Industria del legno: segherie di legnami, fabbriche di organi da chiesa, fabbrica di carri e carrozze - 9) Industria del vestiario - 10) Calzoleria - 11) Cappelli di feltro - 12) Lavori di manescalco, fabbrica di chiodi - 13) Fabbrica di ghiaccio - 14) Caldaie a vapore - 15) Impianti elettrici.

Commercio . . . . . pag. 137-206

Notizie generali: 1) Ferrovie - 2) Movimento postale e telegrafico; Telefoni - 3) Istituti di credito: Banca d'Italia Succursale di Arezzo;

Banche popolari di Arezzo, Castiglionfiorentino, Cortona, Poppi e Sansepolcro; Casse di risparmi di Arezzo e di Cortona; Banca Cortonese (Cortona); Banca Valdarnese (Montevarchi); Banca Commerciale (San Giovanni Valdarno) - 4) Previdenza: *a)* Mutuo soccorso; *b)* Società di assicurazioni; *c)* Monti di pietà; *d)* Società cooperative di consumo; *e)* Società di produzione e di lavoro; *f)* Camera del lavoro; *g)* Casse postali di risparmio - 5) Fiere e mercati - 6) Rappresentanza commerciale: *a)* Circoscrizione elettorale; *b)* Elettori commerciali - Bilanci consuntivi della Camera di Commercio; *c)* Esercenti commercio e arti; *d)* Commercio girovago e merciai ambulanti - 7) Utenti pesi e misure - 8) Fallimenti - 9) Prezzi medi verificatisi nella piazza di Arezzo nel decennio 1892-1901 - 10) Introiti del dazio consumo.

Note . . . . . , pag. 207

Indice alfabetico . . . . . pag. 208

Cenni Generali

La *statistica* è il *nosce te ipsum* applicato alle nazioni.

CHEVALIER

La provincia di Arezzo, geograficamente parlando, è compresa tra il 43°, 27ᴵ, 10ᴵᴵ di latitudine boreale e 0°, 35ᴵ, 28ᴵᴵ di longitudine occidentale sul meridiano di Roma.

La sua superficie territoriale è di chilometri quadrati 3309.

I suoi confini sono segnati all'*est* colle provincie di Pesaro e Urbino e Perugia, all'*ovest* con quelle di Siena e di Firenze, al *nord* con Firenze ed Urbino, al *sud* con Siena e Perugia. Nella maggior parte essi sono tracciati dalla criniera di montagne. Infatti partiamo da un punto fisso al *nord,* dalla cima della Falterona. Di qui dirigendosi a *levante* passiamo sopra la foresta di Camaldoli, rasentiamo il monte Cômero e seguiamo la cresta Appenninica finchè non lungi dalla scaturigine della Marecchia scendiamo alcun poco per salire sul contrafforte

dell'Alpe della Luna al nord di S. Angelo in Vado. Prendesi poi la direzione del sud per riguadagnare la costa appennina superiormente al Mercatello calando tosto nel piano di Sansepolcro fra questa città e Cospaia. Attraversata la ridente pianura di Sansepolcro, varcato il Tevere, valicate le colline di Anghiari, Monterchi e Monte S. Maria Tiberina, torniamo a salire e discendere le basse diramazioni del subappennino cortonese; percorsa longitudinalmente la lunga e stretta vallata del Nicone ed asceso il detto subappennino al disopra di Pierle, discendiamo al confine orientale della Val di Chiana e cominciamo a volgerci da mezzodì a ponente. Tocchiamo il lago Trasimeno e per l'ondulato suolo della Pietraja e di Pozzuolo, di Barullo e di Valiano ci accostiamo al canal maestro della Chiana, che si varca per indirizzarsi fra Sinalunga e Scrofiano. Fatto, poco cammino, ci rivolgiamo al nord rimontando i monti che separano la Val di Chiana dal territorio di Rapolano; arriviamo ai monti di Palazzuolo, quindi a quelli del Chianti fino a Cavriglia, di dove riscendendo alle sponde dell'Arno, fra S. Giovanni e Figline, riprendiamo l'erta dei colli e dei monti per Loro Ciuffenna e Castelfranco arrampicandosi faticosamente a Pratomagno. Seguita la cresta della catena subappennina per la Consuma, in brev' ora ci ritroviamo al punto dal quale siamo partiti.

La sua massima lunghezza dal vertice della Falterona a Valiano misura chilometri 79,500; men-

tre la sua massima larghezza da Sestino a Cavriglia è di circa 105 chilometri e mezzo.

×

Le condizioni geografiche della provincia, come abbiam veduto, ne rendono svariatissimo il clima. Dentro i limiti di essa si passa infatti dalle regioni fredde dei contrafforti dell'Appennino a quelle temperate della valle dell'Arno.

La media temperatura *minima* è 13°, 08.

La media totale 13°, 97.

La media pressione barometrica ottenuta nell' ultimo triennio mm. 736,9.

La media annua *massima* della tensione del vapore 8,31

minima 7.58

DIFFERENZA . . . 0,73

La media mensile *massima* 12,37

minima 3,45

DIFFERENZA . . . 8,92

La media totale della tensione del vapore ottenuta nell' ultimo triennio fu di mm. 7,95.

L' elemento dell' *umidità* relativa è importantissimo per determinare il clima di un dato luogo.

Media annua *massima* dell' umidità relativa 63

minima 56

DIFFERENZA 7

Media mensile *massima* 88
minima 32

DIFFERENZA 56

Media totale dell' ultimo triennio.

Massima quantità mensile di pioggia in millimetri 225,24.

Annua 1023,84.

Minima annua 935,37.

Differenza 88,47.

Media quantità annua in mm. 981,99.

Lo stato medio dell' atmosfera ottenuto nel periodo suindicato 5,1.

In provincia esistono i seguenti osservatori meteorologici.

Quello di Arezzo è posto al 43,28 di latitudine e 0,36 W di longitudine da Roma. Altitudine in metri sul livello del mare 277.

Camaldoli latitudine 43,47, longitudine 0,39 W sul livello del mare metri 1111,6.

Cortona latitudine 43,17, longitudine 0,32 W sul livello del mare metri 528.

×

Amministrativamente conta un solo circondario con 11 mandamenti e comprende i seguenti Comuni:

COMUNI	PRESENTI (in complesso)	ASSENTI (in complesso)	POPOLAZIONE residente (legale)	
			Al Censimento del 1901	Al Censimento del 1881
Anghiari	8157	126	8219	7317
Arezzo (capoluogo)	44350	687	44028	38795
Badia Tedalda	2989	530	3502	2770
Bibbiena (mandamento) . .	7434	144	7445	6296
Bucine	8204	146	8254	7387
Capolona	3249	62	3266	2817
Caprese	2534	153	2685	2324
Castel Focognano	4152	95	4234	3590
Castelfranco	3452	41	3447	3174
Castel S. Niccolò	6278	985	7097	5815
Castiglion Fibocchi	1169	24	1165	1156
Castiglion Fiorentino (mand.)	13348	236	13318	12756
Cavriglia	7381	140	7423	5056
Chitignano	1621	107	1723	1319
Chiusi	3158	239	3382	2843
Civitella	6646	64	6642	6073
Cortona (mandamento) . . .	29351	288	29296	26381
Foiano (mandamento) . . .	7657	133	7703	7692
Laterina	2492	28	2490	2234
Loro Ciuffenna	5749	387	6010	5457
Lucignano	3981	37	3974	4091
Marciano	2671	28	2677	2612
Montemignaio	1150	407	1554	1379
Monterchi	3261	42	3283	3137
Monte S. Savino (mandam.).	8265	199	8408	7875
Seguono . . .	188699	5328	191225	170346

COMUNI	PRESENTI (in complesso)	ASSENTI (in complesso)	POPOLAZIONE residente (legale)	
			Al Censimento del 1901	Al Censimento del 1881
Riporto . . .	188699	5328	191225	170346
Monte S. Maria	3188	40	3185	3197
Montevarchi (mandamento) .	12198	252	12160	10025
Ortignano-Raggiolo	2078	173	2227	1905
Pergine	2557	37	2568	2262
Pian di Scò	3571	85	3608	3110
Pieve S. Stefano (mandam.).	5482	187	5560	4928
Poppi (mandamento) . . .	7856	194	7973	6832
Pratovecchio	5159	528	5633	5318
S. Giovanni (mandamento) .	8350	83	8217	5616
Sansepolcro (mandamento) .	9144	183	9176	8307
Sestino	3044	140	3150	2552
Stia	3619	325	3930	3564
Subbiano	4730	44	4754	4007
Talla	2868	86	2932	2692
Terranuova	9254	62	9252	8124
TOTALI . . .	271797	7747	275550	242785

La popolazione quindi che dal censimento del 1881 risultò in 242,785 abitanti, dal censimento ultimo è risultata in 275,550 con un aumento di 32,765 abitanti nel ventennio 1881-1901, cioè del 12,91 per cento con una media per chilometro quadrato di 83,26.

×

Il movimento dello *Stato civile* dà le seguenti cifre in complesso, compreso il comune capoluogo della provincia:

Matrimoni 1805

Nati-vivi:

Maschi 4354
Femmine 4072

Illegittimi riconosciuti:

Maschi 176
Femmine 179

Illegittimi non riconosciuti ed esposti:

Maschi 140
Femmine 120

Totale:

Maschi 4670
Femmine 4371

Nati-morti:

Maschi 257
Femmine 161

Morti:

Maschi 3159
Femmine 2981

Figli naturali legittimati:

Maschi 158
Femmine 155

Nel capoluogo (Arezzo):

Matrimoni 283
Nati-vivi 1387

Nati-morti 68
Morti 970
Figli naturali legittimati 36

×

Dal numero dei *passaporti* rilasciati, tenuto conto delle condizioni dei richiedenti, può determinarsi l' *emigrazione.*

Dal seguente specchietto riguardante gli anni 1898 e 1899 essa risulta:

COMUNI	EMIGRAZIONE			
	1898		1899	
	Propria	Permanente	Propria	Permanente
Arezzo	37	98	12	198
Badia Tedalda	»	2	»	10
Bibbiena	90	11	»	22
Castel Focognano	19	4	»	1
Castelfranco	38	4	»	6
Castiglion Fiorentino . . .	11	113	6	197
Chiusi	6	1	»	18
Cortona	15	33	3	38
Loro Ciuffenna	»	1	2	16
Monte S. Savino	1	»	17	2
Montevarchi	11	3	»	2
Pieve S. Stefano	2	1	»	19
In altri Comuni	48	23	23	45
TOTALI	278	204	63	574

Emigranti classificati per sesso e per età

Emigrazione propria:		
con passaporto	278	
senza »	—	
di ogni età maschi		177
» femmine		101
sotto i 14 anni maschi		76
» femmine		36
	112	112
Emigrazione temporanea:		
con passaporto	294	
senza »	—	
di ogni età maschi		224
» femmine		70
sotto i 14 anni maschi		12
» femmine		10
	22	22
In complesso	706	

Paesi di destinazione:	
Ungheria	4
Francia	426
Germania	35
Gran Bretagna e Irlanda	5
Russia	1
Seguono	471

Riporto		471
Serbia Grecia		87
Spagna		1
Svizzera		10
Totale per l'Europa		569
Egitto	4	
Tunisia	1	
Totale per l'Africa	5	5
Argentina	24	
Brasile	26	
Chilì, Perù e Bolivia	4	
Stati Uniti del Nord	4	
America (senza destinazione)	2	
Totale per l'America	60	60
Per l'Oceania		1
Per l'Asia		2
TOTALE GENERALE		637

×

Lo *sciopero* nella nostra provincia, come in altre località, fu causato non soltanto dalla domanda insodisfatta di aumento di salario o mercede, quanto anche per ottenere una diminuzione di orario di lavoro.

In questi ultimi anni verificaronsi scioperi:

In *S. Sepolcro* — Operaie del magazzino tabacchi — Femmine 125.

La causa fu per protestare senza minaccia contro l'applicazione del lavoro a cottimo. Fu risoluto con transazione, ed ebbe la durata di 4 giorni.

Riassumendo ecco le notizie in proposito riflettenti il triennio 1899-901.

Il motivo che determinò lo sciopero fu il cambiamento del sistema di paga, che da fisso in giornaliero lire 0,60 e 0,70 fu mutato in pagamento a cottimo, il quale fruttava soltanto da lire 0,40 a lire 0,60 al giorno. Lo sciopero cessò subito perchè la Direzione Generale delle Gabelle stabilì di aggiungere al prezzo di cottimo una mercede supplettiva fissa, che permise alle lavoranti di percepire giornalmente da lire 0,55 a lire 0,70. Orario di lavoro: dalle 7 alle 17 con un'ora di interruzione per la colazione.

Le operaie dopo scioperarono nuovamente reclamando il ripristino del pagamento a giornata o l'aumento del supplemento. La Direzione Generale delle Gabelle rispose respingendo la domanda delle operaie ed ordinando la chiusura della fabbrica.

Una commissione delle operaie, vista inutile la resistenza, chiese all'Ispettore centrale inviato sul luogo dal Ministero delle Finanze, la riapertura della fabbrica, dichiarando di non insistere oltre nella fatta domanda, ma domandando qualche miglioramento nella qualità della foglia da distribuirsi per la *cernita*. — Il Ministero accondiscese e la fabbrica fu riaperta il 28 Aprile.

Nel 1901 una minaccia di sciopero in Sansepolcro ebbe luogo per parte degli operai addetti alla fabbrica di paste alimentari della Ditta G. e F.lli Buitoni. Avvenne una composizione con l'aumento di mercede e una diminuzione delle ore di lavoro.

Parimente dalle operaie addette alle filande di Arezzo e Montevarchi si fece sciopero che fu definito con alcune concessioni sul prezzo della mercede giornaliera e sulle ore di lavoro.

×

Il collegio dei *probi-viri* per le industrie della seta e della lana non ha potuto ancora funzionare per la mancata sua costituzione, essendosi astenuto il ceto operaio di concorrere alle elezioni.

×

Se si tien conto del numero degli sposi che sottoscrissero l'atto di matrimonio, il numero degli *analfabeti* fu accertato in 2055, così del 56,925 in media per cento.

Maschi . .	795	il 44,04 per cento
Femmine .	1260	il 69,81 »
	2055	

Il numero dei coscritti arruolati che non sapevano nè leggere nè scrivere fu di 625, così per ogni cento arruolati il 38,60.

Secondo i dati più recenti, lo stato degli istituti d'istruzione nella provincia, è il seguente:

Scuole industriali d' arti e mestieri

Scuole (Arezzo) 1
Alunni 70

Scuola d'arte applicata all'industria e al disegno

Alunni (Sansepolcro) 62

Scuole di disegno e plastica

Scuole. 4
Alunni 97
Professori 17

Asili infantili

Eretti in corpo morale 8
Comunali od altri pubblici 2
Privati 6

Il personale insegnante e dirigente addettovi ascende a N. 37; il numero degli alunni fu nell' anno 1896 di 1293 così classificato:

Maschi 660
Femmine 633

I seguenti specchietti danno notizia sull' istruzione elementare.

	SCUOLE PUBBLICHE	SCUOLE PRIVATE
	N.° delle aule	N.° delle aule
Scuole obbligatorie . .	271	51
Scuole facoltative. . .	72	

Il personale insegnante è così classificato:

Nelle scuole obbligatorie. . . 271

» facoltative . . . 69

Il numero degli alunni delle scuole obbligatorie:

Maschi		6968
Femmine		5837
		12805
Scuole facoltative:		
Maschi	1257	
Femmine	698	
	1955	1955
TOTALE . . .		14760

Scuole private

Numero delle aule	Numero degli insegn.	Numero degli alunni		TOTALE
		Maschi	Femmine	
51	61	334	677	1011

Scuole serali e festive

SCUOLE SERALI				
Numero delle aule	Numero degli insegn.	Numero degli alunni		TOTALE
		Maschi	Femmine	
17	17	556	20	576
SCUOLE FESTIVE				
9	9	140	87	227

Scuole superiori femminili o di complemento al corso elementare

Numero delle scuole	Numero degli insegnanti	Numero delle alunne
5	30	56

Scuole normali femminili

Numero delle scuole governative	Numero degli insegnanti	Numero delle alunne
1	13	163

Istruzione secondaria

ISTITUTI	ISTITUTI GOVERNATIVI		ALTRI ISTITUTI	
	Numero degli istituti	Numero degli alunni	Numero degli istituti	Numero degli alunni
Ginnasi	—	—	7	404
Licei.	1	61	3	46
Scuole Tecniche	3	197	2	88
Istituti Tecnici .	1	98	—	—

Convitti maschili e femminili

CONVITTI MASCHILI					
Numero dei Convittori	Numero dei Convittori che frequentavano				TOTALE
	Scuole elementari e normali	Scuole secondarie	Scuole per l'insegnam. secondario	Scuole speciali	
7	39	280	11	9	339

CONVITTI FEMMINILI				
Numero delle Convittrici	Num. delle Convittrici che frequentavano			TOTALE
	Scuole elementari superiori o complementari	Scuole normali	Scuole speciali	
12	174	18	12	204

×

La *stampa periodica* conta num. 4 periodici: due politici amministrativi settimanali, uno bisettimanale e l'altro agricolo-commerciale mensile, i quali si pubblicano: tre in Arezzo e uno a Montevarchi.

La *tiratura* può calcolarsi in media pei periodici politici amministrativi settimanali e bisettimanali a 1500 copie — per quello agricolo commerciale a 800 copie.

×

La *viabilità* può dirsi abbastanza estesa per favorire largamente lo sviluppo degli interessi amministrativi, agricoli e commerciali.

Entro i limiti della provincia percorrono le seguenti strade:

nazionali	Km.	40,48
provinciali	»	566,37
comunali obbligatorie	»	2050,59
vicinali	»	2035,00
TOTALE . . .	Km.	4692,44

Ferrovie

Sulla linea *Arezzo-Firenze,* confine S. Giovanni Valdarno (sezione normale)	Km.	48,00
Sulla linea *Arezzo-Roma*, confine Terontola (sezione normale)	»	34,00
Arezzo-Fossato, confine S. Sepolcro (sezione ridotta).	»	46,00
Arezzo-Stia (sezione normale) . .	»	46,00
TOTALE . . .	Km.	174,00

×

La direzione delle *poste* e *telegrafi* in Arezzo esercita la propria giurisdizione entro i confini della provincia:

Direzione provinciale	1
Uffizi di 1ª classe postali.	1
Seguono	2

Riporto	2
Uffizi di 2ª classe postali.	22
» telegrafici	7
» postali e telegrafici	17
TOTALE . . .	48

Gli *introiti* telegrafici e i *canoni* telefonici nell' esercizio 1898-99 vennero accertati in L. 34097,75.

Nell' esercizio 1898-99 le *entrate* postali raggiunsero la cifra di L. 254539,15.

Nel 1901 nella città di Arezzo venne impiantato dalla Società telefoni (Italia Centrale) il servizio per la rete Toscana comprendente i seguenti paesi: Firenze, Livorno, Pisa, Pisa Marina, Siena, Lucca, Pistoia, Prato, Viareggio, Bagni di Montecatini, Poggibonsi, Colle Val d' Elsa, S. Giovanni Valdarno, Figline, Montevarchi, Empoli, S. Miniato, Castelfiorentino, Fucecchio.

×

Con la temperatura e con la maggiore o minore frequenza ed abbondanza delle pioggie hanno stretta attinenza i venti che predominano nelle singole zone, e dei quali si riassumono le principali indicazioni nel seguente specchietto:

SEDE dell' Osservatorio	In Inverno	In Primavera	In Estate	In Autunno	Nell' Anno
Arezzo . . .	N-E	S-O	O	S-E	O

Le catene e gruppi di monti sono:

a) Catena centrale degli Appennini;
b) Seconda catena Appenninica;
c) Terza catena e gruppi di monti;
d) Alpi di S. Cristofano;
e) Alpi della Luna;
f) Alpi di Catenaia;
g) Alpi della Badia;
h) Monti di Pratomagno.

I monti principali:

Falterona (catena centrale appenninica)	alt. m.	1649
Pratomagno (seconda catena appenninica)	»	1580
Monte di Caprese (catena centrale appenninica)	»	1400
Monte di Maggione	»	1351
Monte Turello	»	1249
Poggio della Zucca	»	1244
Alvernia	»	1134
Favalto	»	1070
Consuma	»	1048
Alta di S. Egidio	»	1045
Lignano (seconda catena appenninica)	»	835
Montauto (catena centrale appenninica)	»	772

×

Il sistema *idrografico* fluviale della provincia sta compreso fra i bacini dell'*Arno* inferiore e superiore, del *Tevere* e del Canal maestro della *Chiana*,

dove hanno la loro origine i corsi principali dei fiumi e canali.

I *corsi d'acqua* sono 21 la di cui lunghezza chilometrica è determinata su chilometri 331 con una portata media di metri cubi 104. L'altezza di piena massima è di metri 5,89, minima 2,50.

Il fiume *Arno,* la di cui portata media è di 19 metri cubi, trova le sue origini nei monti di Falterona (Comune di Stia); percorre un tratto di circa 80 chilometri e viene a bagnare i Comuni di Stia, Pratovecchio, Poppi, Bibbiena, Chiusi, Castelfocognano, Subbiano, Capolona, Civitella, Laterina, Montevarchi, S. Giovanni e Terranuova. In tempo di piena varia assai la larghezza del suo alveo; dà movimento a diversi molini da cereali ubicati presso le sue sponde.

Il *Tevere* ha origine nei monti delle *Balze* (Comune di Verghereto, provincia di Firenze). Esso attraversa il territorio della provincia per chilometri 31 e mezzo e bagna i Comuni di Pieve S. Stefano, Anghiari e S. Sepolcro. Conserva in magra una larghezza di 80 metri.

Questi due fiumi più importanti, dopo essersi precipitati giù dalle plaghe montuose dal Casentino e della Valle Tiberina, traversando, come abbiamo indicato, buona parte del territorio della provincia aretina, sono ragione di ricche colmate.

La *Marecchia* e il *Foglia* che scendono dal versante adriatico, attraversano il suolo della provincia.

Fra i torrenti notansi l'*Esse,* il *Cerfone,* l'*Ambra,* il *Corsalone*, il *Ciuffenna.* I canali sono due: il *Chiana* dalle bozze *chiusine* all'*Arno, e Montecchio* dai monti di Cortona al *Chiana.*

Bacini idrografici

A) Valdarno Casentinese;
B) Valdarno Aretino;
C) Valdichiana;
D) Valdarno Superiore;
E) Valle Tiberina.

La Sovara ingrossata dal Cerfone, il Cerfone di Monterchi ingrossato dalla Padonchia, Scarsola, Erchi, Aggia, Nestone, Seano, Niccone (*Bacino E*).

I confluenti dell'Arno a *destra* sono: Grana, Solano ingrossato con la Scheggia, Teggina, Carda, Talla ingrossata dal Capraio, confluenti del Salutio, Agna, Ciuffenna, Spina, Resco formato dal Simontano e dal Cuscoso, Chiesimone, Vicano (*Bacini A B*).

Confluenti dell'Arno a *sinistra:* Staggia ingrossato dall'Oja, Fiumicello, Archiano, Corsalone, Rassina, Chiassa, Chiana, Palazzone, Gauscione, Ambra ingrossata dal Lusignano e dal Trigesimo, Cervia, Mulinaccio, Cesta, Salceto (*Bacini A B D*).

Confluenti della Chiana a *sinistra:* Salarco, Foenna ingrossato dal Galegno, Esse di Marciano ingrossato dal Leprone, Lota. A *destra:* Chianacce, Esse a destra di Cortona ingrossato dalla Mucchia colle acque della Caprara, Fasto di Montecchio che reca

le acque del Lega, del Citone, del Vingone e del Loreto, Cozzano, Vingone di Arezzo, Castro ingrossato dal Maspino (*Bacini B C*).

Confluenti del Tevere a *destra:* Rassina, Singerna ingrossata dal Carbonchia. A *sinistra:* Isola, Tignana, Afra (*Bacino E*).

×

Le ultime statistiche per le finanze dei *comuni* e della *provincia* desunte dai bilanci preventivi danno le seguenti cifre:

Bilanci comunali

ENTRATE

Rendite patrimoniali	L.	208293
Proventi diversi	»	27536
Sopratassa al dazio consumo	»	290117
Altre tasse e diritti	»	460359
Sovrimposta sui terreni e fabbricati .	»	1379218
Straordinarie	»	67825
TOTALE . . .	L.	2433348

SPESE

Spese generali	L.	551727
Polizia locale ed igiene	»	510197
Sicurezza pubblica e giustizia	»	53418
Opere pubbliche	»	439846
Seguono	L.	1555188

	Riporto L.	1555188
Istruzione pubblica	»	481423
Culto e beneficenza	»	329316
TOTALE . . .	L.	2365927

Entrate distinte per titoli

Ordinarie	L.	1792899
Straordinarie	»	456375
Facoltative	»	337779
Oneri patrimoniali	»	221116
TOTALE . . .	L.	2808169

Movimento di capitali

In entrata	L.	182703
In uscita	»	100759
TOTALE . . .	L.	81944

RIASSUNTO

Entrate ordinarie e straordinarie	L.	2433348
Movimento capitali.	»	182703
Differenza residui attivi	»	82141
Partite di giro	»	380688
TOTALE . . .	L.	3078880

Spese ordinarie e straordinarie .	L.	2587043
Movimento capitali.	»	100759
Differenza residui passivi . . .	»	10390
Partite di giro	»	380688
RIBATTE . . .	L.	3078880

Bilancio provinciale dell'anno 1902

(PREVENTIVO)

ENTRATE

Entrate effettive	L.	555961,77
Differenza attiva dei residui	»	8000,00
Partite di giro e contabilità speciali .	»	73216,01
TOTALE . . .	L.	637177,78

SPESE

Oneri e spese patrimoniali	L.	3602,73
Spese generali	»	50845,21
Istruzione	»	37450,00
Beneficenza	»	184750,00
Igiene	»	900,61
Sicurezza pubblica.	»	37069,27
Opere pubbliche	»	247843,95
Agricoltura	»	1500,00
Partite di giro e contabilità speciali .	»	73216,01
TOTALE . . .	L.	637177,78

Sovrimposta Provinciale

Prospetto di confronto con la imposta principale governativa sulla fondiaria:

	AMMONTARE		N.° dei centesimi aggiunti per ogni lira alla imposta governativa per pareggiare il bilancio
	della imposta principale governativa 1901	della sovrimposta provinciale 1902	
Terreni	832870,12	425000,58	0,510284
Fabbricati . . .	253264,95	129237,19	
	1086135,07	554237,77	

Aliquota 1901 . . . . . L. 0,515209
» 1902 . . . . . » 0,510284

In meno . . L. 0,004925

Sovrimposta Provinciale dell' ultimo decennio

ANNI	AMMONTARE	ANNI	AMMONTARE
1892	496005,29	*Riporto*	3455541,01
1893	492875,22	1899	493219,00
1894	493219,06	1900	565992,64
1895	485109,19	1901	559305,74
1896	485082,37		
1897	510030,82		
1898	493219,06	TOTALE . .	5074058,39
Seguono	3455541,01	*Media* . . .	507405,83

Limite legale per la legge 23 Luglio 1894 n. 340

Sovrimposta 1902	L.	554237,77
Importo di L. 0,50 per lira sul tributo principale	»	543067,53
Eccedenza della sovrimposta	L.	11170,24

Limite normale secondo la legge suindicata

Sovrimposta 1902	L.	554237,77
Aliquota del 1894 in L. 0,4576829 applicata all'imposta principale del 1901	»	497105,45
Eccedenza . . .	L.	57132,32

Redditi imponibili 1901 in confronto colla sovrimposta 1902

Terreni L. 5231660,15 L. 0,081236 per lira, cioè L. 8,123 per cento.

Fabbricati L. 2026119,64 L. 0,063884 per lira, cioè L. 6,388 per cento.

×

Le notizie, circa gli istituti di *previdenza*, possono riassumersi:

Casse di risparmio ordinarie al 1° Gennaio 1899

Numero	Movimento nell'anno 1899		Libretti in corso	Credito dei Depositanti
	Versamenti	Rimborsi		
2	3420173,55	2732661,44	7238	7801828,39

Movimento dei depositi a risparmio nelle Società cooperative di credito

N.° delle Società	MOVIMENTO		Rimborsi N.°	Ammontare
	Versam.ti N.°	Ammontare		
5	1611	649849	1566	583621

I libretti in corso al 31 Dicembre 1898 ascendevano a 1338 per un credito a favore dei depositanti di L. 626992 compresi gl' interessi maturati.

Movimento dei depositi nelle Casse postali di Risparmio

Numero degli uffici	MOVIMENTO Libretti		Versamenti		Rimborsi	
	Aperti	Chiusi	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
41	3381	1625	23341	1896918	15196	1768461

Il numero dei libretti in corso al 31 Dicembre 1897 ascendeva a 27792 per l'ammontare di L. 2745393.

Società di mutuo soccorso

N.° delle Società	N.° dei soci	GIURIDICAMENTE RICONOSCIUTE		
		Numero	N.° dei soci effettivi	Capit. sociale
45	6354	8	2337	182372,51

×

L'ammontare delle imposte sui *terreni, fabbricati* e redditi di *ricchezza mobile* per l'esercizio 1899 secondo i ruoli principali si deduce dai seguenti specchietti:

Imposta sui terreni

Numero degli Articoli di Ruolo	Principale	Decimo addizionale	Reimposta	TOTALE
29875	832847,50	83284,75	100	916132,35

Imposta sui fabbricati

Numero degli Articoli di Ruolo	Reddito imponibile	In ragione del 12,50 % sul reddito imponibile	Ammontare dei tre decimi	TOTALE
20190	2024655,99	253081,97	75024,60	329006,57

Imposta sui redditi di Ricchezza mobile

ARTICOLO DI RUOLO			IMPONIBILE	
pei redditi di Ricch. Mobile	per colonie agricole	TOTALE	Redditi di Ricchezza Mobile tassati nel ruolo	Imposta Fondiaria per le colonie agricole
8.850	1348	10198	2458236,97	401248,99

Ripartizione dei Redditi tassati per ciascuna delle seguenti categorie fra gli individui privati e gli enti collettivi:

Cat. A[2] - Contribuenti privati . . .	L.	539528,11
Enti collettivi.	»	437027,08
Cat. B - Contribuenti privati . . .	»	879337,13
Enti collettivi.	»	30738,72
Cat. C - Contribuenti privati . . .	»	270787,61
Enti collettivi.	»	83268,41
Cat. D - Contribuenti privati . . .	»	17289,28
Enti collettivi.	»	200260,63
TOTALI . . .	L.	2458236,97

Versamenti in conto tasse:

Successione	L.	266273,31
Manomorta	»	50796,44
Registro	»	270014,14
Bollo	»	305507,26
Surrogazione di bollo e registro . .	»	1008,82
Seguono	L.	893599,97

Riporto	L.	893599,97
Ipotecarie	»	61204,20
Permessi di caccia e porto d'armi .	»	41549,40
Velocipedi	»	4224,00
Privative industriali, marche di fabbrica ecc.	»	498,00
Altre	»	9480,36
TOTALE . . .	L.	1010555,93

Versamenti per:

Tasse di fabbricazione.	L.	38474,62
Dazi interni di consumo	»	218263,89
Tabacchi	»	1091529,25
Sali	»	658049,50
Lotto	»	202472,56
Con vincite. . . . . L. 108282,39		

Proventi di servizi pubblici:

Poste	»	254537,15
Telegrafi	»	34097,75
Tasse sul pubblico insegnamento .	»	25027,00
Pesi e misure	»	14208,00
Carceri giudiziarie	»	131,40
TOTALE . . .	L.	2536791,12

In base alla legge 7 Luglio 1866 sui beni ecclesiastici la presa di possesso per parte dell'erario a tutto Giugno 1899 risulta:

Che N. 40 furono gli enti morali per la rendita accertata al pagamento della tassa di *manomorta* in

L. 245900,89; il numero delle corporazioni religiose a 51 con una rendita accertata come sopra di L. 236778,51; enti morali 1167 con rendita accertata e sottoposta a pagamento della tassa di manomorta L. 314114,40 — e così complessivamente enti morali 1258; rendita accertata e sottoposta come sopra L. 796793,80.

La situazione e vendita di beni stabili viene accertata nelle seguenti cifre:

Beni stabili non devoluti al Demanio, e da esso riconsegnati agli aventi diritto L. 1809653,39; quelli non alienati e non alienabili (legge 15 Agosto 1867) L. 754696,80; alienabili con le norme della suddetta legge L. 14926,58 già venduti a pubblici incanti e a trattativa privata L. 8425146,72.

L'ammontare complessivo dei beni stabili devoluti al Demanio ascende a L. 9194770,10 e il valore totale dei beni non devoluti al Demanio a Lire 11004423,49.

Fondo per il culto

Pensioni Monastiche in essere al 30 Giugno 1899

Numero dei pensionati	122
Importo.	L. 31520,15

Situazione Assegni al 30 Giugno 1899

Enti individuali	N. 36
Importo.	L. 4214,54

Enti collettivi	N. 3	
Importo	L.	1365,43

Assegni fatti alle Parrocchie

Numero delle Parrocchie . . .	517	
Assegni per spese di culto	L.	615,56
» già erariali	»	49658,37

Supplemento concesso dal fondo per il culto

Per decimo	L.	93,66
Per congrua	»	14539,45
TOTALE . . .	»	64907,04

Numero dei fabbricati ex-Monastici femminili al 30 Giugno 1899

Passati al Demanio	N.	7
Ceduti ai Comuni	»	9
Rivendicati da terzi	»	1
TOTALE . . .	N.	17

×

Il consumo nell'esercizio 1898-99 del *sale commestibile* e dei *tabacchi* risulta come appresso:

Sale	Kg.	1342950

Media per abitante Kg. 5,460.

Tabacchi	Kg.	81537

Media per abitante Kg. 0,331.

×

Le risultanze della *leva* 1877 eseguita nel 1897 per la provincia sono le appresso:

Il numero dei giovani che rimasero definitivamente soggetti alla leva fu di			3443
Da dedursi perchè non visitati . .	N.	21	
Renitenti	»	40	
	N.	61	61
TOTALE . . .	N.		3382
Inscritti visitati:			
Per malattie od imperfezioni	N.		665
Per deficenza di statura	»		79
Rivedibili e rimandati per infermità e gracilità:			
Presunti sanabili	»		772
Per deficenza di statura	»		22
	N.		1538
Dichiarati abili e assegnati:			
Alla 1ª categoria	»		958
» 2ª »	»		7
» 3ª »	»		879
RIBATTE . . .	N.		3382

×

La situazione del *debito ipotecario* fruttifero, la ripartizione e il movimento risultano come appresso.

È da osservarsi che i prezzi dei terreni e dei fabbricati subirono notevole ribasso, che in media può calcolarsi del 30 per cento.

Situazione del debito ipotecario fruttifero

Convenzionale	Giudiziale	Legale	TOTALE
33710271	5323471	25247630	64281382

Repartizione presunta del debito ipotecario a carico dei fabbricati

Valore capitale presunto		Valore presunto della proprietà fondiaria	Debito ipotecario presunto a carico dei fabbricati		
dei fabbricati	dei terreni		Fruttifero	Infruttifero	TOTALE
31878457	201169100	233047557	9672317	2694042	12366359

Ripartizione come sopra a carico dei terreni

Fruttifero	Infruttifero	TOTALE
54609057	15210329	69819384

Debito ipotecario fruttifero sopra ogni lire 100 di valore capitale presunto

In fabbricati e terreni complessivamente . L. 28,00
In soli fabbricati . . . . . » 30,00
In soli terreni . . . . . » 27,00

Agricoltura

> Se non si fortifica la base di ogni ricchezza che è l'*agricoltura*, tutti gli sforzi che gli uomini devoti alla patria potranno fare per aumentare la prosperità ed il benessere delle generazioni presenti e future, falliranno. AD-SHELER

Fra le dodici *regioni* agricole in cui sotto l'aspetto agrario venne ripartito il regno d' Italia, la provincia di Arezzo fu assegnata alla Toscana, insieme a quelle di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena.

Dal punto di vista dell' agricoltura la provincia aretina è una delle più fortunate dell' Italia centrale. La svariatezza del clima è ragione se, per riguardo alla vegetazione, essa può dirsi una specie d' Italia in miniatura.

Infatti troviamo in essa il castagno, l' abeto ed il faggio; vi hanno poi il tiglio, l' olmo latifoglio, il carpino bianco, ed il nero, e fra gli alberi secondari ed arboscelli il tasso baccato, l' agrifoglio, il corniolo maschio, la ginestra dei carbonai, la scopperecchia ecc.

Il *terreno* è accidentalissimo, come rilevasi dall' appresso specchietto:

Elevazione dei principali monti e luoghi più ragguardevoli della provincia sopra il livello del mare		
Falterona (Comune di Stia)	Metri	1648,88
Pratomagno (Comune di Loro)	»	1580,02
Catenaia (Comune di Chitignano)	»	1400,06
Capo d' Arno (Comune di Stia)	»	1353,93
Alpe della Luna (Comune di Badia Tedalda) .	»	1350,98
Poggio della Zucca (Comune di Pieve S. Stefano)	»	1243,81
Sasso di Simone (Comune di Sestino) . . .	»	1218,15
Alvernia (Sommità di Chiusi)	»	1134,34
Croce di Marzana (Comune di S. M. Tiberina)	»	1070,12
Consuma (Comune di Montemignaio)	»	1047,93
Alta di S. Egidio (Comune di Cortona) . . .	»	1045,01
Poggio di Lignano (Comune di Arezzo) . . .	»	835,16
Montauto (Comune di Anghiari)	»	772,14
Monte S. Maria Tiberina (Torre)	»	707,17
Cortona (Fortezza sommità)	»	659,42
Belvedere di Palazzolo (Com. di M. S. Savino)	»	611,02
Gargonza - Torre (Comune di M. S. Savino) .	»	554,82
Civitella (Torre sommità)	»	541,83
Poppi (Torre sommità)	»	469,39
Anghiari (Torre)	»	449,25
Bibbiena (Campanile sommità)	»	444,05
Borgo alla Collina (Comune di Poppi) . . .	»	436,99
Lucignano (Torre sommità)	»	414,49
Castiglion Fiorentino (Torre)	»	362,84

Monte S. Savino (Torre)	Metri	355,05
Valiano (Comune di Cortona)	»	340,75
Marciano (Campanile sommità)	»	347,90
Foiano (Campanile sommità).	»	346,60
S. Sepolcro (Torre sommità).	»	340,75
Loro Ciuffenna (Campanile)	»	339,70
Castelfranco (Campanile)	»	295,27
Arezzo (Piede campanile Pieve).	»	270,91
S. Giovanni Valdarno (Campanile)	»	176,20
Montevarchi (Campanile)	»	175,73
Terranuova (Porta campania)	»	141,63

Diamo ora a complemento delle notizie al riguardo la conformazione fisica e la qualità dei terreni nelle quattro vallate della provincia.

VALLE CASENTINESE

La qualità del terreno si suddivide in varie modificazioni, in *calcarea* ed *arenaria schistosa*, in roccia calcarea biancastra di aspetto marmoreo: vi si trovano impronte di piccole conchiglie politalmiche convertite in *spato*. La qual roccia è ricoperta a luoghi dallo schisto argilloso mentre la ghiaia nasconde un grosso calcareo che riposa nel grembo della valle, seminata tutta da poggi selvosi, di amene colline, di terre popolose e villaggi; ed è attraversata dall'Arno nascente, nel quale dai monti che lo fiancheggiano si scarica una moltitudine di torrenti, ruscelli ricordati da Dante:

I ruscelletti, che da' verdi colli
Del Casentin, discendon giuso in Arno,
Facendo i lor canali, e freddi e molli.

VAL D'ARNO

La ossatura visibile dei *pozzi* che stanno a cavaliere del piano e delle colline, in mezzo alle quali ha corso il fiume Arno, di cui Dante cantò:

Per mezzo Toscana si spazia
Un fiumicel che nasce in Falterona,
E cento miglia di corso nol sazia

consiste nella massima parte in macigno stratificato, alternato collo schisto marnoso, sottentrano quindi le colline marnose coperte di ghiaia e minuto renischio, o di sabbione che in massima parte costituisce il suolo coltivabile di esse colline.

Lungo il borro detto dei *Frati* presso la terra di S. Giovanni il suolo è vestito di un renischio bianco di natura silicea, nel quale si incontrano banchi di conchiglie *bivulvi* e *univulvi* di acqua dolce.

All' incontro il terreno della subiacente pianura resta profondamente coperto da quello recente di trasporto misto a ciottoli e ghiaie di calcareo compatto e di macigno.

VAL DI CHIANA

I terreni dei monti posti sulla destra della Chiana, e versanti in detta valle, sono formati per la massima parte di strati di *arenario schistoso.* Simile

roccia raramente trovasi unita con strati di *alberese* forse più spesso con *schisto marnoso.* Il versante opposto dei detti monti è formato nella maggior parte di *calcareo compatto,* la qual roccia racchiude grossi frammenti di fossile vegetale e animale.

Dal detrito delle soprannominate tre roccie stratiforme vien formato il terreno vegetale e quello di alluvione, che cuopre le piccole valli inferiori, le colline e le piagge.

I terreni dei monti a sinistra della Val di Chiana, consistono in roccie secondarie del nostro appennino e specialmente in varie modificazioni dell'*arenario macigno* di tinta più o meno giallastra o cerulea, di consistenza più o meno solida, di grana più o meno fine e sempre in strati tramezzati dallo schisto marnoso.

La qualità precipua del terreno della pianura e delle colline appartiene al terreno chiamato di *alluvione* parte del quale rimonta all'epoca antidiluviana, così si asserisce, quando cioè depositaronsi in essa le *crete tufacee* con intere famiglie di conchiglie marine.

Attualmente il piano della valle a destra ed a sinistra del canal maestro, dietro i molti lavori idraulici e bonificamenti che ebbero inizio prima dalla famiglia Medicea, quindi più regolarmente e con miglior successo dalla Casa di Lorena, trovasi in massima parte rialzato con terreno di *colmazione* di una feracità sorprendente ridotto a regolare cul-

tura con estese piantate di viti, e arricchito di belle e spaziose case coloniche e di fabbriche di *agenzia*.

La massima parte di questo terreno di *colmata* era diviso in dieci grandi tenute appartenenti allo Stato, le quali furono vendute a diversi privati, riservandosi il R. Governo la direzione idraulica per la stabile sistemazione delle acque e della pianura della valle.

VALLE TIBERINA

La natura del terreno degli appennini a sinistra del Tevere consiste per la maggior parte in *schisto marnoso* di colore ora giallastro ora verdastro, in macigno ed in calcareo appenninico a strati inclinatissimi. In alcune località queste roccie sono attraversate da venature di manganese e di spolo. Presso il varco settentrionale dell'Alpe della Luna, fra via Maggio e la Pieve S. Stefano s'incontrano gli ultimi *filoni* di *gabbro* serpentinoso penetrati fin là dalla Valle Tiberina che l'attraversano a partire da Montauto.

La conformazione fisica dei monti e delle colline a destra del fiume Tevere consiste in roccia calcarea compatta, mentre nell'opposto fianco predomina il macigno e il tufo arenario color castagnolo. Alla base poi di Montauto il terreno cambia affatto natura, e comparisce in masse stratificate di *gabbro*.

Quadro indicativo la estensione delle diverse specie di cultura (1)

TERRENO	Ettari	Are	Cent.	Mill.
Coltivato a viti	51526	52	51	791
Coltivato a olivi e viti	21381	79	44	845
Lavorativo nudo	41471	36	41	652
Bosco	70487	89	58	496
Selva di castagni	30120	43	69	437
Prato naturale e artificiale . . .	3376	97	59	902
Sodo a pastura	87974	88	91	399
Prodotti diversi	2840	26	41	535
TOTALE . . .	309180	14	59	057

Il *frumento* occupa nella provincia ettari 16 $^1|_2$ ogni 100 e nel triennio 1896-97-98 si ebbe una media produzione di ettolitri 724246 cioè:

1896	Ettol.	821138
1897	»	451600
1898	»	900000
TOTALE . . .	Ettol.	2172738

×

Il *granturco* ragguaglia il 5 $^1|_2$ per cento e nel triennio 1896-97-98 fu calcolata una media produzione di ettolitri 253267 cioè:

1896	Ettol.	211400
1897	»	158400
1898	»	390000
TOTALE . . .	Ettol.	759800

(1) Secondo i dati catastali.

La cultura della *vite,* che in questi ultimi tempi si estese grandemente, occupa quasi il 12 per cento, cosicchè nel periodo che sopra fu ragguagliata una produzione media annua di *vino* in ettol. 455000 cioè:

1896	Ettol.	375000
1897	»	390000
1898	»	600000
TOTALE	Ettol.	1365000

×

L'*olivo* occupa un ettaro ogni 100. La cultura di questa pianta, pregiata dagli antichi, *olea prima omnium arborum est* nel triennio 1897-99 raggiunse la seguente produzione:

1897	Ettol.	23345
1898	»	22000
1899	»	40000
TOTALE	Ettol.	85345

Media in ettolitri 28448.

×

L'*orzo* e la *segale,* quali cereali minori, si coltivano in misura molto più piccola dei precedenti. Ecco le varietà più comuni in provincia: segala cornuta *(secale cereale Lin.),* orzo scandella *(H. distichum)* del peso di Kg. 58,50 per ettolitro. La segala si coltiva dappertutto, usualmente la vernina, ma in minima quantità mista al frumento e si ot-

tiene il così detto *segalato*. L' orzo meno diffuso della segale, prospera in qualunque suolo purchè non sia troppo sterile. La produzione media della segale ed orzo per ettaro si fa ascendere ad ettolitri 12,25 di modo chè può calcolarsi sopra una superficie di ettari 2500, ettolitri 30625 di produzione.

×

Ad *avena*, secondo i dati statistici raccolti, resultano coltivati ettari circa 4000. La produzione media per ogni ettaro può determinarsi in ettolitri 15,75, cosicchè si ha una totale produzione di 63000 ettolitri. Le varietà di avena conosciute sono: *avena marzuola*, idem *invernale*.

×

Della *saggina*, detta anche meliga, si coltiva in provincia tanto quella detta a pannocchia, quanto quella da granate. *Sorghum saccaratum, sorghum vulgare*. Le pannocchie si tolgono dai culmi appena sono giunte a maturazione, asciutte si battono per trarne i semi, e quelle della saggina da granate si conservano per metterle in commercio per la fabbricazione delle *scope*. Il *miglio (panicum miliaceum)*, il *panico (panicum italicum)* sono coltivati in modestissima misura nell' agro aretino.

×

Fagioli, lenticchie, piselli. Queste leguminose rappresentano uno dei più ricercati prodotti della no-

stra provincia. Dei fagioli si fa largo uso per l'alimentazione dell'uomo come cibo gradito e sano. Le specie o varietà più diffusamente coltivate sono: Fagiuolo bianco *(Phaseolus compressus maior Ph.* romanus *Sav.);* fagiuolo giallo *(Phaseolus vulgaris aureus* minor *Sav.);* fagiuolo pappone *(Phaseolus vulgaris sphaericus);* fagiuolo dall'occhio *(Dolichos melanophtalmus Dot. Catiang. Lin.);* fagiuoli dall'occhio risini.

Le *lenticchie (Ervun Lens)* e le lenticchie a seme bruno *(semine fusco variegato);* i piselli di campo *(pisum arvense)* e i piselli d'orto *(pisum sativum)* si coltivano per averne frutti e come pianta da foraggio. La cultura e produzione di tali leguminose calcolasi ad ettari 7950 con una media produzione per ettaro di ettolitri 8, quindi una produzione totale di 63600 ettolitri.

×

Quasi esclusivamente all'alimentazione degli animali sono destinate le *fave, ceci, lupini, veccie* e *cicerchie.* Solamente dei ceci si fa uso fra noi per la nutrizione dell'uomo.

Fave piccole a seme bruno (vicia faba vulgaris); fave a seme verdastro; cavallina o muletta queste sono le varietà più comuni in provincia. *Ceci (cicer arietinum vir).*

La specie dei *lupini* coltivata è quella detta *(lupini albus)* a seme bianco. È estesamente coltivato,

ma non sempre per averne frutto, ma per sovesciarlo in erba a modo d'ingrasso, o per adoperarne lo strame fresco a guisa di foraggio, mescolandolo alle rape che si seminano dopo la raccolta del frumento. Il lupino ha sapore amaro e difficilmente l'uomo si induce a mangiarlo se non quando è stato cotto o *indolcito* col tenerlo molto tempo a rinvenire nell'acqua.

Le *vecce (vicia sativa Lin.)* si coltivano per averne semi e le piante si riservano a fare di buoni *erbai,* associandoli all'avena, segale ecc. Fra le altre baccelline di minore importanza sono da annoverarsi le *cicerchie (Latyrus sativus).*

×

I *funghi,* prodotto spontaneo, abbondantissimo nei boschi e dove vegeta il castagno, sono oggetto in alcuni anni di vistosa esportazione tanto allo stato di freschezza quanto secchi.

×

La *patata (solanum tuberosum)* viene coltivata in provincia e il terreno destinato a questa cultura calcolasi ad ettari 1800; la cui produzione per ettaro ascende a quintali 101 $^1/_2$, cioè 182700 quintali in complesso.

×

Fra le colture intercalari tiene un posto principale quella della *rapa (brassica rapa)* la quale cultura

nel terreno da frumento insieme ai *lupini* dà luogo a ubertosi erbai primaverili.

Ecco nel seguente quadro il riassunto delle culture e della produzione dei prodotti del terreno:

CULTURE	Superficie coltivata	PRODUZIONE	
		Media per Ettaro	TOTALE
	Ettari	Ettolitri	Ettolitri
Frumento	60000	11,00	660000
Granturco	20000	19,50	390000
Segale ed orzo	2500	12,25	30625
Avena	4000	15,75	63000
Fagiuoli, lenticchie, piselli. .	7950	8,00	63600
Fave, ceci, vecce, cicerchie .	2200	11,50	25800
		Quintali	Quintali
Patate	1800	101,50	182700

a) Piante tessili

La *canapa* (Cannabis sativa, semi) e il *lino* (Linum usitatissimum) non sono in provincia culture veramente industriali, perchè non alimentano industria propriamente detta, servendo in generale i loro prodotti all'uso domestico degli stessi coltivatori. La superficie coltivata a canapa si calcola ad ettari 750 con una media produzione per ettaro di 5,90, totale 4425. Un ettolitro di seme di canapa pesa Kg. 54. Il terreno destinato alla cultura del lino ascende a circa 250 ettari, media produzione

per ettaro 2,75, in complesso 687. Un ettolitro di seme di lino pesa da Kg. 63 a 66.

b) Piante oleifere

Il suolo della provincia aretina è privilegiato per la coltivazione dell'*olivo,* di questa pianta pregiata dagli antichi che dissero, in segno di ammirazione, sorta dalla terra per opera di Minerva e che chiamarono il primo di tutti gli alberi. Le varietà di *olivo* coltivate più comunemente sono: il *morchiaio,* il *correggiolo,* il *rossellino,* il *leccino,* il *frantoiano,* il *morinello* ecc.

La coltivazione di altre piante a seme oleifero, come il *ravizzone*, *girasole* ecc. può dirsi fra noi quasi negletta.

c) Piante industriali

La introduzione del *tabacco* e l'uso di fumarlo debbonsi ad uno spagnuolo. La pianta tabacco sconosciuta nel vecchio mondo avanti la scoperta di America, oggi si coltiva in proporzioni estesissime in Europa e l'agricoltura ne ritrae grandissimi vantaggi. Sebbene in Italia sia vincolata la coltivazione da leggi speciali e restrittive pure la si esercita ed è remuneratrice.

In provincia si fa la coltivazione nei comuni di Anghiari, Monterchi, Pieve S. Stefano, sotto l'*agenzia* di S. Sepolcro.

La superficie coltivata in questi comuni ascende a ettari 511 e are 23. Le piante poste al campo in media in questi ultimi anni calcolansi a N. 5814166 con una produzione lorda di Kg. 562025.

Nei comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino e Foiano della Chiana, dove in quest' ultimo paese risiede l'Agenzia, la superficie coltivata ammonta a ettari 351 e are 39. Le piante poste al campo a numero 3583573 con una produzione lorda di chilogrammi 423226.

Nei comuni compresi sotto le Agenzie di S. Sepolcro e di Foiano si coltivano lo *spadone* per polveri e il *seed-leaf* per trinciati e per ripieni di sigari. Anticamente la cultura del tabacco si praticava anche nel comune di Chitignano in Casentino.

Dalle notizie raccolte si può determinare che in media, un ettaro di terreno, può contenere piante 15000; per lo *spadone* si ottengono in media foglie N. 150000, per il *seed-leaf* circa 180000 foglie. Dallo *spadone* può ottenersi un peso medio di Kg. 1500; dal *seed-leaf* Kg. 1800. Il ricavo dello *spadone* in media è di L. 72 al quintale; del *sed-leaf* di L. 70. Il reddito netto del tabacco raccolto in un ettaro di terreno coltivato a *mezzeria* può calcolarsi al netto di due terzi della suddetta somma ossia L. 780.

×

Il *gelso* o moro *(Morus alba)* il quale serve ad alimentare il prezioso insetto, che è principio di una

delle industrie più ricche del nostro paese, interessa assai dal lato della rurale economia.

L'allevamento del baco da seta tiene un posto cospicuo in Toscana, dove la cultura del gelso è estesa non soltanto nei poderi, ma bensì anche lungo le strade pubbliche. Molta importanza ha oggidì la cultura del gelso nella provincia nostra e può dirsi che di pari passo con la *bachicultura* se ne va la *gelsicultura*. I gelsi ad alto fusto si coltivano piantati a filari nei campi disposti in giro dei medesimi, lungo i fossi, presso le aie ecc. ecc.

×

Con la *paglia* di frumento raccolta nella ordinaria messe e con grano seminato appositamente detto *fiorentino* e di una varietà marzuola del *Triticum vulgare*, si fa l'industria delle treccie e dei cappelli.

×

La coltivazione della *barbabietola* da zucchero è stata di recente ripristinata nei terreni dei comuni di Castiglion Fiorentino, Marciano, Foiano, Cortona e Arezzo.

d) Alberi da frutta

Gli alberi fruttiferi più diffusi nel nostro territorio sono i *meli*, i *peri*, i *fichi*, *peschi*, *albicocchi*, *ciliegi*. Meno diffusi ma pur tuttavia coltivati sono

i *susini*, i *noci, sorbi, nocciuoli, mandorli.* Dovunque s' incontrano alberi da frutta, sparsi nei poderi, frammisti agli olivi od alle viti. Le frutta di questi alberi che si portano in mercati più vicini possono dirsi sufficienti al consumo locale, e forniscono materia di *esportazione* per altri mercati.

e) Vivai

Nella nostra provincia è sentito il bisogno di estendere i *vivai.* Si lamenta la loro scarsezza e a ragione si dice che ciascuna tenuta o fattoria, dovrebbe possedere un piccolo appezzamento di terreno destinato a *vivaio,* per modo che, oltre ad un utile dal lato economico, si avrebbe pure il vantaggio di ottenere gli alberi in un terreno poco diverso da quello in cui più tardi dovrebbero vegetare, riuscendo per tal modo senza dubbio garantito l' esito del *trapianto*, ciò che spesso non si riscontra, allorchè allettati gli agricoltori dall' aspetto di piante di vivai tenuti con somme cure, vengono acquistate a prezzi elevati e si pongono nei campi.

f) Orti e giardinaggio

L' *orticultura* in provincia ha preso un certo sviluppo. Poco o nulla si può dire del *giardinaggio* poichè è esercitato in piccolissime proporzioni e tutta la *floricultura,* riducendosi a pochi giardini tenuti dai più agiati proprietari.

Gli *orti* diretti alla produzione pei mercati della città e dei paesi contano un numero un po' più esteso di specie, richieste dalla consumazione dei cittadini, ma non si distinguono in generale per una cultura molto diligente. In questi orti la maggior cura si accorda alla produzione del *pomidoro, peperoni, cavoli fiori, cavoli broccoli, sedani, basilico, cipolle* che poi vendonsi sui mercati ai contadini che ne fanno ricerca per trasportarle nei loro orticelli. I poponi e i cocomeri *(anguric)* sono oggetto in qualche luogo di estesa cultura, ma non occupano quasi mai gli orti, e si veggono invece nei campi aperti, coltivati presso a poco come tutte le altre piante più volgari. Le piante ortensi finalmente comuni sono le lattughe (*lactuca sativa*), le endivie (*cicorum endivia*), gli spinaci (*spinacia olcracea*), le bietole (*bela cycla*), il gobbo o cardone (*cjnara cardunculus*), le radici (*raphanus sativus*), le carote (*daucus carota*), il finocchio (*foeniculum dulcis*), il sedano (*apium gravcolens*), il prezzemolo, gli asparagi e molte altre specie ecc.

BOSCHI

Le notizie che abbiamo potuto attingere sullo stato dei boschi non sono del tutto confortanti.

Ornamento severo delle nostre alpi, verdeggiano nelle valli e sui declivi vaste e ricche foreste, che, dono generoso della natura, apportano non diremo la ricchezza, ma una agiata esistenza a popolazioni

le quali senza di questa risorsa vedrebbero mancarsi il pane giornaliero, che viene rifiutato dalla terra improduttiva. I lunghi e freddissimi inverni, le brine e fresche primavere, i pallidi raggi di un sole conteso nelle piovose e temporalesche estate, i passaggi rapidi di temperatura, la struttura del suolo ripida e rocciosa rendono difficilissima e quasi nulla ogni altra coltivazione e inducono il bisogno di mantenere l'integrità, anzi di cercare un aumento al prezioso capitale che spontaneo cresce sui monti, i quali circondano, traversano e intersecano la provincia aretina, la di cui superficie boschiva si calcola ascenda ad ettari 100611, sudddivisa fra i 40 comuni cioè:

Superficie boschiva	Ettari	70490
Selva di castagni.	»	30121
TOTALE . . .	Ettari	100611

I prodotti dei boschi della provincia sono: il legname da manifattura, da combustione e il carbone, oltre la corteccia della quercia per le conce. Le industrie che si alimentano col prodotto legnoso dei boschi sono quelle del carbone, delle traverse per le strade ferrate ed altre non poche. Si esportano pure antenne, grossi travi di querce ad uso della marina, i tondoni, legnami di abeto come sono le piane, i correnti e le tavole. Questi ultimi prodotti li fornisce in vasta scala la foresta demaniale di Camaldoli, che come ognun sa, è la

più importante in questa provincia. Il possesso tutt'insieme comprende ettari 1442,29, dei quali 813,90 sono dedicati a cultura boschiva, mentre il rimanente in ettari 628,30 va diviso fra terreni prativi, sativi e incolti.

La base di vegetazione delle nostre selve è costituita principalmente così:

Acer platanoides (acero riccio, lenello); *acer pseudoplatanus* (acero); *carpinus betulus* (carpine, carpino bianco); *crataegus aria* (melaccio); *crataegus torminalis* (ciavardello o nespolo selvatico); *carpinus ostrya* (carpino nero, rosso, luppulo); *fagus sylvatica* (faggio); *fraxinus ornus* (nocicchio); *ilex acrifolium* (agrifoglio); *pinus abies* (abeto, abeto nostrale); *pinus larix* (larice, abeto larice); *pinus picea* (abeto rosso); *pinus sylvestris* (pino silvestre); *quercus cerris* (cerro).

×

Che l' Italia sia da riporsi fra i paesi che ebbero più largo dono di terreni, cui natura volle ricoperti di selve, niuno è che dubiti. Le alpi che ne costituiscono la barriera settentrionale, l'appennino che la divide attraversandola in tutta la sua lunghezza e la lunga serie di montagne e di colli che dalle une e dall' altro derivano; la costituzione geologica infine, la variatissima elevazione e composizione del suolo, dispensano da qualsiasi dimostrazione in proposito.

Gli abitatori di Prataglia in Casentino, regione

montuosa ed alpestre, come molti altri montanari, traggon partito dal legname del faggio, che vi si trova abbondante, costruendo una quantità di piccoli oggetti e utensili che per il loro gusto e buon mercato tornano graditi ed accetti per gli usi dell'agricoltura e dell'economia domestica, i quali possono così classificarsi:

a) Mazze da calze, aspi, arcolai, fusi e ròcche;

b) Bottoni e anime;

c) Zoccoli, sandali, scarpe di legno, forme di scarpe, cava stivali;

d) Cucchiai, forchette, mestole, coppe, bicchieri, taglieri, porta-uova, ampolle, saliere, pepaiole, zuccheriere, porta-stecchini, scodelle, frulli, piatti di legno, taglia-carte, anelli da salviette, recipienti per salse, mortai con pestelli, soffietti, schiumatoi, candellieri, zangole, secchie, barilozzi, botti, ecc.

e) Mastelli da bucata, madie, scaffali, scatole per pacchi postali;

f) Siede, poltrone, attaccapanni;

g) Aste da tende, stecche per pulire bottoni, telai da ricami, fuselli, parafuochi;

h) Cappelli di paglia, treccie, scope per casa, vèntole da cucina, canestri, ceste, sporte da qualsiasi uso, lavori in vimini;

i) Giuochi da dama, da boccie, da tombola;

k) Manichi da zappa, vangili, da badile, da falce ecc., rastrelli, pale di legno, da grano, da forno, basti ecc.;

l) Mastelli da latte, bigoncie, soffietti da uva, fasce per stacce, cerchi, doghe; assine per far trappole, grattugie, razzi, mozzi per ruote, remi ecc.

Molte e molte arti ed industrie traggono le loro materie prime dai boschi. Prime sono le industrie esercitate sul luogo, come quella del carbone e delle *piccole industrie forestali* che mettono in commercio come abbiam veduto, tanti e sì svariati articoli.

×

Gli erbai forestali nella foresta di Camaldoli sono costituiti principalmente dalla ginestra cosidetta dei tintori (*genista tinctoria Linn.*), dalle conifere *Tuniperus communis Linn.* (ginepro). I semi forestali: *Acer opalus Mill.* (acero a foglie tonde); *Evonymus latifolius Linn.* (fusaria maggiore).

×

In tutti quanti i Comuni della parte montuosa l'industria del carbone e del trasporto della legna da ardere si fa in proporzione considerevole. La *carbonia* si fa di tutti i tempi e sempre nella macchia, dove è vicina la legna, o che sia già tagliata o che si tagli quando è per farsi il carbone. La legna consiste in faggio, o leccio, querce, castagno. Si fa carbone con *tondello* e con legna di *spacco* e dove siavi convenienza, si carbonizzano anche le legne minute e se ne fa la *brace* cosidetta.

×

La parte media dei monti trovasi vestita in molti luoghi dal castagno (*castanea vesca*). Coi frutti di questa pianta, sottoposti ad essicazione artificiale, si prepara la farina detta *dolce*, la quale serve alla fabbricazione della *polenta*, cibo dei nostri montagnoli. I monti qua e là vedonsi per lunghi tratti ricoperti di *castagni*. In annate di pieno frutto il castagno costituisce una potente risorsa per il contadiname delle montagne che oltre servirsi delle castagne per l'alimentazione ne pone in vendita sui mercati moltissima parte. La estensione, come abbiamo indicato, destinata alla cultura della selva a castagno è stata calcolata in provincia ad ettari 30121 con una produzione media per ettaro di 13 quintali; in complesso 391573 quintali di frutti freschi.

×

Dalla coltivazione del terreno destinato a sentire l'azione della vanga o dell'aratro viene data la spiegazione del maggiore o minore raccolto, del migliore o peggiore prodotto delle piante.

BESTIAME

Dell'allevamento bestiame: cavallino, mulino, asinino non si può tener gran conto essendo limitato a pochi animali tenuti più per lavoro che per razza. Maggiore sviluppo ha preso l'allevamento del bestiame bovino, tanto chè nelle colonie si sono quasi sostituite le vacche ai bovi anche pel lavoro

dei poderi. Si adoprano tori della razza bianca di Valdichiana e più si tiene ad avere animali da lavoro che da carne essendosi riscontrata più proficua questa industria. L'allevamento del bestiame ovino va sempre restringendosi causa la spesa grave dei pascoli in Maremma e pei prezzi tenui a cui si può vendere la lana. In aumento è l'allevamento dei suini.

I risultati statistici ottenuti dall'ultimo censimento (1881) del bestiame, aggiornati al 1891, esistente nei 40 Comuni della provincia possono così riassumersi:

Specie asinina:

Maschi	N.	2300
Femmine	»	5600
TOTALE	N.	7900

Specie caprina:

Maschi	N.	550
Femmine	»	12000
TOTALE	N.	12550

Specie ovina:

Maschi interi	N.	8400
Femmine	»	146000
TOTALE	N.	154400

Specie suina:

Maschi	N.	20000
Femmine	»	15000
TOTALE	N.	35000

Specie bovina:

Vitelli al di sotto di un anno	N.	7500
Vitelle c. s.	»	8000
Tori di uno o più anni destinati alla produzione	»	200
Bovi e giovenche da un anno in su . .	»	9000
Vacche e giovenche da un anno in su .	»	25000
Bufali:		
Maschi	»	20
Femmine	»	33
TOTALE . . .	N.	49753

a) RAZZE

Il bestiame bovino ha nella provincia una speciale importanza siccome quello che rappresenta uno dei principali cespiti di rendita, ed è intimamente collegato all'ordinamento agricolo dei nostri poderi. Il bestiame vaccino, non tenendo conto di alcune vacche svizzere che trovansi nel Casentino, può distinguersi in *razza chianina, tiberina, maremmana* ecc.

Razza di Valdichiana

L'uso di questa razza in tutti i lavori campestri è divenuto oggi assai comune. La sua pelle è bianca lattea e il pelo è lucido e fino. Le corna sono corte e, come in tutte le razze gentili, ben rivolte e quasi rosee nei giovenchi.

In Valdichiana non mancano allevatori che pongono ogni cura per conservare ed accrescere i pregi della razza bovina locale.

La *monta* dei tori costituisce dappertutto una speculazione privata ed in generale i *riproduttori* non mancano.

Razza della Val Tiberina

Oltre la chianina, anche la razza tiberina, derivante da incrocio della vacca marchigiana col toro di Chiana, ha progredito e migliorato.

Razza Valdarnese

Questa razza che ripete i suoi non lontani avi dalla Chiana, se gli allevatori del Valdarno persisteranno nel metodo razionale di una buona selezione, riusciranno a migliorare la razza che si raccomanda per il lavoro ed anche per la carne.

b) EQUINI

Fra cavalli, muli, asini nell' ultimo censimento si contavano 4300 capi repartiti nei 40 Comuni.

c) STALLE

Le condizioni delle stalle, se non possono dirsi ottime, sono in parecchie località abbastanza buone. In questi ultimi tempi si è dato mano all' ampliamento delle stalle, essendosi riconosciuta l' urgenza del provvedimento, in seguito del cambiato avvicendamento.

d) INGRASSAMENTO

L'ingrassamento dei bovini in provincia non si trascura. Il trattamento per l'ingrasso è diverso a seconda che esso ha lungo nella stagione invernale, oppure d'estate. Durante l'inverno e qualora sia mancante il foraggio verde, i bovi, dopo 10 o 15 giorni di riposo, in qualche località vi è l'abitudine di salassarli; poi per due mesi circa si trattano a razioni regolarmente ripartite, aumentabili poco per volta. Se d'inverno rape, lupini freschi e fieno; se d'estate con trifogli freschi e mediche.

Riassumendo possiamo dire:

1.° Che le nostre razze riescono bene all'ingrasso, dopo averle adoperate per gli usi agricoli;

2.° Che in tre mesi si ottiene una *mezza carne,* ma volendola portare a compimento si richiede un altro mese o due nel qual periodo l'animale consuma meno foraggio ma ha bisogno di una maggior quantità di biada.

RAZZE OVINA E CAPRINA

La razza che in generale alligna in provincia è la così detta *indigena,* ossia indeterminata, piuttosto piccola di statura; pesano le pecore dai 25 ai 35 chilogrammi, hanno lana di discreta lunghezza, ma non fine; si distinguono per la robustezza e la rusticità.

Triplice infatti è lo scopo dell'allevamento degli ovini, la lana cioè, il latte e la carne.

Nessuna cura si usa nella scelta dei riproduttori; in alcune località come sui monti della Valle Tiberina si tentarono incrociamenti coi *merini* con buonissimi risultati.

Ove si estende la cultura della vite e dell' olivo l' importanza della *pastorizia* diminuisce, ma per le regioni montuose l' allevamento degli ovini costituisce una buona sorgente di guadagno.

CAPRE

La provincia di Arezzo conta, come abbiamo esposto, un numero minore di capre, di fronte a quello delle pecore.

Le capre chiamate dal volgo, *vacche del povero,* hanno un parto spesso gemello per cui non è indifferente l' utile. I capretti di 40 o 50 giorni si mettono con profitto in commercio e si esportano annualmente in buon numero. Il loro vello, non ha gran valore, il latte però della capra è molto migliore di quello di pecora, col quale però si mescola e se ne ha un ottimo e ricercato formaggio. Le capre sono piccole, non belle, hanno il pelo per la maggior parte di colore castagno e in qualche località bianco, e i capretti si vendono ordinariamente a L. 5 per capo.

RAZZA SUINA

L' allevamento dei *suini* fra noi ha una grandissima importanza. I maiali che si allevano in pro-

vincia, sono per lo più coperti da *setole* nere, e si ingrassano facilmente. Le loro carni si prestano bene allo scopo cui sono destinate, in specialità quanto ai generi di *salsamenteria,* e quanto alle carni che si consumano fresche.

Le razze possono distinguersi in *maremmana, chianina, gentile.* La *scrofa* della razza nera porta 5 porcellini; quella maremmana vivendo all' aperto non richiede alcuna cura; quella chianina alleva nel porcile i maialini; quella di razza gentile può figliare comodamente due volte l'anno e porta da 8 a 9 porcellini per parto.

POLLAME

L' allevamento del *pollame* si fa quasi da ogni famiglia colonica con consenso del proprietario. Questo allevamento così in piccolo ma diffuso, riesce intanto nel suo complesso di qualche importanza e basta a provvedere i mercati locali di carne e di uova. Il pollame in ragione poi di più numeroso allevamento sta nell'ordine seguente: *polli comuni, piccioni, oche, tacchine, anitre, galline* ecc.

La pollicoltura, quale appendice dell' industria agraria, ha in questi ultimi tempi preso larghe proporzioni attesa la ricerca che si fa delle razze dei nostri polli e delle uova, il di cui peso varia dai 55 ai 57 grammi. Dalla nostra stazione ferroviaria continuamente si fanno grossi carichi di polli e uova per l' estero. È sperabile che viste le grandi

ricerche dei pollami che si hanno dall' estero, e quindi lo estendersi, può dirsi giornaliero di questo commercio, contadini e proprietari ne aumenteranno l' allevamento, procurandosi per tal mezzo un utile non indifferente.

×

Scarsissimi sono i *conigli,* il cui allevamento può dirsi in provincia quasi negletto. Non esistono coniglierie in custodia ad industriali, e la carne, poco sostanziosa, non è ricercata sui mercati, e la vendita delle pelli non è abbastanza remuneratrice.

MANGIME

Il cibo normale del bestiame varia a seconda delle stagioni nel modo seguente:

Nell' inverno rape e lupini con leggere somministrazioni di fieno secco. Nei luoghi dove havvi abbondanza di rape si danno queste tritate con speciali ordigni e mescolate ai lupini segati pure con falcioni più o meno perfezionati; se trattasi di bestiame all' *ingrasso* si danno rape con pochi lupini; se trattasi di bestiame al lavoro o alla riproduzione prevalgono i lupini sulle rape, sempre però somministrasi una o due volte al giorno una razione di fieno.

Negli anni ove il prodotto delle rape è scarso si aggiunge al *segato* di rape e lupini una quantità

di paglia pure tritata che varia a seconda di difetto nella produzione degli erbai stessi.

Nella primavera si somministrano erbai freschi; e questi sono segale, fave, orzo, ceci mescolati insieme — che quando siano stati ben concimati e col terreno ben predisposti producono erbai copiosissimi, appetitosi e nutritivi; nella seconda metà di primavera si comincia coi trifogli, trifoglioni ed erbe mediche; queste due ultime piante da foraggio continuano a somministrare i loro prodotti fino a tutto autunno.

Nell' estate oltre i due foraggi sopraindicati, si danno granturco fresco fatto nelle prode dei campi e vena e vecce.

Nell' autunno oltre i due foraggi indicati di sopra si fa largo uso delle *saggine,* foglie d' olivo e di gelso, unite ad una conveniente quantità di fieno secco.

×

Prati naturali, mentre non può dirsi che facciano difetto, sono però scadenti. Si hanno circa ettari 147211 di terreni destinati alla produzione di erbe da foraggio. A costituire una superficie così ragguardevole di fronte a quella complessiva del territorio, contribuiscono per la massima parte i pascoli di montagna, i quali ascendono ad ettari 104451. La rimanente superficie occupato da prati di qualunque natura, si suddivide come segue:

Terreni erbosi lungo il corso dei fiumi Ettari 1226
Prati artificiali temporanei (lupinellai, medicai ecc.). . . . . » 20432
Idem di breve durata (per vene ecc.) » 21102

TOTALE . . . Ettari 42760

INSETTI UTILI

a) Bachi da seta

I bachi da seta *(bombix mori)* sono allevati su larga scala con molta accuratezza. La razza è la indigena a *bozzolo giallo* che la provincia nostra ha saputo tra le poche regioni d' Italia conservare.

Dalle statistiche che annualmente pubblica la Camera di Commercio locale rilevasi che il raccolto dell' ultimo decennio fu il seguente:

Anni	Quantità Kg.	Ammontare Lire	Anni	Quantità Kg.	Ammontare Lire
1892	426102	1430785,88	1897	376735	945706,78
1893	525442	2490201,97	1898	472434	1489020,85
1894	485356	1263326,40	1899	528730	2133785,10
1895	453663	1489848,90	1900	521353	1864347,70
1896	431128	1205202,21	1901	530310	1733585,00

Quantità media . . . . . Kg. 475125
Importare medio nel decennio. . . L. 1605481,07

b) Apicultura

L' apicultura è poco curata nella provincia, e i miglioramenti introdotti altrove, sono stati adottati solamente da pochi. Si esercita con i vecchi sistemi del *bigoncio capovolto,* o del tronco d'albero vuotato e posto a disposizione di uno *sciame*, che alla fine del secondo o terzo anno si uccide mediante suffumigi di *zolfo.*

INDUSTRIE DERIVANTI DAGLI ANIMALI

1) Caseificio

La importanza di questa industria è subordinata alla estensione ed entità che nel territorio assume la materia prima che alimenta il bestiame da latte. Ad eccezione dell' alto Casentino e della Valle Tiberina dove si fa formaggio col latte di *mucca,* spesso mescolato al latte di *pecora,* nelle altre parti della provincia si fa pochissimo conto del latte.

L' industria del *burro* è pochissimo diffusa. I sistemi di fabbricazione sono sempre quelli di trenta anni or sono. Latterie sociali non esistono; ed i formaggi dolci da consumarsi *stagionati, freschi* e *forti da condire* si manipolano generalmente nei singoli poderi, dalle donne delle famiglie coloniche, d' onde ne risulta che l' industria si mantiene stazionaria.

2) Lana

Il prodotto della lana può calcolarsi a circa 60 mila chilogrammi. Nell'anno 1899 ciascun capo di *pecora* della razza maremmana, che qui è la predominante, dette chilogrammi in media 1 e 200 di lana nell' unica tosatura che si suol praticare.

3) Carni suine salate e insaccate

La preparazione delle carni insaccate ha una discreta importanza in particolar modo pei *salami, prosciutti, lardoni* ecc. Quest'industria è in generale esercitata da chi provvede poi al minuto alla vendita dei prodotti e di ordinario unita all' industria dell' ingrassamento dei maiali. Nei sistemi di preparazione si son fatti lenti progressi, però da qualche anno si sono diffusi i nuovi sistemi per la manipolazione poichè mentre per lo addietro la triturazione e l' insaccamento delle carni eseguivansi a mano, s' introdusse da qualche anno l' uso di strumenti per trinciare, minuzzare ed insaccare.

Se le carni preparate non costituiscono oggetto di notevole esportazione godono però alquanto credito specialmente i *prosciutti* del Casentino.

4) Cuoi

Come vedremo nella parte terza (industria) in provincia esistono diverse concerie. Vi si conciano pelli d' animali atte a formare buoni cuoiami, vac-

chette ed altro. Quest'industria però è in decadenza. La maggior parte dei nostri conciatori lavora in base ad antiche tradizioni, servendosi per trasformare in cuoio le diverse qualità di pelli, delle *scorze* di rovere, leccio, cerro e pino, fornite dalle selve montane d' Italia.

Sistema di conduzione in uso

I beni rustici in provincia, considerati non pel numero dei possessi in cui sono ripartiti, ma pel respettivo reddito dei possessi medesimi, appartengono:

$^{3}/_{20}$ a piccolissimi proprietari
$^{6}/_{20}$ a piccoli »
$^{9}/_{20}$ a medi »
$^{2}/_{20}$ a grandi »

Il sistema più usitato è la *mezzadria,* che costituisce il tipo della compartecipazione del lavoratore della terra ai prodotti del suolo; il *mezzadro* che dispone di qualche capitale si trasforma in *coltivatore-affittuario,* in *coltivatore-enfiteuta* od in *coltivatore-proprietario,* ed acquista allora maggiore o completa indipendenza, compensata però da rischi maggiori.

In Toscana, a chi analizzi le sue condizioni agrarie, apparirà evidente frattanto come il sistema della *mezzadria* sia il solo che, nella regione permetta di conseguire in agricoltura il massimo tornaconto,

congiunto al maggior possibile benessere della classe lavoratrice.

Il patto colonico della *mezzeria* adunque domina assolutamente in tutta la Toscana ove venne introdotto da antichissimo tempo. Salvo rare eccezioni, i prodotti sono tutti divisi a metà, spettando al colono di provvedere gli arnesi necessari alla coltivazione della terra, ed a prestare l'opera sua per le faccende del podere; oltre a ciò, il colono è tenuto a sodisfare ad alcuni *patti* od *obblighi* variabili secondo i luoghi e la estensione dei poderi ed i quali consistono nel fare un determinato numero di opere con i bovi a favore del padrone; a scavare un certo numero di fosse nel podere per novella cultura di olivi o di viti, ed a presentare al padrone in certe determinate epoche dell'anno pollami ed uova. Il padrone invece paga le tasse che gravano sul podere, provvede al restauro della casa abitata dal colono e dei fabbricati annessi, ed anticipa il capitale necessario all'acquisto dei bestiami, i cui guadagni o perdite resultanti dal conto di STIMA VIVA si dividono a perfetta metà fra proprietario e contadino.

Gli *affitti* di beni rustici di qualche importanza sono rari: quando si verificano, l'affittuario è quasi sempre uno speculatore, il quale assume personalmente la direzione dell'azienda.

Meno rari, ma però poco frequenti anche questi, sono gli affitti di poderi isolati, presi per proprio

conto da coloni benestanti e forniti di qualche mezzo.

Complessi di poderi condotti a *economia* o, come usualmente dicesi fra noi, *tenuti a mano*, sia per conto del proprietario, sia per conto di un affittuario, costituiscono rarissime eccezioni.

Nella classe dei lavoratori della terra, all'infuori della supremazia del *fattore* e del *sotto-fattore*, non può dirsi che esista vera e propria gerarchia. Il bracciante a giornata obbedisce a chi lo paga.

Fra i coloni a *mezzadria* vige, piuttosto che una gerarchia, un tradizionale e caratteristico ordinamento della famiglia, che tutto riconosce la piena autorità del capo di casa. Questo che chiamasi *capoccia* o *nostromo* nel Casentino, rappresenta la famiglia negli impegni e nelle relazioni col proprietario, e col fattore, e dirige l'esecuzione di tutte le faccende agrarie.

×

La *famiglia rurale*, tenuto conto dei calcoli fatti, in generale si compone nei poderi di Valdichiana, ed anche in quelli del piano di Arezzo di 12 individui; ma si estende bene spesso anche a 25. Nei poderi di montagna non meno di 6 nè più di 10.

In generale i contadini nella provincia nostra che non è inferiore a molte in fatto di agricoltura, sono in buone condizioni economiche mercè appunto del sistema della *mezzadria* che è sotto ogni

riguardo favorevole specialmente pei coloni rispetto ai poderi posti nelle pianure, per le ragguardevoli risorse che provengono loro dalla tenuta dei bestiami vaccini. La vita del contadino si fa presto a descriverla. Nei primi mesi dell' infanzia, esso si trova, quando le circostanze di famiglia, lo permettono, sotto le cure di una madre — in caso diverso, mentre questa attende alle faccende campestri, è custodito e guardato dai fanciulli maggiori o affidato alle cure di qualche vicina. In tenera età lo si inizia al lavoro e gli viene affidato per prima incumbenza di guardare i maiali, le oche e poi il bestiame bovino. Più tardi presta l' opera sua sui campi; lo stesso avviene per le giovani contadine. Viene il momento di esser *coscritto* ed il contadino vi si adatta. Le ragazze invece si dispongono al matrimonio, od attendono il ritorno dall' esercito del fido amante.

×

Gli abitanti delle campagne una volta di costumi savii e d' indole buona, oggi sono bramosi della vita di città. La domenica, giorno di riposo, gli operai, artieri ecc. si danno convegno alle osterie e vendite di vino.

Il servizio militare, è innegabile, serve a sviluppare l' intelligenza nell' individuo, lo abitua all' ordine, al sentimento della giustizia e alla cortesia dei modi. I contadini usano vestiti di canape, o i

così detti *rigatini;* cappello di paglia nell' estate e di feltro nell' inverno; scarpe di cuoio. Le donne usano camicie di canape e vesti di panno, di cotoncino o di mezza lana acquistati in città, o nei mercati settimanali della vicina borgata. Il nostro contadino, per natura economo, è qualche volta avaro; impiega i suoi risparmi nell' adornare la sua donna di gioielli, di vezzi di corallo, perle ecc.

A riguardo dell'*alimentazione* non possiamo fare a meno di dire che i cibi non sono sempre nè i migliori, nè i più adatti ad influire vantaggiosamente sulla salute della nostra popolazione. La *polenta,* pei lavoratori della montagna, è il vitto ordinario; essa è di farina di granturco e la si mangia a seconda delle stagioni con carne salata strutta, o condita con *cacio* pecorino.

Pei contadini del piano ai quali non manca il grano, il cibo ordinario è il pane con qualche pollo, anitre, carne bovina alla domenica; e in occasioni della mietitura, tribbiatura dei cereali, o di festività religiose, o allegrezze familiari, come sarebbero sposalizi e battesimi di neonati. La bevanda ordinaria nell' inverno è l'acqua e il vinello, e alla domenica an po' di vino.

×

Sull'igiene della popolazione agricola, oltre alle vesti ed ai cibi, contribuiscono non poco le *abita-*

zioni dalle quali dipende anche la maggiore o minore vigoria dei contadini al lavoro.

Le case coloniche sorgono quasi sempre isolate sul respettivo podere; spesso nella parte centrale di questo; di preferenza nel punto più elevato. Due tipi di case si riscontrano frequentemente — uno con scala esterna che dall'aia conduce ad un loggiato parimente esterno; e su questo si apre la porta della cucina che serve di passaggio alle camere da letto; l'altro con scala interna, per lo più con cucina al terreno e con adito a quella da una loggia prospicente sull'aia. Le condizioni dei fabbricati rurali in questi ultimi anni sono assai migliorate, poichè ad insalubri capanne, specialmente nelle parti montuose, si sostituirono case in muramento sufficienti ai bisogni delle famiglie addette alla lavorazione dei terreni.

×

Il cibo ha una grande influenza sulla salute della popolazione. La pellagra, questa fatal malattia, compagna indivisibile delle classi rurali, in questi ultimi tempi, si è fatta conoscere anche fra noi. Le febbri tifoidee ed intermittenti fanno qualche fracasso nell'estate, a causa dei calori atmosferici, e del ristagno delle acque.

Mano d'opera

I salari rappresentano parte dei prodotti che l'intraprenditore anticipa al lavoratore durante la

produzione e che poi si preleva dal prodotto totale al tempo della formata produzione. Gli agricoltori avventizi o giornalieri che non avendo terreni a mezzadria da coltivare si recano a prestare la loro opera presso quei padronati, che in certi dati momenti sono costretti a prendere uomini e donne per far fronte alle esigenze dell' agricoltura, vengono generalmente retribuiti con une lira e cent. 10 al giorno, e solo nell'estate, nel tempo della segatura, mietitura ascende da L. 1,50 a L. 1,80.

Servitù

In Toscana ed in special modo nella provincia aretina, la proprietà rurale fondiaria, è generalmente piena e libera da qualunque vincolo. Le antiche servitù di pascolo e di legnatico furono per la massima parte abolite per leggi Leopoldine. E parimenti mercè questa legislazione, diretta a favorire l' affrancamento dei *livelli,* moltissimi di questi scomparsero; e se oggi si hanno tuttora frequenti *censi,* o *canoni* a favore di chiese e di opere pie, non sono però rilevanti così da esercitare influenza sull' andamento dell' agricoltura.

I *diritti promiscui* di pascolo si esercitano per consuetudine fra proprietari limitrofi, in particolar modo sui monti. Ad una così sodisfacente libertà della proprietà fondiaria, si contrappone il peso dei *debiti* e delle *imposte* che ne limitano l'azione e sono

di ostacolo ad un regolare e progressivo miglioramento agrario.

Sistemi di coltivazione e rotazione agraria

La grande cultura in questa provincia non esiste, atteso il frazionamento della proprietà. La cultura dominante è la piccola. La costituzione geologica dei terreni della regione aretina e la sua configurazione topografica che si può dire costituisca una permanente successione di colline, ed al sistema di *mezzadria* predominante nella provincia, è da attribuirsi il fatto, se la piccola cultura ha in tutte le varie zone caratteri, presso che identici. Il terreno coltivato è diviso in poderi affidati alle cure di famiglie di contadini.

La estensione dei poderi varia da vallata a vallata. È sempre proporzionata al numero dei capi del bestiame addettovi, mirandosi in generale a far sì, che il bestiame allevato sul fondo basti alla ordinaria lavorazione degli appezzamenti e possa esservi mantenuto, senza ricorrere all' acquisto dei foraggi.

Il genere delle culture non subisce gravi modificazioni, tranne che per ragioni di attitudine. Il piano, il colle, il monte non sono governati in egual maniera, nè le stesse colture si potrebbero in pari tempo praticare negli indicati luoghi, dove diverso è il clima.

Gli *avvicendamenti* seguiti generalmente sono:

a) il biennale (*mais-frumento*); *b)* il triennale *mais-frumento, trifoglio*), *c)* il quadriennale (*mais-frumento, trifoglio incarnato ed avena*) frumento seguito o no da erbai.

Il *rinnuovo,* ossia il principio delle culture con fave, saggina ecc. si fa sul vangato, cioè sul terreno concimato e lavorato a vanga; nel rimanente periodo si va avanti per mezzo di aratura.

Piccole modificazioni in questi ultimi anni vennero introdotte nella rotazione quadriennale delle seguenti culture: 1° anno - granturco, leguminose, tuberi da rinnovo; 2° anno - frumento seguito da erbai di rape e lupini, sostituendo così in parte l'erbaio primaverile di avena, di trifoglio rosso e di lupinella. In alcune parti della provincia il *ristoppio* non è ancora del tutto sparito e quindi perdura la coltivazione del frumento, con grandissimo danno della fertilità del terreno.

Strumenti e macchine agrarie

Sino dall'antichità l'uomo conobbe la importanza che aveva la lavorazione del terreno per ottenere maggior copia di prodotti.

La meccanica è pur troppo vero in questi ultimi tempi ha prestato recenti servigi all'agricoltura. Si sono introdotte diverse macchine tribbiatrici che ad onta del paese abbastanza montuoso debbono essere ritenute di grande utilità per la sollecitudine con la quale si ottiene il prodotto.

Gli strumenti agrari principalmente usati sono il *perticaio* o *perticale*, l'*aratro sementino*, la *vanga*, la *zappa*. Quest'ultima serve a disporre in certa data guisa i terreni in pianura; in montagna, dove difficile o anche impossibile è l'uso della *vanga* e molto più quello dell' *aratro*, si rende necessaria la *zappa*, e *zappone*.

Gli arnesi che hanno incontrato favore sono gli aratri ad orecchio fisso a bure lunga rigida; quelli voltaorecchio, la sgranatrice e la battitrice a vapore. All' aratro, detto in luogo *perticale*, è stato sostituito in moltissime località la *vanga* nella lavorazione dei terreni.

Comunissimi sono i trincia-paglia, i falcioni perfezionati, e gli sgranatori da granturco. Le macchine battitrici poi, sono divenute oggi di uso comune, le quali vengono retribuite per la *battitura* dei cereali con una tassa corrispondente che varia da L. 6 a L. 7 per ogni ettolitro.

Anche per la vinificazione ed oleificazione sono stati introdotti gli strumenti che la meccanica moderna va man mano suggerendo. All' antico sistema di ammostare l' uva coi piedi, si va sostituendo l'uso dei torchi in legno ed in ferro e l' impiego dei travasatori e le solforatrici meccaniche è divenuto frequente. Riassumendo possiamo dire che anche nella nostra provincia si è introdotto l'uso di buonissimi arnesi da lavorare la terra, da spargere, da tagliare, da trasporto, da manipolare ecc., ecc.

Concimi

Il concime somministrato ai terreni, che per lo passato consisteva quasi tutto in quello di *stalla*, oggi in molta parte è stato surrogato dai *concimi artificiali*. Notevole miglioramento vi è pure nella conservazione dei concimi stessi e ciò lo si deve alla costruzione di buone concimaie, e la convinzione finalmente che hanno acquistata gli agricoltori di concimare non solo il grano, come si faceva *ab antiquo*, ma di concimare le sementi tutte, sì di cereali che di foraggio; per cui ne deriva che il concime non resta più che 4 mesi dell'anno nella concimaia.

Credito agrario

Nessun istituto di credito agrario funziona nella provincia. Grandissimo aiuto pei possidenti sono la Cassa di Risparmio e Depositi in Arezzo e quella di Cortona e la Banca Valdarnese in Montevarchi.

Il progresso agrario osteggiato per la deficenza di capitali disponibili ha trovato in parte negli stessi istituti sostegno per sopperire ai bisogni degli agricoltori possidenti.

Imposte sui terreni e fabbricati

Il gravame che sopra ogni altro pesa sulla proprietà, perchè colpisce direttamente la rendita, e perchè molto eccessivo, è quello delle imposte, fra

le quali la più forte è la *fondiaria* che si ragguaglia in media nel rapporto per ogni cento lire d'imposta totale a circa L. 41,07 di quota *erariale*, L. 14,38 *provinciale* e L. 44,53 *comunale* e ad un' *aliquota* d'imposta e sovrimposta sui terreni per ogni lire cento di reddito imponibile ascendente a L. 49.

In qualche comune della nostra provincia, dove i terreni rendono appena ciò che è necessario per pagare l'imposta, in un quadriennio furono fatte circa 400 espropriazioni forzate di stabili — ed è un comune in cui la imposta fondiaria complessiva sale solo al 40 per cento, mentre ve ne hanno altri in provincia che salgono fino al 65.

×

L'agricoltura fu in ogni tempo, scrive il prof. Garelli, e presso tutti i popoli, tenuta in conto della migliore e più dilettevole fra le arti. Cicerone proclamò la vita rustica: *parsimoniae, diligentiae, justitiae magistra* e l'esercizio della medesima disse: *nihil melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil libero homine dignius.* E Virgilio cantava nelle sue *Georgiche*:

> O fortunatos nimium, sua si bona norint
> Agricolas!

Così giudicavano gli antichi.

×

È proprio giunto il momento di penetrarsi di tutta la importanza dell'agricoltura. Essa è l'arbitra

delle popolazioni; le aumenta o le diminuisce, le incivilisce o le riconduce alla barbarie a misura che fiorisce od è negletta.

I nostri possidenti hanno di che specchiarsi nell' aristocrazia inglese! e la patria nostra

> ..... pia madre di giovenchi invitti
> a franger glebe e rintegrar maggesi
> e d'annitrenti in guerra aspri polledri
> Italia madre,
> madre e di biade e riti e leggi eterne
> ed inclite arti a raddolcir la vita,

incomincia già a rallegrarsi del risveglio agricolo.

Si, la patria nostra ha bisogno di operosi cittadini che la sottraggano dall' economico servaggio — ha bisogno di uomini che come nei tempi gloriosi dell' impero romano, si tengano onorati dell' esercizio dell' agricoltura.

Industria

Se v' ha un interesse comune ed evidente per tutti gli uomini, si è senza dubbio, l' interesse dell' industria, fonte della ricchezza, rimedio della sventura, mezzo di godimenti, sostegno della morale.

DEGERANDO

I.

PRODOTTI ALIMENTARI

a) Cereali e farine
Molini - Fabbriche di paste alimentari

Sparsi qua e là in provincia per la macinazione dei cereali trovansi 612 molini con 12 motori a vapore la cui forza misura 120 cavalli; e 1016 motori idraulici della forza di cavalli 2600 e 1060 coppie di macini.

La quantità macinata è rappresentata da quintali 425000 per molini a forza idraulica e da quintali 29000 per quelli a vapore.

Esistono a Sansepolcro e a Montevarchi importanti molini a cilindri con forza motrice idraulica e a vapore, con macine ad un cilindro per la rimacinazione e con forza motrice idraulica. I molini di Sansepolcro oltre farine da commercio producono

semolini di grano duro per la fabbricazione delle paste da minestra.

×

Nella provincia trovansi 19 fabbriche di paste alimentari, le quali occupano complessivamente 1230 operai, con una produzione media annua di quintali 12200 e sono quasi tutte fornite di torchi a macchina o a mano. Esistono poi diverse fabbriche a vapore, cioè a Sansepolcro, a Castiglion Fiorentino, a Foiano, a Montevarchi e ad Arezzo.

COMUNI	Num. delle fabbriche	MOTORI a vapore		MOTORI idraulici		Numero dei torchi	NOTE
		Potenza cavalli din.	Numero	Potenza cavalli din.	Numero		
Arezzo.	3	14	1	—	—	3	
Bibbiena	2	—	—	—	—	4	
Castel S. Niccolò.	1	—	—	—	—	2	
Castiglion Fiorent.	3	6	1	—	—	10	
Cortona	3	4	1	—	—	3	
Montevarchi . . .	2	7	1	30	1	6	
Foiano Chiana . .	2	4	1	—	—	11	
S. Giovanni Vald.	1	—	—	—	—	2	
S. Sepolcro. . . .	2	12	1	—	—	9	
TOTALE . . .	19	47	6	30	1	50	

Le diverse fabbriche di paste alimentari, in questi ultimi anni, hanno abbandonato le antiche

pratiche poco razionali e gli strumenti primitivi e tradizionali. E di vero grazie al progresso raggiuntosi nella fabbricazione delle paste, oggi gl' impasti si possono fare con più facilità e sollecitudine; i cilindri non si riscaldano più con bracieri di carbone ma con vapore; la pressione viene esercitata da torchi, mossi da macchine a vapore o meglio dal motore ad acqua quando l' opificio ne possa approfittare; il prosciugamento delle paste si fa artificialmente con aria calda specialmente nell' inverno; ventilatori sono impiegati a rinnuovare l'aria nelle stanze di asciugamento; col disseccarsi rapido delle paste si prevengono le alterazioni provenienti dalle fermentazioni, muffe ecc.

b) Panificazione

L' industria del panificio presso di noi è di una considerevole importanza. Gli esercenti questo ramo d' industria, rappresentano, nei ruoli commerciali, una cifra di L. 50000 pei redditi di ricchezza mobile.

I miglioramenti dell' agricoltura, le maggiori facilità per le comunicazioni fra paesi diversi tendono sempre più ad aumentare l' uso del pane propriamente detto: *panis silegeneus* o di farina di grano; gli altri di farina d' orzo, di segale, diventano via via meno adoperati a seconda di un benessere più o meno repartito fra le popolazioni. Il frumento che si adopera per la panizzazione è di buona qualità e somministra farina bianchissima e capace di fare

buona lega coll' acqua. Se un desiderio dobbiamo esprimere è quello di vedere adottati gl' impastatori meccanici, in sostituzione del lavoro faticoso e poco decente delle braccia umane, per non dire delle altre parti del corpo!

c) Confetture e liquori

Le paste dolci, confetture, cioccolate, conserve ecc. sono preparate in laboratori sparsi per la città e quasi tutti, perchè anche i più importanti privi di macchine e di perfezionati congegni, sono lungi dal poter gareggiare coi grandi stabilimenti delle città di Milano, Genova, Bologna ecc. Vi si lavora tuttavia specialmente nelle fabbriche di Arezzo, di Sansepolcro per fornire i rivenditori al minuto, i droghieri, caffettieri ecc. e per inviare alcuni dati generi nei paesi limitrofi.

Ecco alcuni dati su questo ramo d' industria:

MATERIE PRIME	PRODUZIONE	Numero dei Caffettieri		Numero dei Droghieri	
			Operai		Operai
Zucchero Mandorle Frutta Burro Farina Ova Cacao Droghe	Paste dolci Conserve Cioccolata Panforte Canditi Siroppi Essenze Liquori assortiti	56	130	52	120

In Arezzo l' industria dei *biscotti excelsior* (uso inglese) ha ottenuto un rapido successo — mercè l' impianto di un modesto laboratorio. Le ottime qualità di questi biscotti sono attestate da numerosi certificati medici — e si distinguono per la loro leggerezza e digeribilità unite al potere nutrivo.

In Sansepolcro trovasi una fabbrica di confetture e liquori, la quale, ha una certa importanza, occupando 15 operai per 300 giorni dell' anno.

d) Conserve, canditi, siroppi, cioccolata

Non può dirsi affatto sconosciuta anche questa industria, dappoichè in Sansepolcro esiste un laboratorio per tali prodotti.

La preparazione del *cacao* (The o broma cacao) imparata al Messico dagli Spagnoli e da essi introdotta in Europa si esercita in provincia non con macchine a vapore di recente invenzione, ma generalmente col lavoro manuale.

e) Conserve alimentari

Iniziata, dal tuttora compianto Pietro Rodolfo Konz, anni or sono in Arezzo la fabbrica di *generi alimentari in conserva,* sotto la direzione tecnica del Dott. Quadrelli, nel 1902 ne proseguì lodevolmente l' apertura il March. Luigi Torrigiani di Firenze.

Le conserve preparate da questa fabbrica incontrarono moltissimo favore e già i primi esperimenti

conseguirono varie onorificenze specialmente alla mostra ultima internazionale di Parigi.

Nessun' altra notizia possiamo aggiungere, soltanto facciamo voti perchè la fabbrica, fornita di eccellente macchinario, possa seguitare a produrre.

f) Birra e gazose

Una sola fabbrica di birra è attiva in Arezzo. Produce annualmente ettolitri 158,4 al netto dell'abbuono legale a gradi succarometrici non oltre 10 e la tassa riscossa ascese a L. 190,08 (1° semestre 1901-902).

Le fabbriche di acque gassose esistenti e che lavorano sono 6. La quantità prodotta a tariffa calcolasi a 55 ettolitri e per convenzione a 115. La tassa liquidata e riscossa nel 1° semestre 1901-902 risultò in L. 68.

g) Distillazione di vinacce

Nonostante che la Provincia Aretina offra abbondantissima quantità di vino e di residui vinari, la industria della distillazione di essi non ha attecchito. Qualche tentativo si è fatto con lambicchi a fuoco diretto ma i risultati furono negativi per le eccessive fiscalità.

A Strada in Casentino la Società Cooperativa per la distillazione delle vinacce, vini ecc. è stata posta in liquidazione.

Le statistiche al riguardo offrono i seguenti dati:

Il movimento dello spirito di vino depositato nei magazzini per la preparazione del *cognac* (spirito ridotto a 100°) fu di 142 ottolitri al 31 Dicembre 1901.

h) Frantoi da olio

Estesa è la industria dell'estrazione dell'olio dalle olive. Calcolasi che siano in attività 214 frantoi animati da forza meccanica idraulica, e a vapore con 269 torchi che occupano 815 operai. In Comune di Cortona si trova un importante molino a vapore.

L'olio che fornisce l'oliva è di qualche importanza per la qualità. Istituendo il conto della produzione meglio regolata, secondo alcuni dati che ci vennero somministrati, nell'agro aretino la rendita delle olive è l'appresso:

Da olive	Kg.	13334,00
Olio buonissimo	»	1833,92
Seconda qualità	»	114,69
Sansa (da ardere).	»	114,69
Lavato . . . . . da Kg. 122,22 a	»	152,78

I prodotti secondari sarebbero i residui di noccioli, bucce che possono valutarsi sulla stessa quantità di olive: in *noccioli* sacca 82 in *bucce* non lavate in sacca 13.

i) Olii di sansa

È noto quel che si chiama *olio di sansa:* è quella parte oleosa che si estrae dagli avanzi delle olive

sottoposti ad una triturazione dopo estratta la prima e la seconda qualità di olio mangiabile; e si chiama *sansino* quella rimanenza oleosa estratta dai medesimi avanzi sottoposti a nuova triturazione dopo estratto l' olio di sansa.

Però questi processi sono una continuazione della fabbricazione degli olii commestibili — e se noi li abbiamo posti sotto l' elenco dei prodotti alimentari, è solamente perchè l' olio di sansa e di sansino non servono di alimentazione, ma messi a depurare servono alla combustione, e in ogni qualsiasi modo alla fabbricazione del *sapone* o ad altri usi industriali. Il lavoro veramente industriale comincia dal punto che da questi avanzi si estrae una nuova quantità di olio, così detto, *lavato,* inserviente agli usi della fabbricazione del sapone od altri consimili, estratto mediante l' azione dell' acqua con il così detto *frullino,* o a vapore acqueo con pressione idraulica, oppure con processi chimici, mediante l' azione del solfuro di carbonio, o acido solfocarbonico. Quest' ultimo processo estrae tuttociò che possibilmente esiste di parte oleosa nelle sanse o meglio nelle bucce delle olive — e quindi anche le sanse sottoposte alla operazione del frullino possono ancora dare dei residui d' olio, che la sola azione chimica del solfuro di carbonio ha la possibilità di estrarre completamente dalle bucce.

k) Prodotti della pesca e della caccia

1) Pesca

Le poche notizie concernenti la pesca fluviale nella provincia, non ci pongono in grado di dare dettagliate informazioni su questo ramo d'industria che in piccole proporzioni si esercita nella Val di Chiana, nel Casentino, nel Valdarno e nella Valle Tiberina essendochè ivi rispettivamente scorrano i principali corsi d'acqua denominati: *Canal Maestro della Chiana,* il fiume *Arno,* il fiume *Tevere* e loro influenti sì diretti che indiretti. Le reti, ordigni ecc. che si usano per la pesca sono di diverse specie.

Secondo i diversi comuni si pesca le sotto segnate specie di pesce: Gamberi, Rane, Barbi, Lasche, Anguille, Ghiozzi, Tinche, Lucci, Regine, Trote, Avannotti (chiamati anche volgarmente in questa provincia, Bruglia, Mozzetta, Carnotti).

La pesca si fa per lo più da maggio a novembre usando reti a mano, lunghe in media m. 1,50 larghe m. 1,00 quali sono il trappolone lungo m. 2,00 largo m. 1,20; la bilancia, le nasse, si usano pure per la preda dei pesci, la mazza ferrata, l'amo, deviamenti d'acqua, o risecchi, dinamite, il passaiola, la guada, i bertovelli ecc.

Il prodotto della pesca è sempre inferiore al consumo locale, però vi sono dei pescatori di mestiere, il cui guadagno si calcola da L. 1,00 a L. 1,20 il

giorno. Il prezzo medio del pesce fresco varia secondo le qualità:

Luccio da L. 0,80 a L. 0,90 al Kg. — Tinca da L. 0,80 a L. 0,90 al Kg. — Anguilla da L. 1,50 a L. 2,00 al Kg. — Barbi da L. 0,80 a L. 1,00 al Kg. — Lasche da L. 0,60 a L. 0,70 al Kg. — Trote da L. 3,00 a L. 3,50 al Kg. — Avannotti da L. 0,70 a L. 0,80 al Kg.

2) Caccia

Numerosissime sono le specie dei volatili alle quali in provincia può darsi caccia. Le pianure sottostanti alle colline, offrono nell' autunno e nell' inverno largo e favoritissimo incentivo ai cacciatori colle copiose prese di Allodole e di Pispolette di passo, con i branchi di Storni, Pivieri e Migole. Nel marzo praticansi i così detti laghi artificiali pel tiro dei Germani.

La zona montuosa della provincia aretina è poco ricca di caccia, eccetto nei mesi del passaggio di alcuni uccelli. Il contingente però maggiore e più apprezzato della caccia ai volatili è fornito dagli uccelli così detti di passo, i quali all' avvicinarsi dell' inverno lasciano, fino al ritorno della primavera, la dimora estiva delle regioni settentrionali per prendere quartiere nei paesi del mezzogiorno.

Fra questi animali tiene il primo posto la Beccaccia, di carne squisitissima. Fra gli uccelli di passaggio poi meritano pure menzione i Tordi, il Fru-

sone, lo Zigolo giallo, il Fanello, il Fringuello ecc. cui vien data la caccia con le *reti, rocolo, paretaio ecc.*

Nell' aretino abbondano le lepri, specialmente nelle alte vallate, ed offrono la caccia prediletta che si esercita per mezzo di cani di razza bastarda e di odorato finissimo.

Non diremo qui dei modi e dei sistemi di caccia di *aucupio* perchè a tutti è nota la strage che si fa dappertutto degli uccelli più utili per l' agricoltura.

II.

TRATTURA DELLA SETA

È una delle grandi industrie, che ha tanta parte in Italia nella vita economica del nostro paese, alle di cui trasformazioni hanno contribuito e contribuiscono quasi tutti i rami della scienza e dell' arte.

La trattura della seta nel 1901 si esercitò in provincia in 12 filande, che occuparono 504 operai tra maschi e femmine.

Numero delle giornate di lavoro medio 250.

Numero delle baccinelle attive:

A vapore	N. 465
A fuoco diretto	» 10
Inattive	» 213

Numero delle caldaie a vapore 20; potenza in cavalli dinamici 175; motori a vapore 19 con una forza di 64 cavalli dinamici.

La trattura della seta, unico ramo che nell' arte serica prosegua ad essere esercitato nelle provincie

toscane, ha sofferto in questi ultimi anni una scossa piuttosto violenta, la quale, se non ha scoraggiato coloro che la possono vincere, certo ha disanimato i più deboli, allontanandoli così da un concorso, che riesce tanto più utile al progresso di qualunque industria, quanto più sono coloro che nel dedicarsi alla medesima procurano di sempre più perfezionarla.

Le perturbazioni industriali, politiche e commerciali, le crisi, il ribasso persistente e disastroso della materia prima, il subitaneo abbandono delle stoffe unite, ed altri gravi guai sono state le cause per cui anche nella valle Casentinese diverse filande si son chiuse.

Il movimento annuale della lavorazione in questo ramo d'industria prese per base le medie degli ultimi anni si desume dallo specchietto seguente:

Giornate di lavoro	Bozzoli filati Kg.	Seta greggia ricavata Kg.	Quantità di bozzoli per ottenere un Chilog. di seta	VALORE TOTALE dei bozzoli filati	VALORE TOTALE della seta greggia
4000	140000	10876	11,50	1270911	1350613

I titoli delle sete tratte che si producono nelle filande aretine sono 9|11 belle correnti.

Osservatori e Stabilimenti bacologici

Al miglioramento senza dubbio della produzione dei bozzoli e del seme serico nella provincia, con-

tribuirono per molta parte gli osservatori bacologici diretti dai compianti prof. Nenci e dott. Lepori, stabiliti il primo nel 1875 e il secondo nel 1872.

Indirizzo razionale poi agli allevamenti fu dato da varii altri distinti bacologi che postisi alla direzione di varii stabilimenti per la preparazione del seme come Frosinini, Cinelli, Gentili di Baciano, Valli e Sernini, Vannuccini veramente arrecarono benefici immensi alla sericultura.

Oggi sono spariti moltissimi confezionatori di seme e di veri e propri stabilimenti bacologici non rimangono che quelli diretti dall' Ing. Francesco Nenci e Gentili-Teoni, abili e coscenziosi industriali.

III.

INDUSTRIA TESSILE

Da oltre mezzo secolo in qua, in fatto d' industria tutto è cambiato. Per lo innanzi una semplice ròcca ed un modesto fuso, od al più un barocco filatoio a mano — uno e pochi telai sparsi per le famiglie, costituivano tutto l'apparecchio meccanico per riparare ai bisogni umani. Anche in fatto di setificio, l'industria più ricca, pochi fornelli e pochi aspi, qualche valico e dei telai disseminati sopperivano alle esigenze del lusso sfarzoso dei tempi. L' industria allora ferveva intorno al focolare domestico, ed il padre e la madre mentre col frutto del loro sudore provvedevano ai bisogni della loro famiglia, circondavano altresì dell' affettuose cure

l' educazione dei figli. Erano per sempre, benchè da noi non remoti, quei tempi stessi, che delle madri dire si poteva con Dante:

L' una vagheggiava a studio della culla,
E consolando usava l' idioma
Che pria le madri ed i padri trastulla.
L' altra traendo alla rôcca la chioma
Favoleggiava con la sua famiglia
De' Troiani e di Fiesole e di Roma.
(Canto XV Par.)

×

La macchina da filare, invenzione dell' Arckwright, che in un giorno solo produceva l' opera stessa di cinquecento filatrici, per non dire di altre, sturbò cotesta antica economia del lavoro. A questa macchina tenne dietro la invenzione del *Jacquard,* cioè il telaio meccanico che fu un altro colpo all'industria privata e piccola. In ultimo sopravvennero pieni di avvenimenti portentosi i trovati del Fultan, e con questi l' applicazione del vapore come potenza motrice alle macchine manifatturiere.

L' avvenimento segnò l' epoca della trasformazione completa dell'industria. — Dacchè fu adottato il vapore come potenza motrice della macchina manifatturiera, dacchè si potè avere da questo un uso di forza maggiore di quella dell' uomo, l' industria abbandonò le fabbriche e passò alla manifattura in cui si raccolgono tutte le macchine necessarie a disbrigare un'industria complessa, che prima

era trattata in tempi diversi, ed in luoghi diversi, da individui diversi.

Prima della manifattura, l' operaio era quello che col suo ingegno e colla destrezza delle sue mani produceva e perfezionava il lavoro; oggi *tutto* è la *macchina*.

1) Cotone, canapa e lino

La pianta del cotone, nativa della zona torrida ed introdotta poscia nell'Affrica settentrionale, nell' Asia minore ed in varie parti dell' Europa meridionale, fu oggetto di cultura anche in Italia in proporzioni abbastanza notevoli al tempo del blocco continentale, ma col cessare di questo fu di nuovo quasi abbandonata totalmente, non potendo il cotone italiano reggere al confronto, pel prezzo, con quello di America.

In Italia la cultura di questa pianta andò continuamente decadendo. Le statistiche registrano che nel 1864 si coltivavano a cotone 88000 ettari di terreno con un prodotto greggio di 623000 quintali per scendere nel 1886 appena ad ettari 16000 circa, con un prodotto greggio di 133000 quintali, ossia 53000 quintali di cotone in *fiocco*. Attualmente questa cultura è quasi del tutto abbandonata.

×

L' industria del cotone è limitata alla fabbricazione dei tessuti comuni e nastri e si esercita in 5

opifici repartiti in 3 comuni. Il prodotto che se ne ottiene in provincia, può dirsi lavoro piuttosto domestico che prodotto di fabbrica, ad eccezione di quello che mette in commercio la fabbrica di San Giovanni.

TESSITURA DEL COTONE

COMUNI	Numero degli operai	Numero dei telai a mano	Numero dei lavoranti — Femmine: Adulte	Femmine: Sotto i 15 anni	Femmine: TOTALE	N.° medio annuo dei giorni di lavoro
Bibbiena	2	20	15	6	21	220
S. Giovanni . . .	1	5	5	—	5	290
S. Sepolcro. . . .	2	180	150	52	200	265
TOTALE . . .	5	205	170	58	226	260

In S. Giovanni Valdarno e in Castiglion Fiorentino fabbricansi nastri di cotone e canape.

TESSITURA DI NASTRI

COMUNI	Opifici	N.° dei telai: Meccanici	N.° dei telai: A mano	N.° degli operai: Maschi	N.° degli operai: Femmine	N.° degli operai: Fanciulli sotto i 14 anni	N.° degli operai: TOTALE	N.° medio annuo dei giorni di lavoro
S. Giovanni . . .	1	—	18	—	35	8	38	290
Castig. Fiorentino	1	2	18	6	20	—	26	250
TOTALE . . .	2	2	36	6	55	8	64	270

Osserviamo poi, che di pari passo colla filatura, ha progredito in Italia anche la tessitura del cotone, specialmente in questi ultimi anni che si riscontrò diminuzione d' importazione all' estero di tessuti e aumento di esportazione.

Infatti l' esportazione che dal 1887 in poi ha raggiunto la cifra di 123mila quintali ha una prevalenza oggi sull' importazione di circa 109mila quintali.

2) Tessuti a mano

La tessitura di canape e di lino a mano si esercita in molti comuni della provincia ma principalmente come industria *domestica* o *casalinga*. Il numero dei telai per la tessitura alternativa è in aumento ascendendo a 740 ed il numero pure del personale impiegato si calcola a 825 fra donne e fanciulle.

Le materie prime impiegate nella *tessitura casalinga*, come la lana, il lino e la canape, provengono generalmente dalla provincia stessa; la canape si acquista anche nelle Romagne. Il cotone proviene dalle filature nazionali ed anche estere. La tintura e l'imbiancamento si fanno d' ordinario in famiglia, o altrimenti nelle tintorie della provincia. I prodotti servono per uso domestico, qualche volta sono fatti dietro ordinazione di privati; in parte poi si mettono in commercio.

N.° dei Comuni in cui si esercita	NUMERO DEI TELAI							N.° medio annuo dei giorni di lavoro
	Per tessitura di stoffe liscie ed operate				Per lavori di maglieria	Per passamenteria	Totale	
	in lana	in cotone	in lino e canapa	in materie miste				
37	44	906	1564	1000	1	3	3517	140

In tali cifre statistiche avvertesi sono stati censiti tutti i telai a domicilio, compresi quelli addetti alla tessitura anche per solo uso domestico. In questa provincia come del resto in tutta la Toscana e specialmente nelle valli del Tevere, della Chiana e dell'Arno, non vi è casa colonica che non sia provvista del proprio telaio per la tessitura casalinga.

3) Fabbricazione di cordami

I risultati della statistica per quanto riguarda questa industria si limitano ai Comuni di Arezzo, Monte S. Savino, Montevarchi e Poppi, nei quali lavorano poche persone per conto dei proprietari che esercitano la fabbricazione di cordami in piccola scala e piuttosto con carattere domestico, che in opifici propriamente detti. Quasi come appendice a quanto abbiamo esposto intorno all'industria della canape e del lino diremo che il lavoro meccanico per la fabbricazione dei cordami è ancora eccezione, perchè la maggior parte della produzione

che calcolasi in media a quintali 4350 si fa a mano con scapito dell'economia del costo e della regolarità del prodotto.

COMUNI	N.° delle Ditte	N.° dei torcitoi a mano	N.° dei lavoranti (Maschi)			N.° medio annuo DEI giorni di lavoro
			Adulti	Sotto i 15 anni	TOTALE	
Arezzo	1	2	4	2	6	250
Monte S. Savino	2	2	4	—	4	90
Montevarchi. . .	1	2	2	2	4	150
Poppi	2	2	3	—	3	190
TOTALE . . .	6	8	13	4	17	170

4) Maglierie

La fabbricazione delle maglierie si esercita negli appresso comuni:

COMUNI	N.° degli opifici	N.° dei telai	Numero degli operai					N.° medio annuo DEI giorni di lavoro
			M schi		Femmine		TOTALE	
			Adulti	Sotto i 15 anni	Adulte	Sotto i 15 anni		
Arezzo	1	4	—	—	2	2	4	300
Cortona	1	24	1	1	24	6	32	300
Montevarchi. . .	3	14	—	—	8	2	10	240
S. Giovanni. . .	1	2	—	—	2	3	5	300
TOTALE . . .	6	44	1	1	36	13	51	285

5) Filatura e tessitura della lana

Sebbene esercitata in soli tre Comuni del Casentino e in quello di S. Sepolcro, l' industria della lana ha una discreta importanza.

L' opificio per la sola *filatura* della lana trovasi a Montevarchi, ed è fornito di 200 fusi attivi e di una caldaia a vapore di 4 cavalli e vi lavorano 12 operai.

In Arezzo trovansi due opifici per la sola *tessitura* della lana.

La filatura e tessitura riunite, e l'opificio per la fabbricazione della lana meccanica si esercitano a Stia e a Soci in Casentino.

Vi sono inoltre 14 *gualchiere*.

FILATURA E TESSITURA DELLA LANA

COMUNI	Numero degli opifici	Caldaie a vapore		Motori				Num. dei fusi		Num. dei telai attivi			Numero dei lavoranti					Numero medio annuo dei giorni di lavoro
				a vapore		idraul.							Maschi		Femm.			
		Numero	Pot. in cav. d.	Numero	Pot. in cav. d.	Numero	Idraulici	Attivi	Inattivi	Meccanici	a mano Semplici	a mano Incguard	Adulti	Sotto i 15 anni	Adulte	Sotto i 15 anni	TOTALE	
Arezzo	1	1	6	1	6	—	—	20	—	6	10	—	10	2	—	—	12	300
Bibbiena	1	2	55	1	40	3	170	1200	400	20	85	2	139	15	145	10	309	300
Castel S. Niccolò .	2	—	—	—	—	2	6	180	—	—	5	—	16	—	1	—	17	300
Montevarchi . .	1	1	4	—	—	—	—	195	—	—	—	—	6	—	3	—	9	200
Stia.	1	3	50	1	50	3	60	2000	—	50	—	22	150	—	180	—	330	300
Terranuova . . .	1	1	3	1	3	—	—	120	—	—	1	—	5	—	1	—	6	150
Totale . .	7	8	118	4	99	8	236	3715	400	76	101	24	326	17	330	10	683	260

6) Lane meccaniche

Le lane meccaniche si fabbricano negli opifici di *Papiano* (Pratovecchio) e di Bibbiena in Casentino. Esse possiedono certamente in grado assai diminuito quelle particolarità che formano il pregio della lana naturale, nondimeno, nella fabbricazione delle stoffe sono divenute oramai un fattore poco meno che necessario, facendosene larghissimo uso tanto come materia sussidiaria che come un surrogato della lana naturale. Le lane meccaniche ricavate da avanzi di tessuti follati sono denominate *Mungo,* quelle derivate da flanelle, scialli, thibet, merinos e maglierie portano la denominazione generica di *Shoddy.* Da circa 20 anni a questa parte si è aggiunta una terza categoria chiamata *Extract alpacas* che si ricava da stracci di stoffe miste al cotone pei quali si distrugge, mediante processo chimico, la parte vegetale conservando i fili di lana che poi facilmente si riducono a materie filabili.

Num. degli opifici	Forza motrice in cavalli din.		N. delle macchine scardassatrici	Numero degli operai				Num. medio annuo dei giorni di lavoro
	a vapore	idraulica		Maschi	Femmine	Sotto i 14 anni	TOTALE	
2	—	45	9	26	130	11	167	300

7) Gualchiere

Si trovano nella provincia N. 15 gualchiere fornite tutte di forza motrice idraulica le quali occupano complessivamente 32 operai.

Le più importanti sono annesse alle fabbriche per la filatura e tessitura della lana, e sono animate dalla forza motrice degli stessi opifici.

COMUNI	N.° degli opifici	Motori idraulici		N.° dei lavoranti				N.° medio annuo dei giorni di lavoro
				Maschi		Femmine adulte	TOTALE	
		Numero	Potenza in cav. din.	Adulti	Sotto i 15 anni			
Anghiari	2	2	2	4	—	1	5	110
Bibbiena	1	—	—	3	—	—	3	300
Idem	1	1	4	2	1	—	3	200
Bucine	1	1	2	2	—	—	2	80
Castel Focagn. .	1	1	3	2	—	—	2	100
Castel S. Niccolò	1	1	3	2	—	—	2	100
Laterina.	1	3	0	2	—	—	2	200
Pian di Scò. . .	2	2	4	4	—	—	4	100
Pieve S. Stefano	1	1	2	1	—	1	2	150
Sestino	2	2	3	2	—	—	2	50
Subbiano	2	2	4	3	2	—	5	150
TOTALE . . .	15	16	36	27	3	2	32	140

8) Tintorie

Negli opifici dove si esercita l' industria della filatura e tessitura della lana e del cotone si esercita anche la tintoria distinta negli appresso comuni. (1)

COMUNI	Num. delle Tintorie	Motori idraulici: Numero	Motori idraulici: Potenza cavalli dinamici	Numero delle caldaie o vasche di tintoria	Macchine per l'apparecchio dei tessuti	Numero delle tavole per stampa a mano	Numero dei lavoranti: Maschi: Adulti	Numero dei lavoranti: Maschi: Sotto i 15 anni	Numero dei lavoranti: F.: Adulte	Numero dei lavoranti: TOTALE	Numero medio annuo delle giornate di lavoro
Anghiari	2	1	1	2	»	»	4	»	2	6	250
Arezzo	2	»	»	3	»	»	4	2	»	6	280
Bibbiena	1	»	»	10	»	»	10	»	»	10	300
Bucine	1	»	»	2	»	»	3	»	»	3	20
Castel Focognano	1	»	»	1	»	»	2	»	»	2	100
Castel S. Niccolò	1	»	»	1	»	»	2	»	»	2	300
Idem	1	»	»	2	»	»	2	»	»	2	90
Cortona	2	»	»	8	2	»	2	»	»	2	95
Laterina	1	1	1	4	»	»	2	»	»	2	90
Monte S. Savino	1	»	»	1	»	»	2	»	»	2	90
Pieve S. Stefano	1	»	»	4	»	1	2	»	»	2	90
S. Giovanni Valdarno	2	»	»	9	»	»	2	1	1	4	155
S. Sepolcro	2	»	»	4	»	»	14	»	2	16	200
Subbiano	1	1	2	2	»	»	2	1	»	3	160
Terranuova	1	»	»	1	»	»	2	»	»	2	140
Idem	1	1	1	4	»	»	2	»	»	2	120
TOTALE	21	4	5	58	2	1	57	4	5	66	155

(1) Nei comuni di Arezzo, Bibbiena, Castel S. Niccolò, Terranuova Bracciolini le tintorie sono annesse a lanifici. Nel comune di S. Sepolcro sono annesse a cotonifici.

IV.

INDUSTRIE MINERARIE MECCANICHE E CHIMICHE

a) Miniere

Dall' importante giacimento situato in Comune di Cavriglia, l' unico prodotto che si ricava è la *lignite xiloide.*

Le miniere produttive nel 1902 furono 9 con circa 900 lavoranti, con 9 motori a vapore della forza di 125 cavalli. La produzione calcolasi a tonnellate 20mila circa per l'ammontare di un milione e 113mila lire all' incirca.

Questo giacimento postpliocenico è il più importante d' Italia (1) e la maggior parte, per non dir tutta, della lignite è acquistata dalla Società *delle ferriere italiane* che ha la sua sede in S. Giovanni Valdarno.

Le miniere di Castelnuovo, quella di Ponte de' Calvi, e di S. Pancrazio sono fra loro congiunte con una ferrovia privata di circa 7 chilometri alla stazione ferroviaria di S. Giovanni Valdarno.

b) Ferriera

La fabbricazione del ferro, con ghisa locale e con rottami si trova favorita dalle condizioni spe-

(1) La forma geologica del bacino di lignite appartiene al *Terziario* (superiore) e la potenza dei banchi giunge talora a più di 25 m.

ciali, prima delle quali la sua prossimità ai giacimenti di lignite suindicati.

La ferriera di S. Giovanni si trova situata sulla ferrovia da Firenze a Roma a 40 chilom. da Arezzo e a sei chilometri dal principale giacimento lignitifero di Castelnuovo appartenente alla suddetta società delle ferriere.

Tre sono le qualità di ferro prodotto: il ferro comune, ottenuto col rimpasto di vecchie rotaie; il ferro raffinato, misto di rottami e di ferro puddellato; il ferro raffinatissimo, formato di solo puddellato.

I rottami del ferro si ritirano dall' estero nella maggior parte; le ghise provengono da Follonica, dall' Inghilterra e in parte dalla Stiria.

Gli operai cui provvede il lavoro si calcolano a oltre 1200; la produzione ascende a circa 30000 tonnellate di ferro in barre per un valore medio di L. 5,610,000.

Lo stabilimento è corredato di laminatoi alimentati da forni per riscaldare e puddellare, di forbici, da rotaie, di grossi magli a vapore e di una officina meccanica con motore proprio.

c) Officine meccaniche e Fonderie

Le officine meccaniche e fonderie in numero di 12 con numero 5 motori (a vapore) e 113 operai lavorano in media 270 giorni per ciascuno. La più importante fra queste è quella in Arezzo dove si

eseguiscono lavori consistenti in caldaie a vapore, molini da grano e da olio, campane, tribbiatrici, fusioni in ghisa ed altri lavori diversi artistici; vi si fanno anche riparazioni.

Nelle altre officine si fabbricano e si riparano specialmente macchine e strumenti agricoli, e si eseguiscono piccole fusioni ed altri lavori.

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE							
COMUNI	Numero delle officine	Motori a vapore		N.° dei lavoranti (Maschi)			N.° medio annuo dei giorni di lavoro
		Numero	Potenza in cav. din.	Adulti	Sotto i 15 anni	TOTALE	
Arezzo	2	1	4	24	3	27	300
Bibbiena	1	1	3	10	—	10	300
Castiglion Fiorent.	1	—	—	12	3	15	300
Foiano	3	1	3	21	5	26	150
Montevarchi . . .	1	—	—	2	—	2	200
Pratovecchio . . .	1	1	3	3	—	3	320
S. Giovanni Vald.	2	1	10	14	—	14	300
Sansepolcro	1	—	—	12	4	16	300
TOTALE . . .	12	5	23	98	15	113	270

d) Cave e fornaci

Le cave in provincia possono distinguersi:
in cave arenarie (macigno) per costruzioni;
di pietra forte idem;

di ghiaia e pietra informe idem;

in rena calcareo-silicea per vetrerie e fabbriche di terraglie.

CAVE					
COMUNI	Natura del materiale	Num. delle cave	PRODOTTO		N. degli operai
			Quantità Tonn.	Valore	
Anghiari	Arenaria (macigno) per costruzioni	5	6500	84300	140
Arezzo		10			
Castig. Fiorentino		8			
Cortona		13			
Lucignano		4			
Monte S. Savino .		3			
Montevarchi . . .		2			
Poppi		2			
S. Sepolcro . . .	Pietraforte ecc.	4	1200	15000	20
Monte S. Savino .	Ghiaia	1	5000	3000	12
Laterina	Pietre per costr.	1			
S. Giovanni Vald.	Rena calcareo silicea per terrag.ie	4	2000	12500	30
TOTALE . . .		57	14700	114800	202

La provincia aretina è ricca di fornaci da calce, da laterizi e terre cotte. Sono state censite 165 fornaci, delle quali 46 per calce, 99 per laterizi e 20 per terre cotte. Anche una fabbrica di oggetti di cemento e 3 fabbriche di terraglie sono esercitate.

Questi stabilimenti producono:

In calce	Tonn.	7240	per L.	133080
In laterizi	»	18700	»	246890
In terrecotte . . .	»	985	»	98050
Oggetti in cemento	»	355	»	3000
» terraglie	»	7126	»	274790
			L.	755810

Nelle fornaci da calce, laterizi e terre cotte trovano lavoro 717 operai. La produzione rappresenta un valore di oltre 468000 lire.

CALCE, LATERIZI E TERRE COTTE

NATURA DEI MATERIALI	Prodotti			Num. degli operai			
				Maschi			
	Numero delle fornaci	Quantità Tonn.	Valore Lire	Adulti	Sotto i 15 anni	Femmine adulte	TOTALE
Calcegrassa . . .	46	7240	123080	110	—	—	110
Laterizi:	99						
Mattoni pieni . . .		13750	140250				
Idem forati		30	540				
Quadrelle ordin. .		1330	27530	518	10	10	538
Embrici ordinari .		2610	53270				
Idem uso Marsiglia		70	2550				
Tegole comuni . .		910	22750				
Terre cotte:	20	45	4050				
Terraglie (stoviglie ed utensili da cucina) a pasta gialla e rossa . . .		930	94000	69	—	—	69
TOTALE . . .	165		468020	697	10	10	717

Le principali fornaci per terre cotte si trovano in Arezzo, in Anghiari, in Castiglionfiorentino, Cortona e Laterina. Il prezzo del lavoro varia da lire 400 a lire 700 il migliaio; un migliaio di pezzi assortiti varia in prezzo da lire 65 a 160; si è ritenuto che un migliaio di pezzi assortiti pesi quintali 8 e $^3/_4$. I prodotti si smerciano nella provincia. Si lavora tutto l'anno nelle fornaci dei comuni suindicati.

e) Oggetti in cemento

La industria delle *mattonelle* o *piastrelle* in cemento per pavimenti in Subbiano occupa 4 operai (maschi adulti) e la produzione che nel 1890 (epoca dell'impianto) fu di quintali 355 per un valore di L. 3000 oggi ne ha raggiunto oltre 400 per un valore di L. 3900 circa. Il prezzo di tali piastrelle varia da L. 2 a 2,50 il mq. a seconda dei disegni e delle dimensioni. In media un mq. di piastrelle pesa 45 chilogrammi e contiene 20 pezzi (piastrelle).

f) Terraglie e Stoviglie

Un posto abbastanza importante tiene l'industria delle così dette *terraglie* nelle cui fabbriche trovano in media lavoro oltre 130 operai, con una produzione di circa 7300 quintali per un valore di L. 276000. Ricercati infatti sono i prodotti delle fabbriche di S. Giovanni Valdarno e di Cortona. In esse si fanno piatti, tazze, vassoi, stoviglie da cu-

cina come: zuppiere, insalatiere, catinelle ed altri oggetti di uso domestico. Il lavoro è costante per tutto l'anno.

TERRAGLIE								
COMUNI	N. delle fabbriche	FORNI o APPARECCHI	Motori idraulici		Numero dei lavoranti			
			Numero	Potenza in cav. din.	Maschi		Femmine adulte	TOTALE
					Adulti	Sotto i 15 anni		
Cortona . .	1	2 Fornaci per la biscottura o per verniciatura. 4 Torni a pedale. 3 Piccole macine per il composto delle vernici (a motore animale).	—	—	4	2	—	6
S. Giovanni	2	5 Fornaci a doppio scompartimento. 32 Forni a pedale o a manovella. 40 Macinette pel composto delle vernici 1 Macine per la polverizzazione. 1 Pressa per la pasta (a mano). 2 Pompe (a mano).	1	5	120	6	6	132
		TOTALE . . .	1	5	124	8	6	138

A Sansepolcro vi è una fabbrica di maioliche comuni e fini, di terraglie brune, tubi per condutture in terra cotta pressati. Ha quattro fornaci per le varie qualità di lavoro.

Anche la fabbrica di stoviglie traforate come scaldini, smalti ecc. in Monte S. Savino ha una di-

screta produzione. Parimente in Cortona esiste una fabbrica di vasi rustici per uso domestico, giardinaggio e stoviglie a buon mercato. In Anghiari si fabbricano eccellenti prodotti come scaldini verniciati in nero, stufarole, zuppiere per tavola, pentoli verniciati in nero e rosso.

Altre ditte esistono in provincia. Il seguente prospetto servirà a completare le notizie sopra esposte.

COMUNI	Numero degli esercizi	Numero degli operai	Valore della produzione
Arezzo	8	32	7500
Montevarchi	18	180	16000
Poppi	5	25	9000
S. Sepolcro	12	64	8000
Cortona	6	32	3000
Foiano	2	12	1600
Monte S. Savino	2	14	1200
TOTALE . . .	53	359	46300

g) Fabbrica di macini

Da vari anni si fabbricano in Arezzo eccellenti macini per mulini destinati alla triturazione dei cereali.

Quest' industria, come è facile a comprendersi, declina ogni giorno più perchè è limitata soltanto a surrogare le macini consunte di quei mulini ad antico sistema.

h) Prodotti chimici

Nella provincia trovansi diverse fabbriche di polveri piriche.

Nel Comune di Arezzo, a Chitignano e in Val Tiberina è da tempo remoto che si fabbricano buone polveri piriche da mine e da caccia.

Nei Comuni di S. Giovanni Valdarno e di Bibbiena trovansi due fabbriche di fiammiferi in legno.

In Montevarchi trovansi due fabbrichette di citrato di magnesia.

A Pergine, dove esisteva la fabbrica di carbonato di piombo (biacca) oggi si prepara l'acido carbonico per la carbonicazione dei vini.

Ecco in riassunto le notizie statistiche su questi esercizi.

POLVERI PIRICHE												
COMUNI	Num. delle fabbriche	Motori				Num. dei lavoranti					Numero medio annuo dei giorni di lavoro
		a vapore		idraulici		Maschi		Femmine		TOTALE	
		Numero	Pot. cav. d.	Numero	Pot. cav. d.	Adulti	Sotto i 15 anni	Adulte	Sotto i 15 anni		
Diversi	7	—	—	7	36	24	—	—	—	24	220
CITRATO DI MAGNESIA											
Montevarchi . .	2	—	—	—	—	6	—	—	—	6	170
ACIDO CARBONICO											
Pergine	1	1	45	—	—	12	—	8	—	20	300
FIAMMIFERI DI LEGNO											
Diversi	3	—	—	—	—	6	—	—	—	6	200

Esistono in provincia anche due esercizi per la fabbricazione di *fuochi artificiali*. Essi producono annualmente circa 100 chilogrammi.

Per le polveri piriche esistono 39 depositi e 22 esercizi di vendita aperti. Le polveri da caccia prodotte calcolansi all'anno a 1241 chilogrammi e a 9667 quelle da mine.

Le fabbriche di fiammiferi venderono nell'esercizio 1901-902 marche 267100 ($^1/_3$), 28000 ($^1/_2$), 202969 ($^2/_3$), 20560 (1), 17150 ($1\,^1/_2$), 350400 (2), 101900 ($2\,^1/_2$), taglio di cent. 5-8700 in complesso marche vendute 996779 per un valore di L. 12836,80.

Il movimento dei fiammiferi nei magazzini di deposito fu nel periodo suddetto di migliaia 78666; estratti pel consumo di migliaia 77134.

i) Acque minerali

Anticamente le acque distinte per alcune qualità apparenti, e sopra tutto cariche oltre la consueta misura di qualche principio disciolto, improprie per gli usi comuni, venivano riguardate per il mistero della loro origine e natura come doni singolari di alcune divinità benigne per la salute, vigore ecc. L'uso delle *Terme* fu celebrato da uomini distintissimi e dotti dell'antichità: da Esculapio, da Ippocrate, da Galeno, da Vitruvio, da Seneca e da Plinio. Molte, varie e spesso strane opinioni professarono gli antichi intorno alla qualità, all'efficacia e alla natura delle acque minerali. Così secondo

Teofrasto le acque del Crate, fiume della Magna Grecia, avevano virtù d'imbianchire il bestiame che con esse si dissetava: ed Ovidio racconta che le acque del Sibari tingevano i capelli in giallo dorato.

Oggidì che le scienze rischiararono la oscurità delle origini delle sorgenti di acque minerali, ne scoprirono la composizione e ne conobbero le applicazioni, l'industria se le fece sue.

Si trovano in questa provincia diverse sorgenti di acque aciduli minerali. Noteremo quelle che sono principalmente conosciute in commercio.

Sorgente di Montione

Questa si trova alla distanza di 3 chilom. dalla città di Arezzo a ponente; scaturisce ai piedi di una collina, che s'inalza sulla destra del torrente Castro e vi si accede per mezzo di una comodissima strada. L'acqua acidula ferruginosa di Montione giova e si adopera così per uso interno in bevanda, come per uso esterno in bagni. Nel 1875 fu costruito a spese dell'Amministrazione degli Spedali Riuniti di Arezzo, proprietaria della sorgente, un comodo stabilimento balneario. Annualmente si mettono in commercio dalle 10 alle 11mila bottiglie.

Sorgente della Valle dell'Inferno

Trovasi in Comune di Montevarchi. L'uso di quest'acqua acidula ferruginosa è indicato nelle

malattie del fegato, della milza, nelle affezioni cutanee e vascolari. Annualmente si mettono in commercio dalle 40mila alle 50mila bottiglie.

V.

INDUSTRIE DIVERSE

1) Industria della paglia

L'industria della paglia trae la sua origine dal contado di Firenze. S'introdusse in tempi non lontani (1) in altre provincie della Toscana come in alcune delle Marche, dell' Emilia, di Venezia.

Nel 1718, epoca nella quale s' introdusse la cultura del grano marzuolo, il Michelacci fece i primi esperimenti nei colli di Signa.

L' apparire del nuovo prodotto e l' esempio dato dal Michelacci a lavorarlo, aprirono alla Toscana una ricca sorgente di guadagno, perchè molti essendosi dedicati a tale industria, i cappelli di paglia divennero in breve, oggetto di vasto commercio di esportazione che negli anni della sua prosperità arricchì più paesi del contado di Firenze. Però, come avviene di tutte le industrie soggette al capriccio della moda, dovè anche essa subirne le

---

(1) La fabbricazione di cappelli di paglia in Toscana rimonta a molto tempo indietro. In calce ad una legge pubblicata nel 12 Novembre 1785 dai consoli della Università dei medici e speziali, per commissione del Granduca di Toscana, colla quale si sottomettevano *tutti i merciai e gli altri esercenti le arti in detta nota descritte* a pagare alcune tasse di matricola, si trovano registrati i *cappellai di paglia*.

conseguenze; e più volte attraversò nel tempo passato periodi critici.

Nel Casentino l' industria ebbe grandissimo sviluppo. Quivi non si lavorava che paglia ordinaria che aveva già dato il frutto e si facevano cappelli da uomo da 4 a 8 giri (in testa) e l'annua produzione raggiunse circa un milione di cappelli, e la maggior parte veniva esportata in America, ove era ricercata per il suo modesto prezzo. I paesi dove il lavoro delle *treccie di paglia* era più intenso erano: Soci (Casentino), Pratovecchio, Partina, Serravalle, Badia a Prataglia, Chitignano, Subbiano, Rassina, Arezzo, Talla, Anghiari e Castiglion Fiorentino.

L'industria delle treccie per cappelli non forma un vero e proprio mestiere, soltanto nella sera e nei giorni piovosi si fa la treccia. Raramente una donna vi si dedica tutta la giornata. Il lavoro nei mesi d'inverno è quasi il doppio delle altre stagioni. Si fa nelle case ed anche nei campi e per le vie dai guardiani di bestiame. L' industria si esercita con paglia di frumento raccolta nell'ordinaria messe. È raro il caso che si faccia con paglia di grano seminato appositamente detto *fiorentino*.

Oggi i tempi sono mutati. — Quest' industria che di per se costituiva fra noi una potente risorsa perchè si calcola costituisse un giro di affari per circa ottocentomila lire all' anno, è in decadenza; la produzione è sensibilmente diminuita. I continui

scioperi delle trecciaiole nel fiorentino son là per dimostrare che i fabbricanti non trovano più la loro convenienza a trattar l'articolo che una volta oltre il consumo interno sosteneva un commercio che dava da vivere a oltre 100mila operai di ogni età e di ogni sesso.

2) Lavorazione in vimini

Un' industria speciale pure è rappresentata dall' intessitura di vimini, con i quali si fanno culle, panieri, portafiaschi ed altri svariatissimi oggetti non privi talvolta di una certa eleganza. In provincia, quest' arte praticata per lo più dai contadini stessi, non è disconosciuta, ma non ci risulta che sia divenuta una vera industria e che esistano fabbriche e centri di fabbricazione come altrove. I fusti di varie piante monocotiledoni e dicotiledoni divisi in lamine più o meno grosse ed anche i ramicelli di alcune piante, servono in molti casi ad intrecciare oggetti di vario genere, che riescono frequentemente di uso molto comune ed economico. Ad esempio fra noi è estesa la fabbricazione di cesti, di panieri per uso agricolo con lamine di castagno, giunco ecc.

3) Concerie di pelli

Le concerie sono in numero di 11, repartite in 7 comuni. Si conciano pelli nazionali e specialmente della provincia stessa, e se ne ottengono cuoiami

da suola e da tomaia; per il corame da tomaia si conciano anche pelli estere.

La concorrenza per parte dei nostri industriali si rende insostenibile, ove si ponga mente, che le provenienze americane ed indiane non consistono più in *pelli gregge,* come una volta, ma approfittando del bassissimo prezzo d' acquisto delle pelli e di alcune materie concianti che hanno ad esuberanza, spediscono le pelli già conciate nei mercati europei dove si vendono a prezzi molto inferiori a quelli della produzione nazionale.

Per quanto riguarda il processo di concia, le pelli *grosse* si preparano in *vallonea* che si ritira da Trieste, e in altre corteccie di abete e di rovere che si acquistano in Italia. In Toscana, malgrado che si abbiano le migliori scorze di quercia di tutta Italia, si preferisce venderle e conciare con la *vallonea* con sistema di lavorazione detto impropriamente all' italiana, che consiste particolormente nel dare una preparazione di sei a otto bagni o ripassature con decozione di foglie di mirto o mortella, a cui si aggiunge talora un po' di scorza di cerro e vallonea, poscia succede il rammorto che si fa straficando in una fossa le pelli con una pasta fatta con vallonea macinata ad acqua di mortella. La durata della concia è da 300 giorni ad un anno, secondo lo spessore del cuoio e la maggiore o minore regolarità delle *rigoline* o *mallonelle,* che si osservano nella superficie lustra del cuoio Toscano

al modo particolare di rifinizione che si fa aprendole prima colla *liscia*, spianandole coll' *orbello* e rassodandole e lustrandole poscia nuovamente colla *liscia*.

Negli opifici aretini prevale il sistema antico di conceria. Alle piccole manifatture devesi se non sono stati introdotti i perfezionamenti proprii della grande fabbricazione.

COMUNI	N.° degli opifici	N.° delle vasche o tini di concia	N.° degli operai			N.° medio annuo dei giorni di lavoro
			Adulti	Sotto i 15 anni	TOTALE	
Arezzo	3	18	38	—	38	300
Bibbiena	1	11	3	—	3	280
Castel S. Niccolò	3	47	16	—	16	300
Castiglion Fiorentino . .	1	12	3	—	3	300
Cortona	1	4	3	2	5	300
Montevarchi	1	30	9	1	10	300
Stia	1	16	3	—	3	300
TOTALE	11	138	75	3	78	297

4) Candele di sevo

Delle candele di sevo un tempo se ne faceva un consumo grandissimo, un po' più rilevante quindi era la fabbricazione. Ma il progresso oltre che mirare ad illuminare le popolazioni, volle apportarvi anche la luce materiale e sorsero dapprima ovun-

que fabbriche di candele steariche, oggi la luce elettrica, cosicchè l'industria delle candele è andata sempre più diminuendo in modo che attualmente è ridotta a minime proporzioni.

Sussiste tuttora in Arezzo una piccola fabbrica che ha una produzione di circa 3000 mazzi di candele di sevo.

5) Cartiere

È noto come l'uso di adoperare le fibre vegetali, preparate in modo da ricevere la scrittura, rimonti a tempi antichissimi. Gli Egiziani facevano a ciò servire il *papyrus,* i Chinesi la seta, i Giapponesi il cotone; più tardi gli Arabi importavano in Spagna e in Sicilia la carta fatta con la canape, quindi si usò il cencio di lino. Questa carta, detta ancora *carta bombycina,* e che sembra rimonti al XVI secolo destinata a ricevere lo scritto, era molto collata ed assai dura, ma dopo l'invenzione della stampa, si eliminò in parte la *colla* con grandissima economia.

La industria della carta prese un certo sviluppo, quando appunto la invenzione della stampa dando le ali al pensiero centuplicava i mezzi di fissare e trasmetterlo, sfrattando il paziente emanuense, sino a quel giorno, depositario tiranno della umana sapienza.

Sensibilissimi furono i progressi di questa industria. Sino al principio dello scorso secolo tutte le operazioni per la fabbricazione della carta erano

eseguite a mano da un numero relativamente fortissimo di operai. Fu solo nel 1799 che Luigi Robert inventò la macchina detta *continua,* la quale, oltre a ridurre di molto le operazioni della fabbricazione, permise la produzione dei fogli di carta di una lunghezza illimitata per una larghezza determinata.

Gli stracci di fibra vegetale e specialmente quelli di lino e di canapa, sono la materia prima più adattata per fabbricare la carta, la quale si può ottenere anche dalle fibre gregge.

In provincia esistono due fabbriche. Una in Comune di Pratovecchio conosciuta col nome di fabbrica di *Papiano,* dove si producono carte da imballaggio, da stampa, da scrivere, asciugante, velina e cartoni, e l'altra a Terranuova ove si fabbrica esclusivamente carta da involgere.

COMUNI	Caldaie a vapore		Motori				N.° delle macchine		N.° degli autoclavi per la bollitura		Numero dei lavoranti					Numero medio annuo dei giorni di lavoro
			a vapore		idraulici						Maschi		Femmine			
	Numero	Sup. riscaldata in m. q.	Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	Continue	Laraburo	Rotativi	Fissi	Adulti	Sotto i 15 anni	Adulte	Sotto i 15 anni	TOTALE	
Pratovecchio	1	13	—	—	2	30	—	1	1	—	14	—	14	—	28	300
Terranuova	1	6	1	4	—	—	—	1	—	—	6	—	—	—	6	200

6) Tipografia

La gloria di aver dato i natali ad Omero fu men grande argomento di lite che quello di avere inven-

tato la stampa; perchè questa non solo fece impossibile una seconda notte delle barbarie, ma fu il massimo istrumento di civiltà nel mondo. Non dovendo qui ragionare delle origini della stampa, intorno alle quali molto e da molti si disputò, ci asterremo dal cancludere con un odierno poeta italiano, che

> Il miracol de' tipi, arduo trovato,
> Concetto in Feltre ed in Magonza nato;

diremo bensì, che la invenzione dei tipi mobili, senza cui la stampa sarebbe stata solo una *calcografia*, per nuove indagini, si torna oggi dagli Italiani, come già fece qualche straniero, ad attribuire a Panfilo o Pamfilio Castaldi, ingegnoso e dotto patrizio di Feltre nel Friuli, nato circa il 1398 e morto nel 1460.

Certo è che l'Italia ebbe sempre e molti celebri cultori dell'arte tipografica, dei quali troppo lungo sarebbe fare il novero, e Firenze illustrata quasi sui principii dell'arte da Bernardo Censini, che meritò di esser chiamato comprimario inventore della stampa, non pare che voglia oggidì esser minore degli antichi vanti.

Le statistiche segnano aumenti negli opifici tipografici. Trovansi nella provincia 22 tipografie fra grandi e piccole.

Ecco i dati che ad esse riferisconsi:

COMUNI	Numero degli opifici	Numero delle macchine per stampare (semplici)	Numero dei torchi a mano	Numero dei lavoranti				Numero medio annuo dei giorni di lavoro
				Maschi		Femmine adulte	TOTALE	
				Adulti	Sotto i 15 anni			
Arezzo	5	10	10	16	10	2	28	300
Anghiari	1	1	1	3	1	—	4	260
Bibbiena	2	—	5	6	4	—	10	200
Castiglion Fiorentino	1	—	1	1	1	—	2	250
Cortona	2	—	2	6	3	1	10	300
Foiano	2	—	2	2	—	—	2	180
Lucignano	1	—	1	2	—	—	2	180
Monte S. Savino	1	—	1	1	2	—	3	180
Montevarchi	2	—	5	4	—	—	4	300
S. Giovanni	1	2	—	4	—	1	5	300
S. Sepolcro	2	—	4	3	3	—	6	240
Stia	1	1	1	1	—	1	2	200
Poppi	1	—	1	1	—	1	2	280
TOTALE	22	14	34	50	24	6	80	236

7) Litografia e arti affini

È appena passato un secolo, dal giorno in cui Senefelder, scoraggiato dai suoi ripetuti tentativi, che trovava per caso, e in un momento quasi di dispetto, l' impressione litografica.

In provincia, come anche altrove, la litografia ebbe un' attività limitata, poco artistica, assai commerciale. I progressi della *cromolitografia* e dell' *oleo-*

grafia hanno paralizzato l'industria della litografia a colore.

Due sole litografie sono attive in Arezzo, una delle quali è annessa ad uno stabilimento tipografico dove si lavorano etichette per vini, dei cartonaggi, fatture commerciali, carte da visita ecc.

×

Antichissima più dell'invenzione della stampa è l'arte di legare libri, alla quale servirono le più ricche materie, come tartarughe, avorio, velluti ricamati con ornamenti di trina d'oro ecc. Arezzo città, e provincia contano moltissimi laboratori.

×

L'*arte fotografica* con applicazione all'industria manca fra noi di quell'importanza che pure in questi ultimi anni prese nelle principali città. La maggiore applicazione della fotografia vien fatta ai ritratti. Ed anche in Arezzo contiamo dei buoni fotografi dediti a ritrarre le umane sembianze. Oggidì la vanità, la moda ed il guadagno facilmente conseguibile, hanno estesa fino all'eccesso la fotografia dei ritratti.

8) Industria del legno

Il progredire e il decadere delle arti e delle industrie è fuor di dubbio ha avuto sempre strettissimo rapporto con la parte che esse hanno nella vita delle nazioni.

Le industrie giornaliere dell'uomo furono sempre il pane quotidiano delle famiglie. Un popolo senza industria è un' arteria senza sangue; le industrie sono per esso quello che è la luce per le piante, il sole per le campagne le quali senza il suo vivificante calore sarebbero prive del primo elemento necessario alla loro fecondità.

Una delle industrie prime, così almeno ritengono gli storici, cui si applicò l' uomo fu quella di provvedere il vestiario e l' abitazione, formando quello di foglie di alberi e di pelli di animali, e questa cercando nelle grotte create dalla natura, le quali vennero poi corredate di giacigli composti con pelli di animali stese sopra ad alghe, foglie ed erbe per rendere meno duro il terreno al riposo della persona. Venne poi l' invenzione di alcuni arnesi più particolarmente destinati al lavoro delle terre, e con essi alcuni, i più necessari per rendere meglio sicure e comode le abitazioni; nessuno però che non accennasse alla più stretta ed imperiosa utilità ed agio degli uomini.

La industria del legno può dirsi una delle più antiche rivelazioni dell' ingegno dell'uomo costituito in civile consorzio. Dopo la pietra, il bronzo ed il ferro, crediamo che il legno sia stata la materia che più delle altre trovarono i popoli primitivi per formarsi un'abitazione, per crearsi uno strumento di lavoro o da altro uso domestico.

Abbondando il legname d' opera in provincia, vi

sono parecchie fabbriche di mobili. Attese dunque le condizioni favorevoli della nostra provincia riguardo al legname d'opera, si ebbero in ogni tempo degli ottimi artisti legnaioli, non solo per la esecuzione di mobili di ogni specie per usi domestici, ma anche per lavoro ad intarsio.

Trovansi in provincia fabbriche di mobili commendevoli per stabilità ed eleganza di forme.

Ecco i dati statistici su questo ramo d'industria:

LAVORI IN LEGNO (mobili, infissi per fabbriche, botti, tini ecc.)

COMUNI	Numero delle fabbriche	PRODOTTI	Motori a vapore		Num. dei lavoranti (Maschi)			Numero medio annuo dei giorni di lavoro
			Numero	Potenza in cav. din.	Adulti	Sotto i 15 anni	TOTALE	
Anghiari . .	1	Mobili	—	—	16	14	30	280
		Botti, tini ecc.	—	—	10	—	10	250
Arezzo . . .	1	Idem	—	—	5	2	7	300
Montevarchi	1	Infissi per fabb.	1	6	40	—	40	300
Sansepolcro	1	Mobili	—	—	35	—	35	300
		Mobili ed infissi	—	—	10	4	14	280
Diversi . . .	6	Mobili	—	—	20	7	27	280
TOTALE	10		1	6	136	27	163	285

Nel Comune di Pratovecchio trovasi una fabbrica di *carri* e *carrozze,* la quale occupa 6 operai (3 adulti e 3 fanciulli) per 250 giorni in media di lavoro. Impiega legnami nazionali. La costruzione di

carri, veicoli, barrocci ecc. si esercita anche in altre parti della provincia.

Alla *segatura del legname* da opera, non è destinato che l'opificio di Camaldoli (Casentino) condotto secondo l'antico sistema, cioè animato dalla sola forza idraulica. La sega in esercizio provvede soltanto al taglio di grossi legnami di quelle foreste.

SEGHERIE

COMUNI	Numero degli opifici	Motori idraulici		Numero dei lavoranti				Numero medio annuo dei giorni di lavoro
				Maschi				
		Numero	Potenza in cav. din.	Adulti	Sotto i 15 anni	Femmine sotto i 15 anni	TOTALE	
Poppi	1	1	15	2	1	—	3	250
S. Giovanni Valdarno . (Segheria a vapore)	1	—	—	4	—	2	6	200
TOTALE	2	1	15	6	1	2	9	225

Nel Comune di Pratovecchio trovasi una piccola fabbrica di organi da chiesa ove sono impiegati 4 operai. In quello di loro Ciuffenna esiste un'altra fabbrica di organi da chiesa e da sala con 3 lavoranti. Esse prendono ordinazioni e smerciano i loro articoli esclusivamente in Toscana.

9) Industria del vestiario

Per lungo tempo le materie più usate pel vestiario furono le lane per le stagioni e luoghi freddi; le sete e i lini pei caldi.

Moltissimi sono in provincia gli esercizi destinati alla lavorazione degli abiti e possiamo dire che fra noi contansi sartorie, le quali in questi ultimi tempi hanno saputo dare a tale industria lavori di buona e accurata fattura non disgiunti dal gusto e dall' eleganza della moda.

10) Calzoleria

Questo ramo importantissimo di manifattura è esercitato largamente.

Siamo lieti di constatare il notevole miglioramento in questo ramo dell' attività industriale, miglioramento che non è speciale privilegio di qualche fabbricante, ma progresso generale dell' arte.

11) Cappelli di feltro

La produzione venti anni indietro era fiorente, oggidì trovasi ridotta quasi al nulla, a causa della concorrenza strapotente della merce, proveniente dalle fabbriche del Piemonte e della Lombardia che per aver migliorato il sistema di fabbricazione e introdotto apparecchi meccanici, possono fornire l'articolo stesso a prezzi modicissimi e di gran convenienza.

Nella provincia trovansi alcune fabbriche di cappelli, la più importante delle quali è situata in Montevarchi. Le materie prime impiegate (pelo e lana) sono di provenienza nazionale.

COMUNI	Numero degli opifici	Caldaie a vapore		Motori a vapore		Numero delle folle a mano	N.° dei lavoranti				Numero medio annuo dei giorni di lavoro
		Numero	Potenza in cav. dinam.	Numero	Potenza in cav. dinam.		Maschi		Femmine adulte	TOTALE	
							Adulti	Sotto i 15 anni			
Bibbiena	1	—	—	—	—	—	2	—	1	3	250
Foiano	1	—	—	—	—	1	3	—	—	3	100
Monte S. Savino	1	—	—	—	—	—	3	—	—	3	100
Montevarchi	4	1	18	1	6	9	50	6	10	66	300
S. Giovanni	1	—	—	—	—	1	2	—	—	2	250
Sansepolcro	2	—	—	—	—	3	9	—	6	15	100
Stia	2	—	—	—	—	2	4	—	—	4	230
TOTALE	12	1	18	1	6	16	73	6	17	96	190

Le *officine di fabbro-ferraio* che occupansi di lavori in ferro di seconda lavorazione, ossia di opere grosse, quali ringhiere, cancellate, ferramenta in genere per fabbriche e di altri minuti lavori, come serrature, chiavi ecc. si calcolano nella città e provincia in numero di 60 con un personale impiegatovi di circa 450 operai fra adulti e sotto i 15 anni.

×

Hanno qualche importanza i lavori in bande stagnate e in ottone di utensili di ogni forma, come

per esempio recipienti per bagni, grondaie, utensili per uso domestico e comune che si fanno in provincia in diverse officine, le quali occupano un personale di 120 individui.

×

La industria dei lavori in rame, in utensili e recipienti, già fiorente in epoca non molto remota scemò d'importanza poichè nelle cucine domestiche s'adottarono anche dei recipienti ed utensili di ghisa, di ferro, di maiolica e di vetro temperato.

12) Lavori di manescalco, fabbrica di chiodi

Esistono moltissimi esercizi di manescalchi. In buona parte di questi si fabbricano pure bullette e ferrature per cavalli. Fabbricansi pure dei chiodi ordinari che servono ai falegnami per mettere insieme serramenta ed altri simili lavori grossi.

In Terranuova Bracciolini è stata impiantata pochi anni or sono tale industria che vive per quanto di modeste proporzioni vita rigogliosa, ed i suoi prodotti hanno in commercio ben presto acquistato buon nome.

13) Fabbrica di ghiaccio

Mercè la nobile iniziativa di diversi concittadini, fu impiantata in Arezzo nel 1898 una fabbricazione per la produzione del ghiaccio artificiale.

Dal 1898 al 1901 venne animata dalla forza a vapore. Nel 1902 è stato impiantato il motore elettrico la cui energia viene fornita dalla Ditta Boschi e Papini.

Il sistema delle macchine frigorifere è ad acido carbonico. Per la produzione del ghiaccio occorre in media la forza di 12 cav. din. L'acqua adoperata per la produzione del medesimo è quella della conduttura pubblica che viene fornita gratuitamente dalla Fraternita dei Laici. Nell' opificio lavorano 6 operai. Il massimo lavoro è nei quattro mesi dell'estate. La produzione media giornaliera è di circa 25 quintali.

14) Caldaie a vapore

A complemento delle notizie che abbiamo dato sopra, sulle condizioni agrarie e industriali, riproduciamo i seguenti specchietti che dimostrano come al 1° Gennaio 1899 l' agricoltura e le industrie della provincia nostra usufruivano di circa 3858.9 cavalli di forza a vapore, repartiti in 33 Comuni con numero 309 caldaie.

PROVINCIA	Numero delle caldaie denunziate				Superficie di riscaldamento in metri quadrati delle caldaie			
	Fisse	Semifisse	Locomobili	TOTALE	Fisse	Semifisse	Locomobili	TOTALE
Circondario unico di Arezzo	80	15	214	309	2927,19	175,41	1528,08	4630,68

Caldaie a vapore classificate per gruppi d' industrie

PROVINCIA	INDUSTRIE											
	Minerarie	Metallurgiche	Meccaniche	Ceramiche	Chimiche e derivate	Agricole	Alimentari	Seta	Lana	Vestiario	Servizi pubblici	TOTALE
AREZZO												
Numero delle caldaie	6	19	4	4	3	167	38	17	10	2	2	272
Superficie di riscaldamento in m. q. . .	260,35	1081,74	71,03	70,26	88,74	1301,83	745,09	270,92	230,04	80,40	9,53	4207,96
Potenza in cavalli a vapore	216,9	901,5	59,2	58,5	72,3	1084,9	620,9	225,8	191,7	67,0	7,9	3506,6

15) Impianti elettrici

In Arezzo e provincia alla fine dell'anno 1898 esistevano N. 5 impianti a scopo commerciale con 5 generatori della potenza in KW 195,91.

A scopo privato esistevano (luce ad opifici) N. 9 impianti con 10 generatori della potenza in KW 73,83. Per luce a ville, teatri, ospedali ecc. un impianto esisteva con un generatore della potenza di 11 in KW e così in complesso di 15 impianti con 22 generatori della potenza di 280,74 KW.

Secondo la natura della forza motrice impiegata in genere si hanno in cavalli vapore 4322 con 10 impianti e 15 generatori della potenza di 175,30 in KW.

Secondo la forza motrice idraulica si hanno 2 impianti con 3 generatori della potenza di 51,10 KW; con forza motrice a vapore ed idraulica 3 impianti con 4 generatori della potenza di 54,34 KW.

Il rapporto dell'energia impiegata a produrre corrente nella nostra provincia al numero degli abitanti è di 1,14 KW per mille abitanti.

È da osservarsi che nessun impianto esclusivo per trazione è stato fatto nella nostra provincia.

Gli apparecchi di utilizzazione dell'energia elettrica e consumo di energia negli impianti a scopo commerciale privato risultano dai seguenti specchietti:

Impianti a scopo commerciale

PROVINCIA	Lampade per illuminazione pubblica				Lampade per illuminazione privata			
	ad incandescenza		ad arco		ad incandescenza		ad arco	
	Numero	Candele	Numero	Candele	Numero	Candele	Numero	Candele
Arezzo	377	6132	30	30000	1855	25194	9	5400

Impianti a scopo privato

PROVINCIA	Consumo annuo di energia in KW per illuminazione		Lampade per illuminazione di opifici				Lampade per illuminazione di alberghi ecc.			
			ad incandescenza		ad arco		ad incandescenza		ad arco	
	pubblica	privata	Numero	Candele	Numero	Candele	Numero	Candele	Numero	Candele
Arezzo . . .	—	58924,20	795	12160	—	—	60	960	2	1200

Le officine centrali per la distribuzione di energia elettrica per illuminazione e per forza motrice esistenti negli anni 1898 e 1899 in provincia risultano dall' appresso prospetto.

È da notare l' impianto della Società del lanificio di Stia con 2 generatori di 46 KW e 468 lampade ad incandescenza.

COMUNI	Natura della forza motrice	Natura della corrente	Potenza dei generatori in KW	Distanza massima dai centri di distribuzione	LAMPADE							
					per illuminazione pubblica				per illuminazione privata			
					ad incandescenza		ad arco		ad incandescenza		ad arco	
					Numero	Candele	Numero	Candele	Numero	Candele	Numero	Candele
Arezzo	Vapore	Contin.	125,83	—	308	4928	30	30000	420	6100	9	5400
Montevarchi	idem	idem	7,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Sepolcro	Vapore e Idr.	idem	10,44	0,30	—	—	—	—	286	2900	—	—
S. Giovanni	Vapore	idem	16,05	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stia	Vapore e Idr.	Monofasica	36,30	—	44	704	—	—	400	6400	—	—
Pratovecchio				1,20	25	500	—	—	200	3200	—	—
Capolona				1,00	80	1280	—	—	120	1920	—	—
Ribbiena	Idraul.	Trifasica	128,20	23,00	—	—	—	—	—	—	—	—
Poppi				27,00	—	—	—	—	—	—	—	—
Castel Focognano				15,00	—	—	—	—	89	1280	—	—

Un altro impianto a forza idraulica che distribuisce la luce ai privati è sorto a pochi chilometri dalla città di Arezzo nel Decembre 1900 per opera della Ditta Papini e Boschi.

L' impianto dispone nell' inverno di cavalli 250 di forza idraulica e nell'estate di cavalli 60 di forza idraulica e di altrettanta forza a vapore. Le lampade a incandescenza in attività sono 2000.

Queste notizie ci sembrano sufficienti per mostrare che anche in provincia si è spiegata una certa attività nello sviluppare gli impianti elettrici. Nell' aumento del lavoro sta l' aumento delle fonti di ricchezza.

Commercio

Il commercio è una leva potente che superando ostacoli di ogni sorta e poggiando su tutte le industrie, spinge allo scambio delle produzioni tra i varii paesi; e mentre da una parte sodisfa ai bisogni talvolta più urgenti di un popolo, dall'altra introduce la civiltà e il progresso anche nelle più remote regioni.

Lozzi

In questa provincia, agricola per eccellenza, vi sono alcuni prodotti che sovrabbondano al consumo locale e che quindi vengono esportati. Il frumento ad esempio e il vino si spediscono nelle altre provincie del Regno.

Il bestiame, specialmente quello della razza bovina, costituisce nella provincia di Arezzo un ramo di commercio molto animato. Tutti i mercati, in particolare quelli di Arezzo e della Val di Chiana, sono molto frequentati anche da mercanti di altre provincie che vengono a fare acquisto di bestie da macello e da lavoro. Del pollame, delle uova, dei capretti, agnelli e delle frutta in genere pure se ne esportano da qualche anno a questa parte quantità considerevoli. La seta greggia viene esportata per le piazze di Firenze, Milano, Lione e Marsiglia.

Il movimento commerciale poi con le provincie limitrofe consiste principalmente in olio di oliva, in vino, formaggio preparato con latte di pecora; in carni suine salate ed insaccate; in seme da bachi; pelli, tessuti di lana; in carta, carbone e legna da ardere; oggetti di ceramica; cappelli di paglia; polvere pirica ecc.

Il territorio aretino è fertile e produce nella sua varietà in abbondanza grano, granturco, fagioli, orzo, avena, patate, canape, lino, castagne, uva, olive, frutta di ogni specie. Tutte queste produzioni forniscono altrettanti articoli di commercio. L'allevamento del bestiame e dei bachi da seta, è la cura principale del contadiname ed è fonte ragguardevole di guadagno. Arezzo, come capoluogo, è il centro del commercio di tutta la provincia, e però ha molti negozi di manifatture, concerie di pelli, tintorie, rivendite di prodotti alimentari ecc.

I prodotti agrari di cui si fa generalmente copiosa raccolta nelle quattro valli dell'Arno, del Tevere, della Chiana e del Casentino, danno luogo insieme alla pastorizia a rilevanti transazioni commerciali.

Come abbiamo innanzi posto in rilievo, nella provincia nessun ramo d'industria agricola è trascurato. Il piccolo commercio che si sviluppa principalmente nei mercati settimanali o nelle fiere predomina su quello all'ingrosso.

×

Allo sviluppo poi della prosperità economica del paese non contribuiscono soltanto i fattori diretti come la terra, il capitale, il lavoro, ma quei pubblici servizi i quali resi dall'amministrazione centrale dello Stato, o dalle locali amministrazioni, facilitano ad attivare lo scambio delle relazioni fra gli abitanti dello stesso territorio e tra questi e gli altri popoli.

1) Ferrovie

La provincia ha una rete ferroviaria ben intesa.

Percorso interno delle ferrovie in esercizio:

Sulla linea *Firenze-Arezzo-Roma*	Km.	74
» » *Arezzo-Fossato*	»	46
» » *Arezzo-Stia*	»	48
TOTALE . . .	Km.	168

Le stazioni ferroviarie (rete Adriatica) esistenti in provincia sono, oltre quella di Arezzo nella linea *Arezzo-Roma:* Frassineto, Castiglion Fiorentino, Cortona, Terontola; Lucignano nella linea *Chiusi-Siena.* In quella *Arezzo-Firenze:* Indicatore, Ponticino, Laterina, Bucine, Montevarchi, San Giovanni.

La ferrovia *Arezzo-Fossato* di tipo a scartamento di un metro si stacca da Arezzo ed attraversando il contrafforte dell'Appennino e tutta l'ubertosa valle del Tevere nonchè l'altipiano di Gubbio, sbocca

a Fossato. Nel territorio aretino conta numero sette stazioni cioè: Arezzo, Palazzo del Pero, Ville, Monterchi, Citerna, Anghiari, Sansepolcro (confine della provincia).

L'altra ferrovia a scartamento normale *Arezzo-Pratovecchio-Stia* percorre la ricca e ridente vallata del Casentino. Oltre quella di Arezzo conta N. 8 stazioni cioè: Giovi, Subbiano, S. Mama, Rassina, Bibbiena, Poppi, Porrena, Pratovecchio-Stia.

Merci spedite dalla stazione di Arezzo durante l'anno 1901

GRANDE VELOCITÀ		
NATURA DELLE SPEDIZIONI	Chilog.	Valore
Bagagli	215762	—
Valore dichiarato o assicurato	—	912500
Bozzoli	51830	—
Derrate alimentari	575150	—
Messaggerie	212860	—
Bestiame per capo N. 3070	—	—
Idem per vagone completo N. 1325 . .	—	—
TOTALE . . .	1055602	912500

PICCOLA VELOCITÀ

NATURA DELLE SPEDIZIONI	Chilogrammi	Numero
Bevande e spiriti	420750	—
Bitumi e pece	2300	—
Cereali	4870500	—
Colori e materie coloranti	157330	—
Carboni fossili	725000	—
Legna da ardere	2995720	—
Concimi	219800	—
Derrate alimentari	1680920	—
Coloniali	21150	—
Filati e tessuti	55370	—
Materiale da costruzione - Legnami	683690	—
» » - Marmi graniti	57050	—
Materie tessili greggie	38450	—
Metalli greggi	330800	—
» lavorati	51350	—
Minerali e prodotti minerali	430405	—
Prodotti animali	80870	—
Prodotti chimici industriali	290560	—
Prodotti e materie grasse	130070	—
Prodotti vegetali	48325	—
Stampati e carta	25890	—
Stoviglie, vetrerie e terre cotte	425350	—
Stracci ed avanzi	530800	—
Merci diverse	990730	—
Trasporti per conto Gabelle - Sale	25830	—
» » » - Tabacco	375900	—
» » » - Diversi	180750	—
Trasporti per conto Governo - Con richiesta	22000	—
» » » - Con riscontro	55705	—
Carrozze e carri	—	10
TOTALE	15923365	10

N. B. - Non sono compresi in detta cifra Kg. 1,940,500 di carbone vegetale e Kg. 7,525,000 di traverse e legno per ferrovia.

Il traffico a *grande velocità* dal 1877 al 1901 è aumentato da 394727 Chilog. a 1055602; a *piccola velocità* da 14698067 Chilog. a 15923365.

Il movimento giornaliero dei treni ordinari nella stazione di Arezzo è il seguente:

In arrivo direttissimi e diretti . . . . . N. 6
In partenza » » . . . . . » 6
In arrivo accelerati, omnibus e misti . . . » 6
In partenza » » » . . . » 5
In arrivo merci, diretti e omnibus . . . ! » 4
In partenza » » » . . . . » 4

TOTALE . . . N. 31

Nella linea Arezzo-Fossato:

In arrivo . . . . . N. 3
In partenza . . . . . » 3

TOTALE . . . N. 6

Nella ferrovia Arezzo-Pratovecchio-Stia:

In arrivo . . . . . N. 4
In partenza . . . . . » 4

TOTALE . . . N. 8

Stazioni che ebbero un introito di oltre 100000 lire nell'anno 1901

STAZIONI	PRODOTTI		
	Viaggiat.	Merci	Totale
Arezzo { Adriatica	216828	299150	515978
Arezzo { Fossato	30045	84067	114112
S. Giovanni Valdarno	40544	295158	335702
Montevarchi	55319	121775	177094
TOTALE . . .	342736	800150	1142886

Ferrovia Pratovecchio-Stia

Il personale in servizio stabile e provvisorio si calcola in media a N. 89 compresi due impiegati avventizi, la cui spesa ascende a L. 78386,77. Il numero annuo dei treni effettuati pel traffico (passeggeri, misti e merci) è di 2428; pel servizio materiali 124 e così in complesso 2552. Passeggeri, misti e merci treni-chilometro 106845; materiali treni-chilometro 560; totale treni-chilometro 107405.

Il numero dei viaggiatori a tariffa intera fu di 28560, a tariffa ridotta andata e ritorno N. 50052 con riduzioni speciali N. 6366.

1ª Classe	N. 732
2ª »	» 8461
3ª »	» 75785
TOTALE . . .	N. 84978

I viaggiatori a tariffa intera dettero un introito di L. 33888,40, a tariffa ridotta andata e ritorno L. 39424,95, con riduzioni speciali L. 4826,26.

1ª Classe	L. 1677,75
2ª »	» 12820,50
3ª »	» 63641,36
TOTALE . . .	L. 78139,61

Il movimento dei bagagli, messaggeri, bozzoli e merci in genere a grande velocità dette un introito di L. 8404,05.

MERCI

A piccola velocità accelerata . . . . L. 15664,00
A piccola velocità . . . . . » 41528,00
Bestiame. . . . . » 75,83
Prodotti diversi del traffico. . . . . » 4537,23
Carni . . . . . ». 10,17
Fuori traffico . . . . . » 7116,29

Le spese di esercizio, comprese quelle della direzione, ascesero a L. 10256,70; per la manutenzione straordinaria, sorveglianza della strada lire 35403,35; per materiale e trazione L. 41440,83; pel servizio del traffico L. 29131,19 e per servizi diversi L. 12922,91.

INTROITI

Ammontare effettivo L. 140481,83. Per chilometro esercitato L. 3190,49.

SPESE

Ammontare effettivo L. 138154,98. Per chilometro esercitato L. 3139,88.

La eccedenza degli introiti sulle spese è di lire 2226,85, per chilometro esercitato L. 50,61.

Ferrovia Arezzo-Fossato

Il personale di servizio in questa linea fra provvisorio e stabile in media è di N. 239 la cui spesa ammonta a L. 144822,74 all' anno, non comprese L. 443,44 che vengono erogate per la cassa di soccorso.

Il numero dei treni effettuati nell' anno pel traffico (passeggeri misti e merci) fu di 3117, pel servizio materiali 40.

Il numero dei viaggiatori a tariffa intera fu di N. 134908; a tariffa ridotta di N. 126017 con riduzioni speciali di N. 4993.

1ª Classe	N. 5095
2ª »	» 260823

Nel ramo spedizioni bagagli, messaggerie, bozzoli e merci in genere a grande velocità, quantità trasportata tonnellate 978; a piccola velocità tonnellate 30843; a piccola velocità accelerata tonnellate 17961; capi N. 14130; numerario e valori per L. 33mila.

Il movimento viaggiatori a tariffa intera fu di L. 74345,06; a tariffa ridotta, andata e ritorno lire 56821,25; con riduzioni speciali L. 3060,95.

1ª Classe	L. 10220,20
2ª »	» 124007,06
	L. 134227,26
In abbuonamento	» 1768,20
Per prodotti diversi dei viaggiatori .	» 552,60
TOTALE . . .	L. 136548,06

L' ammontare dei prodotti è di L. 357326,52 e così per chilometro esercitato di L. 2661,61 mentre le spese ascesero a L. 300193,51 e così per chilometro a L. 2240,25.

2) Movimento Postale e Telegrafico

POSTE

La Direzione delle Poste di Arezzo, esercita la propria giurisdizione solo entro i confini della provincia. Il personale della Direzione è composto: di un direttore, un vice-direttore, 5 capi d' ufficio, 19 impiegati, 6 inservienti, 3 portalettere, 1 vuotacassette, 1 portapacchi.

Per la impostazione delle lettere sono sparse in città, oltre la cassetta dell' ufficio centrale 7 cassette.

La rivendita dei francobolli e delle cartoline postali, in Arezzo, oltrechè dall' ufficio si fa anche dai diversi rivenditori di generi di privativa.

Nei prospetti che appresso sono riassunti i dati relativi al movimento avvenuto durante gli esercizi 1900-901 e 1901-902 nei 67 uffici e 11 collettorie postali della provincia.

Il quadro che segue dà notizia del concorso della provincia alla formazione del numero delle lettere impostate, e da esso appaiono per conseguenza le differenze verificatesi fra l' anno 1900 e quello del 1901.

In notevole aumento sono le corrispondenze, la emissione dei vaglia e cartoline-vaglia pagate, nonchè il movimento dei pacchi postali sia in arrivo che in partenza.

Le rendite postali e degli uffici telegrafici pure ebbero incremento nell' esercizio 1900-901

PROVINCIA		ANNI			
		1900	1901	900-901	901-902
Arezzo	Lettere	1342992	1389726	—	—
	Cartoline	778700	791675	—	—
	Stampe	699568	889131	—	—
	Campioni	96802	101836	—	—
	Manoscritti	52232	70152	—	—
	Raccomandate . .	—	—	105611	119739
	Assicurate.	—	—	15409	15742

Movimento postale
che si svolse nelle strade ordinarie

ANNI	N. dei servizi in carrozza	Chilometri percorsi al giorno	Spesa	N. dei servizi a piedi	Chilometri percorsi al giorno	Spesa
1900-901	20	902777	22378,00	17	[illegible]	5773,00
1901-902	21	902800	22768,00	18	271	5953,00

Il movimento dei pacchi, tanto in arrivo che in partenza durante gli esercizi 1900-901 e 1901-902 fu il seguente:

	1901-902	1900-901
Pacchi impostati . . . . . N.	36692	35128
» arrivati . . . . . »	51727	47130
Le tasse riscosse ascesero a L.	27414,50	23640,30

	1900		1901	
	Num.	Spesa	Num.	Spesa
Porta lettere rurali	64	21805,00	67	22915,00
Collettori rurali	6	1341,00	11	2771,00
Totale	70	23146,00	78	25686,00

	1900	1901
Numero dei Comuni serviti	32	35
» delle frazioni	966	1025
Totale . . .	998	1060

Chilometri percorsi dai ricevitori di 3ª classe, collettori e porta-lettere	al Giorno	all'Anno
1900	1742	635830
1901	1822	665030

Lo specchio seguente mette in evidenza il numero degli uffizi e il rapporto di essi sia colla popolazione che col numero dei comuni nell'anno 1900 in confronto col 1901.

PROVINCIA	Anni	Numero dei Comuni	Numero degli Uffizi	Aumento
Arezzo	1900	40	42	—
	1901	40	67	25 (1)

Il prospetto che segue presenta la emissione e il pagamento dei vaglia e dei titoli di credito per numero e per valore nella provincia.

ANNI	Vaglia e Cartoline-vaglia pagate		Vaglia e Cartoline-vaglia emesse	
	Numero	Valore	Numero	Valore
1900-901	81726	3825890,42	109194	4368112,41
1901-902	87054	4150772,37	107038	4519662,80

I pagamenti eseguiti per conto del Tesoro dagli uffizi postali ammontarono in provincia nell' esercizio 1901-902 a N. 6788 per L. 582898,67.

(1) Le Collettorie di 1ª Classe (in numero di 21) presero il nomo di Uffici di 3ª Classe, da qui il notevole aumento.

Rendite accertate postali provenienti dal prodotto dei francobolli, delle cartoline, dei segnatassa, della francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento e di alcune riscossioni.

Rendita accertata nell'Esercizio		Differenza	
1900-901	1901 902	in più	in meno
275047,94	298263,68	23215,74	—

Movimento della corrispondenza negli uffizi dipendenti da Amministrazioni di ferrovie

Ferrovia Arezzo-Fossato

Uffizi con servizio di privati con orario limitato	8
Totale	8
Totale generale	8
Apparati	8
Telegrammi privati spediti:	
All'interno	1380
All'estero	11
Governativi	272
Totale	1663
Telegrammi ricevuti:	
Dall'interno	1342
Dall'estero	9
Totale	1351
Totale dei telegrammi spediti e ricevuti	3014

TELEGRAFI

Le comunicazioni elettriche, che si rannodano a quelle del mondo intero, arrecano, con un lodevole servizio, innumerevoli comodità, facilitazioni ed utili, al vivere sociale e al tempo stesso sono di risorsa allo Stato.

Dalla Direzione Provinciale di Arezzo dipendono 29 uffici telegrafici.

Telegrammi spediti negli uffici della Provincia nell' esercizio 1901-902

PROVINCIA	Numero degli uffici governativi	TELEGRAMMI SPEDITI						
		PRIVATI			Governativi	Di servizio telegrafico	Di servizio postale	Quantità dei telegrammi col. 5, 6, 7, 8
		all'interno	all'estero	Totale				
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Arezzo . . .	29	29896	514	30410	8639	2685	1064	42798

TELEFONI

Questo importante, quanto utile servizio in Italia ebbe la sua prima applicazione nel 1881.

Nella città nostra si aprì al pubblico nel 6 Ottobre del decorso anno.

Le notizie statistiche del movimento delle comunicazioni telefoniche, in questo breve periodo di

tempo, possono così riassumersi (Vedi pagina 18 *Cenni generali*).

La rete telefonica urbana locale si compone oggi di 28 abbonati e va sempre estendendosi.

Le conversazioni interurbane in media sono di circa 30 al giorno.

La Società dei Telefoni Italia centrale (sedente in Firenze) ha fatto e fa sacrifici per sviluppare sempre più il telefono interurbano nella regione Toscana.

3) Istituti di Credito

Il credito è una leva potente di cui il lavoro non può assolutamente fare a meno. Ove esso manchi, langue l' agricoltura, procede lento e fiacco il commercio, non si sviluppano le industrie. Gli interessi materiali di un paese non possono mai trovare vero sviluppo, senza le istituzioni di credito che mettano in circolazione i capitali.

Ad agevolare le operazioni commerciali della provincia contribuiscono gl' Istituti di credito esistenti in numero abbastanza considerevole cioè:

Banca d' Italia (Succursale di Arezzo);

Banche mutue popolari di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Cortona, Poppi, Sansepolcro;

Banche di credito ordinario di Cortona, Valdarnese in Montevarchi, Banca commerciale in San Giovanni Valdarno;

Casse di Risparmi e Depositi di Arezzo e Cortona.

Alla fine degli esercizi 1900 e 1901 la situazione riassuntiva degli Istituti di credito suindicati era la seguente per gli appresso titoli dei bilanci:

Portafoglio:			
1901	Banca d'Italia (Succ. di Arezzo) L.	—	2008220,20
	Banca Cortonese . . . . . »	603245,01	
	Banca Valdarnese (Montevarchi) »	804476,29	
	Banca Commerciale (S. Giovanni) »	151139,72	
	Somma . . . L.	1648861,02	1648861,02
Casse di Risparmio:			
1900	Arezzo . . . . . L.	2245789,88	
	Cortona . . . . . »	23021,61	
	Somma . . . L.	2268811,49	2268811,49
Banche Popolari:			
1901	Arezzo . . . . . L.	586553,10	
	Cortona . . . . . »	186965,31	
	Castiglion Fiorentino . . . »	111781,00	
	Poppi . . . . . »	236629,99	
	Sansepolcro . . . . . »	102542,97	
	Somma . . . L.	1224472,37	1224472,37
	TOTALE . . . L.		7150365,08

Difronte a tale impiego di capitali gl' Istituti che accettano depositi a risparmio, conti correnti fruttiferi ecc. sono debitori per tali titoli delle appresso somme:

Banca Cortonese	L.	783040,24	
Banca Valdarnese	»	969483,85	
Banca Commerciale	»	140062,34	
Somma . . .	L.	1892586,43	1892586,43
Casse di Risparmio:			
Arezzo	L.	6632995,15	
Cortona	»	1747014,33	
Somma . . .	L.	8380009,48	8380009,48
Banche popolari:			
Arezzo	L.	634262,55	
Cortona	»	195691,83	
Castiglion Fiorentino	»	99450,97	
Poppi	»	206345,00	
Sansepolcro	»	144351,54	
Somma . . .	L.	1280101,89	1280101,89
TOTALE . . .	L.		11552697,80

ALLEGATI

BANCA D'ITALIA (SUCCURSALE DI AREZZO)

Alleg. A **Movimento generale della Cassa**

ANNI	RIMANENZA dell'anno precedente	ENTRATA	USCITA	RIMANENZA al 31 Decembre dell'anno	Biglietti della Banca entrati dal Cambio
1894	3098647,72	30103455,59	29595264,12	3606839,19	24850,00
1895	3606839,19	33272023,83	32530122,96	4348740,06	1727070,00
1896	4348740,06	30146449,47	30540298,71	3954890,82	997350,00
1897	3954890,82	29447620,51	29007829,37	4394681,96	351250,00
1898	4394681,96	31212838,85	33155848,73	2451672,08	336550,00
1899	2451672,08	34290009,97	34052656,08	2689025,97	466600,00
1900	2689025,97	32457550,39	32289944,10	2856632,26	2000,00
1901	2856632,26	36734165,97	37035656,24	2555141,99	—

Alleg. B

Effetti scontati

Anni	Quantità	Importo	Quantità	Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo	Titoli e Cedole	TOTALE generale	Media di ciascun effetto Valore	Media di ciascun effetto Scadenza
1894	12016	11752870,65	1138	861823,06	13154	12614693,71	—	12614693,71	959,00	102
1895	8964	8751187,30	1234	1116016,44	10198	9867203,74	160,00	9867363,74	967,56	98
1896	7570	7344857,43	1298	1163721,87	8868	8508579,30	—	8508579,30	959,47	92
1897	2859	5322630,69	4407	879919,84	7266	6202550,53	91,25	6202641,78	853,64	98
1898	6123	5846767,96	1412	1015828,22	7535	6862596,18	205,75	6862801,93	910,76	103
1899	6355	5949263,73	1261	637086,56	7616	6586350,29	250,00	6586600,29	864,80	98
1900	6350	5869367,48	1162	627508,04	7512	6496875,52	—	6496875,52	864,86	98
1901	6733	6340018,34	1500	970567,50	8233	7310585,84	—	7310585,84	887,96	96

Alleg. C

Anticipazioni consentite

Anni	Titoli di Stato e Buoni del Tesoro		Titoli garantiti dallo Stato		Cartelle Fondiarie		TOTALE	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
1894	44	98823,00	4	85778,00	3	16465,00	51	201066,00
1895	55	80618,93	1	2003,60	5	42675,50	61	125298.03
1896	43	63878,06	4	14732,20	4	27922,50	51	106532,76
1897	31	83008,11	1	5362,50	6	28652,95	38	117023,56
1898	38	93103,56	—	—	8	28543,18	46	121646,74
1899	9	25151,30	—	—	—	680,27	9	25831,57
1900	10	16569,35	—	—	—	760,80	10	17330,15
1901	11	35296,63	—	—	—	735,85	11	36032,48

Alleg. D

Operazioni, benefizi e passività

Anni	OPERAZIONI	BENEFIZI			PASSIVITÀ		
	Sconti e Anticipazioni	Sconti e Anticipazioni	Diversi	Totale	Spese e Tasse	Sofferenze	Totale
1894	12815759,71	181501,66	14697,14	196198,80	51094,28	161465,37	212559,65
1895	9992661,77	126287,30	5153,03	131440,33	47699,71	7098,90	54768,61
1896	8615112,06	109637,94	7239,32	116877,26	51665,46	13993,40	65658,86
1897	6319665,34	80955,76	34925,42	115881,18	47216,27	98708,01	145924,28
1898	6984448,67	91363,48	44703,27	136066,75	44296,77	3351,19	47647,96
1899	6612431,86	91320,64	40507,77	131828,41	46153,38	22365,05	68518,43
1900	6514205,67	90684,08	28066,39	118750,47	48246,55	1062,20	49308,75
1901	7346618,32	99551,28	8414,15	107965,43	46855,61	1807,75	48663,36

Alleg. E Titoli emessi

Anni	Vaglia Cambiari gratuiti		Vaglia Cambiari con diritto		Ricevute per accreditam.to in c c.	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
1894	9909	6422419,68	—	—	89	43977,41
1895	9613	6627289,78	—	—	116	132818,04
1896	10415	6276101,56	—	—	125	164413,61
1897	10469	6459097,85	—	—	172	269309,44
1898	12017	7981639,14	—	—	163	263777,83
1899	13230	8331610,55	—	—	116	244084,50
1900	13735	8888383,12	—	—	—	—
1901	14736	9656540,73	—	—	—	—

Alleg. F Titoli pagati e ritirati

Anni	PAGATI		RITIRATI			
	Vaglia Cambiari gratuiti		Vaglia Cambiari in diritto		Ricevute per accreditamento	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
1894	6639	6276496,18	—	—	21	31022,16
1895	6400	6819472,10	—	—	20	5966,79
1896	6718	7347833,06	1	20000,00	18	8052,18
1897	7172	6983384,38	—	—	32	41817,90
1898	7746	7302470,57	—	—	37	25713,34
1899	8129	8028919,47	—	—	39	22009,66
1900	8137	8859087,43	—	—	1	1675,00
1901	8803	9611799,66	—	—	—	—

TITOLI DELLA SITUAZIONE

Capitale nominale . . . . . L.
Capitale sottoscritto . . . . . »
Valore nominale dell'azione . . . . . »
Prezzo corrente di emissione . . . . . »

ATTIVITÀ

Cassa:

Numerario, Biglietti, Banca, Vaglia, Fedi degli Istituti d'Emissione ecc. L.
Somme disponibili a vista presso altri Istituti . . . . . »

Portafoglio:

Cambiali a 3 mesi o meno . . . . . »
Cambiali a più lunga scadenza . . . . . »
Su pegno di titoli . . . . . »
Riporti attivi . . . . . »

Beni immobili:

Di residenza dell'Istituto . . . . . »
Altri beni urbani e rustici . . . . . »

Valori dell'Istituto:

Titoli emessi o garantiti dallo Stato . . . . . »
Azioni e obbligazioni di Società . . . . . »
Conti correnti con garanzia . . . . . »
» corrispondenti . . . . . »

Seguono . . . L.

POPOLARI

Banca Popolare di Cortona	Banca Mutua Popolare Aretina in Arezzo	Banca Popolare Coop. di Castig. Fior.	Banca Popolare Coop. del Mand. di Poppi in Poppi	Banca Popolare Coop. di Sansepolcro
Illimitato	Illimitato	Illimitato	Illimitato	Illimitato
26900,00	67900,00	18850,00	27550,00	22500,00
50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
50,00	50,00	—	85,20	55,00
11061,81	77121,60	1474,08	5025,16	14018,30
352,58	25916,89	—	—	—
88722,03	—	40250,20	—	102542,97
98243,28	586553,10	111781,00	236629,99	—
—	9850,00	—	—	—
6990,23	2600,00	—	—	—
—	—	9200,13	—	—
—	703,70	—	—	—
17874,00	1711,50	10045,00	10000,00	8964,20
—	350,00	—	52,80	—
—	—	24930,68	—	—
17515,01	10402,19	—	—	46502,25
240758,94	715208,98	197681,09	251707,95	172027,72

TITOLI DELLA SITUAZIONE

Riporto	L.
Mobilio	»
Spese d' impianto	»
Effetti ricevuti per l' incasso	»
Partite varie:	
Sofferenze di esercizi precedenti	»
Sofferenze dell'esercizio in corso	»
Spese rimborsabili	»
Azionisti a saldo azioni	»
Debitori diversi	»
TOTALE delle attività	L.
Valori di terzi in deposito:	
A garanzia di sovvenzioni e altre operazioni	»
A cauzione di servizio	»
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»
TOTALE GENERALE	L.
Cambiali riscontate presso terzi	L.

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale — Azioni sottoscritte	L.
Riserva ordinaria	»
» straordinaria	»
TOTALE patrimonio sociale	L.

Banca Popolare di Cortona	Banca Mutua Popolare Aretina in Arezzo	Banca Popolare Coop. di Castig. Fior.	Banca Popolare Coop. del Mand. di Poppi in Poppi	Banca Popolare Coop. di Sansepolcro
240758,94	715208,98	197681,09	251707,95	172027,72
—	—	1208,55	—	—
300,00	2950,00	100,00	—	600,00
—	23471,50	11823,06	—	5723,24
—	—	1536,75	—	916,00
—	3352,75	—	—	—
—	2118,87	—	—	—
383,96	225,00	—	—	—
—	11547,45	—	17815,05	62,41
241442,90	758874,55	212349,45	269523,00	179329,37
—	—	4000,00	—	—
—	—	4000,00	—	—
3285,78	10635,32	2873,01	3148,54	4295,99
244728,68	769509,87	223222,46	272671,54	183625,36
—	—	18025,60	5175,00	—
26900,00	67900,00	18850,00	27550,00	22500,00
7367,58	25042,23	6409,14	7326,21	5729,19
892,28	1070,00	1330,70	12072,63	493,64
35159,86	94012,23	26589,84	46948,84	28722,83

TITOLI DELLA SITUAZIONE

Riporto . . . L.

PASSIVITÀ

Conti correnti coi corrispondenti . . . . . L.

Depositi fiduciari:

Conti correnti fruttiferi (capitale e interessi) . . . . . »

Risparmio (capitale e interessi) . . . . . »

Depositi a scadenza fissa . . . . . »

Partite varie:

Dividendi in corso ed arretrati . . . . . »

Creditori diversi . . . . . »

TOTALE delle passività del patrimonio sociale L.

Depositanti per valori:

A garanzia di sovvenzioni e altre operazioni . . . . . »

A cauzione servizio . . . . . »

Risconto dell' attivo . . . . . »

Rendite del corrente esercizio da liquidare alla chiusura di esso . »

TOTALE GENERALE . . . L.

Distinta del numerario esistente nelle Casse delle sedi e succursali:

Argento . . . . . L.

Bronzo e nichelio . . . . . »

Biglietti di Stato e buoni di Cassa . . . . . »

Biglietti degli istituti di emissione . . . . . »

Banca Popolare di Cortona	Banca Mutua Popolare Aretina in Arezzo	Banca Popolare Coop. di Castig. Fior.	Banca Popolare Coop. del Mand. di Poppi in Poppi	Banca Popolare Coop. di Sansepolcro
35159,86	94012,23	26589,84	46948,84	28722,83
19691,25	—	12574,57	—	—
—	113064,00	16633,31	17,85	54108,98
176000,58	522198,55	69324,40	206314,34	90242,56
—	—	78096,53	—	—
1415,71	942,50	787,21	398,00	1248,01
—	—	918,89	12,81	—
232267,40	730217,28	204924,75	253691,84	174322,38
—	—	4000,00	—	—
—	—	4000,00	—	—
—	—	1414,49	5175,00	821,39
12461,28	39292,59	8883,22	13804,70	8481,59
244728,68	769509,87	223222,46	272671,54	183625,36
1525,50	910,50	400,00	60,00	2908,50
2320,31	39,67	304,08	65,16	401,80
7216,00	3918,00	770,00	4900,00	3978,00
—	4360,00	—	—	6730,00

TITOLI DELLA SITUAZIONE

Saggio dello sconto e interesse (depurato della ricchezza mobile) e data della sua ultima modificazione:

Sulle cambiali . . . . . L.

Sulle anticipazioni a scadenza fissa . . . . . »

Sui conti correnti passivi . . . . . »

Sui depositi a risparmio . . . . . »

Valori dell'Istituto:

Per la costituzione di cauzioni . . . . . L.

Per investimento della riserva . . . . . »

Presso terzi a cauzione . . . . . L.

Riserva straordinaria:

Oltre i limiti dello statuto . . . . . L.

Altre riserve speciali . . . . . »

Banca Popolare di Cortona		Banca Mutua Popolare Aretina in Arezzo		Banca Popolare Coop. di Castig. Fior.		Banca Popolare Coop. del Mand. di Poppi in Poppi		Banca Popolare Coop. di Sansepolcro	
p.%	Data	p.%	Data	p.%	Data	p.%	Data	p.%	Data
6,00	1.1.901	6,00	—	6,00	1.12.94	6,00	—	6,6	1.12.94
—	—	6,00	—	6,00	1.7.83	—	—	—	—
—	—	3,75	—	4,00	20.7.84	3,50	—	3,425	1.12.94
4,00	1.1.901	4,00	—	4,00	1.5.83	4,00	—	4,00	1.11.88
—		—		10045,00		—		8964,20	
—		—		—		7326,21		—	
—		—		10045,00		—		8964,20	
—		—		—		9692,03		493,64	
892,28		—		—		2380,60		—	

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI AREZZO

Rimanenze attive	Al 31 Dicembre 1900	
Cassa . . . . . L.	216347,11	
Titoli . . . . . »	1850041,00	
Portafoglio . . . . . »	2245789,88	
Crediti ipotecari . . . . . »	1385750,53	
» chirografari . . . . . »	888718,88	
» per operazioni diverse . . . »	25300,80	
Sofferenze . . . . . »	31154,58	
Interessi da esigere, tasse e spese legali rimborsabili . . . . . »	258832,86	
Beni mobili e stampe . . . . . »	1140,00	
Beni immobili . . . . . »	207820,62	
Attività inerenti ai fondi rustici . . »	23000,00	
Crediti diversi . . . . . »	951,40	
Totale dell'Attivo L.	7134847,66	7134847,66
Rimanenze passive		
Depositi a risparmio e buoni fruttiferi L.	6606742,01	
Depositi in conto corrente . . . . »	25247,04	
Debiti diversi . . . . . »	1006,10	
Sconti ed interessi attivi attribuibili all'esercizio venturo . . . . . »	29000,00	
Totale del Passivo L.	6661995,15	6661995,15
Ribatte l'attività al 31 Dicembre 1900 L.		472852,51

Rendite . . . . . L.		—	277817,81
SPESE			
Interessi e sconti sui depositi a risparmio e di altra natura . . . L.	216749,54	216749,54	
Amministrazione:			
Onorari, stipendi, gratificazioni ecc. ecc. . . . . L.	16950,00	18978,12	
Fitto locali . . . . . »	250,00		
Spese diverse ordinarie . . »	1778,12		
Imposte e tasse:			
Imposta ricchezza mobile . L.	12947,76	14126,27	
Tassa di manomorta . . . »	793,73		
Diverse . . . . . »	384,78		
Totale delle Spese L.		249853,93	249853,93
Ecced. delle rendite, ovvero utile netto repartib. L.			27963,88

Movimento dei fondi patrimoniali ed erogazione degli utili netti

FONDI	Somma iniziale	Quota dell'utile netto	Somma in seguito alla liquidazione ed approvazione del Conto
Fondi di riserva o massa di rispetto . . . . . L.	375888,63	21963,88	397852,51
Id. per le oscillazioni sui titoli . . . . . »	69000,00	6000,00	75000,00
Id. per le perdite eventuali . . . . . »			
Totale . . L.	444888,63	27963,88	472852,51

RIASSUNTO

Rimanenze al 1° Gennaio 1900:		
Attive . . . . . L.	6648095,51	
Passive . . . . . »	6203206,88	
Attività netta al 1° Gennaio 1900 L.	444888,63	
Ammontare dei fondi patrimoniali, indipendentemente dal risultato definitivo dell'esercizio 1900 . . . . . L.	444888,63	444888,63
Esercizio dell'anno 1900:		
Rendite e sopravvenienze attive . . L.	277817,81	
Spese e sopravvenienze passive . . »	249853,93	
Utile netto dell'esercizio 1900 da ripartirsi a norma delle disposizioni statutarie . . . . . L.	27963,88	27963,88
Attività netta al 31 Dicembre 1900 L.		472852,51

CASSA DI RISPARMIO DI CORTONA (Arezzo)

Rimanenze attive		Al 31 Dicembre 1900	
Cassa	L.	22679,68	
Titoli	»	726880,00	
Depositi presso altri Istituti	»	117606,69	
Anticipazioni e conti correnti garantiti da titoli, oggetti preziosi e merci	»	2460,00	
Portafoglio	»	23021,61	
Crediti ipotecari	»	927308,73	
» chirografari	»	36671,21	
Interessi da esigere, tasse e spese legali rimborsabili	»	47756,54	
Beni mobili e stampe	»	2677,50	
Beni immobili	»	29072,74	
Crediti diversi	»	13643,66	
	L.	1949868,36	
Depositi a garanzia, a cauzione, a custodia	»	42392,00	
Totale dell'Attivo	L.	1992260,36	1992260,36
Rimanenze passive			
Depositi a risparmio e buoni fruttiferi	L.	1746171,59	
Passività varie	»	608,40	
Debiti diversi	»	234,34	
Sconti ed interessi attivi attribuibili all'esercizio venturo	»	1816,59	
Totale del Passivo	L.	1791222,92	1791222,92
Attività netta al 31 Dicembre 1900	L.		201037,44

Rendite . . . . . L.		—	93845,25
SPESE			
Interessi e sconti sui depositi a risparmio e di altra natura . . . L.	59101,34	59101,34	
Amministrazione:			
Onorari, stipendi, gratificazioni ecc. . . . . L.	3720,00		
Fitto locali . . . . . »	250,00		
Spese legali non recuperabili »	56,85		
Restauri ai fabbricati . . . »	471,00		
Deperimento mobili . . . »	147,04		
Spese diverse ordinarie . . »	604,25		
L.	5249,14	5249,14	
Imposte e tasse:			
Imposta di ricchezza mobile L.	3880,51		
Tassa di manomorta . . . »	393,40		
Terreni e fabbricati . . . »	516,41		
Diverse . . . . . »	292,90		
L.	5083,22	5083,22	
Totale delle Spese L.		69433,70	69433,70
Eccedenza delle Rendite L.			24411,55

Movimento dei fondi patrimoniali ed erogazione degli utili netti

FONDI	Somma iniziale	Variazioni in diminuzione	Quota dell'utile netto assegnata	Somma in seguito alla liquidazione ed approvazione del Conto
Fondo di riserva o massa di rispetto . . L.	164170,14	—	11485,78	175655,92
Id. per le oscillazioni sui titoli »	7558,30	—	4594,31	12152,61
Id. per opere di beneficenza e di pubblica utilità . . »	9265,69	2928,24	6891,46	13228,91
TOTALE L.	180994,13	2928,24	22971,55	201037,44

RIASSUNTO

Rimanenze al 1° Gennaio 1900:		
Attive . . . . . L.	1848527,60	
Passive . . . . . »	1667533,47	
Attività netta al 1° Gennaio 1900 L.	180994,13	
Variazioni avvenute durante l'esercizio 1900 nell'ammontare dei fondi patrimoniali:		
In diminuzione L. 4368,24		
Differenza in meno L. 4368,24	4368,24	
Ammontare dei fondi patrimoniali indipendentemente dal risultato definitivo dell'esercizio 1900 . . . . . L.	176625,89	176625,89
Esercizio dell'anno 1900:		
Rendite e sopravvenenze attive . . L.	93845,25	
Spese e sopravvenenze passive . . . »	69433,70	
Utile netto dell'esercizio 1900 da ripartirsi a norma delle disposizioni statutarie . . . . . L.	24411,55	24411,55
Ribatte l'attività netta al 31 Dicembre 1900 L.		201037,44

BANCA CORTONESE CON SEDE IN CORTONA

(SOCIETÀ ANONIMA)

	ESERCIZI			
	1898	1899	1900	1901
ATTIVO				
Azionisti diversi . . . . . L.	—	—	—	—
Numerario in cassa . . . . . »	13737 26	27244 55	18217 29	8727 69
Cambiali in portafoglio . . . . . »	611099 04	621819 43	635494 37	693245 05
Anticipazioni sopra pegno . . . . »	—	—	—	—
Fondi pubblici . . . . . »	259124 80	198821 00	184214 20	188249 60
Azioni proprie . . . . . »	200 00	200 00	200 00	200 00
Depositi a cauzione . . . . . »	111000 00	111000 00	111000 00	129000 00
Spese d'impianto mobili ecc. . . . »	4811 25	6030 51	5265 20	5000 98
Corrispondenti . . . . . »	314 98	2360 79	56673 41	7239 88
Esattorie aggi da riscuotere . . . . »	257458 95	240332 11	241355 51	260029 83
Effetti all'incasso . . . . . »	10019 73	15496 86	6949 17	18454 15
Debitori diversi . . . . . »	21022 92	9398 01	8548 44	7702 28
Cambiali in sofferenza . . . . . »	1545 25	5225 25	1188 25	1202 75
TOTALI . . . L.	1290334 18	1228928 51	1269105 84	1318952 21
PASSIVO				
Depositanti diversi . . . . . L.	596225 50	603801 80	638084 56	683118 33
Idem per cauzione . . . . . »	111000 00	110000 00	111000 00	129000 00
Dividendi in corso e arretrati . . . »	15000 00	18112 00	18312 00	17000 00
Sconti percetti da maturare . . . . »	5473 26	5751 97	5770 37	6010 05
Corrispondenti . . . . . »	33683 82	13705 88	31570 20	4940 27
Esattorie . . . . . »	163511 94	96717 45	88555 52	69524 41
Conti corr., crediti diversi e risconto »	11746 64	12175 24	11792 65	25457 23
Effetti all'incasso . . . . . »	10019 73	15496 86	6949 17	18454 15
Capitale interamente versato . . . »	250000 00	250000 00	250000 00	250000 00
Fondo di riserva statutaria . . . . »	78673 29	83167 31	87771 37	91947 77
Fondo di previdenza . . . . . »	15000 00	19000 00	19500 00	23500 00
TOTALI . . . L.	1290334 18	1228928 51	1269105 84	1318952 21

BANCA VALDARNESE - Montevarchi

(SOCIETÀ ANONIMA)

Bilancio Generale al 31 Dicembre 1901

ATTIVO

Cassa	L.	46879,76
Portafoglio	»	804476,29
Valori di proprietà della Banca	»	155919,00
Azioni proprie	»	79585,00
Conti Correnti con garanzia	»	3092,38
Conti Correnti con Banche	»	19418,31
Effetti all' incasso	»	46833,45
Beni immobili	»	50595,00
Depositi a custodia, garanzia, cauzione-servizio	»	154704,27
Effetti in sofferenza	»	1000,00
Mobili e spese d' impianto	»	2000,00
Totale dell' Attivo	L.	1364503,46

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	200000,00
Fondo di riserva	»	90000,00
Fondo evenienze	»	4165,23
Depositi	»	250942,82
Risparmi	»	299279,53
Conti Correnti	»	253754,59
Banco di Napoli Conto Corrente	»	10802,64
Banca d' Italia idem	»	71777,80
Depositi a custodia, garanzia, cauzione-servizio	»	154704,27
Dividendi	»	795.00
Utile netto dell' esercizio	»	28281,58
Totale del Passivo	L.	1364503,46

BANCA COMMERCIALE - S. Giovanni Valdarno

(SOCIETÀ ANONIMA)

Situazione al 31 Dicembre 1901

ATTIVO		
Cassa	L.	22387,12
Portafoglio	»	151139,72
Effetti all'incasso	»	16927,25
Azionisti a saldo azioni	»	40000,00
Corrispondenti debitori	»	9535,50
Depositi a cauzione	»	57000,00
Mobilio e spese d'impianto	»	3891,80
Totale dell'Attivo	L.	300881,39

PASSIVO		
Capitale sociale	L.	100000,00
Fondo di riserva	»	480,00
Depositi in conto corrente	»	79245,60
Depositi a risparmio	»	25949,60
Corrispondenti creditori	»	34867,04
Depositanti a cauzione	»	57000,00
Risconto Portafoglio	»	1515,15
Dividendo azionisti	»	1800,00
Residuo utili a nuovo Esercizio	»	24,00
Totale del Passivo	L.	300881,39

4) Previdenza

a) Mutuo soccorso

Del mutuo soccorso, scopo che si prefiggono le società fra gli operai, abbiamo dato un cenno statistico a pag. 28 *(Cenni generali)*. Ora dobbiamo aggiungere che in provincia esistono importanti sodalizi operai.

Non vi è dubbio, lo spirito benefico di associazione è subentrato or qua or là a quella inerzia che ammorbava le più belle regioni d' Italia, e gli efficaci risultati in sì breve tempo ottenuti sono la prova più eloquente che tali sodalizi sono scuola di moralità, e confermano le sante parole dell' illustre Luzzatti: « È dalle associazioni di mutuo soccorso che l' operaio riceve ed assapora la gioia d' un sussidio che viene da cuori amici e non è amareggiato dal pensiero dell' elemosina, della carità ».

b) Società di assicurazioni

Fra le istituzioni di previdenza e di mutualità la provincia annovera anche diverse agenzie di associazioni nazionali ed estere di assicurazione a premio per incendi, grandine, vita, infortuni ecc. che troppo lungo sarebbe qui enumerarne l'elenco.

Le associazioni di mutua assistenza costituiscono rispetto ai terzi un ente collettivo distinto dalle persone degli associati.

c) Monti di pietà

La storia dei monti pii è così ricca d'interesse che prova quanto fosse vivo nei nostri maggiori il sentimento della carità verso il popolo.

A Bologna nel 1473 fu fondato da Bernardino da Feltre il primo monte di pietà col fine di porre un limite alle usure che strozzavano le classi indigenti; poco dopo a Milano, patrizi e popolani, eccitati da un frate, nel 1483 per sottrarre i bisognosi dall'usura opprimente, si associarono creando una cassa di prestiti che concedeva sul pegno, danaro senza interesse. — A Napoli nel 1539 al tempo della cacciata dei giudei, che avevano strozzato il popolo con le usure, Aurelio Paparo e Nardo di Palma cominciarono a ricuperare dai giudei i pegni dei poveri, facendo a quest'ultimi prestiti senza interessi.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare anche a brevi tratti la storia di simili istituti che oggi han fatto il loro tempo, perchè la società moderna ha sostituito al pegno il credito personale.

In provincia però rimangono tuttora quelli di Cortona, di Foiano, di Montevarchi e di Sansepolcro. Le operazioni che essi compiono consistono in prestiti su pegno di merci, gioie, ecc.

d) Società cooperative di consumo

Il movimento cooperativo, sebbene giovane, con molto slancio e pieno di vita è sorto in Italia.

L' ordinamento suo si basa su due sistemi, l' inglese e il francese. Il primo che vende a prezzi correnti per ripartire poi fra i compratori gli *utili* in ragione degli acquisti fatti da ciascuno. Il secondo, cioè il francese, che vende a ribasso — e perciò a meno che gli altri bottegai — e questo dovrebbe essere il principale vantaggio che le società assicurano ai propri soci. In questa, come in generale in tutte le altre provincie, non fioriscono le *cooperative di consumo*. Le statistiche non offrono dati sulla loro posizione.

Qua e là in provincia si son fatti tentativi pel loro impianto, ma ed eccezione di poche, le altre ebbero vita corta e stentata.

Esistono tuttora la Anonima di S. Giovanni Valdarno di consumo fra gli operai della ferriera in detto paese, avente per oggetto di acquistare, preparare, fabbricare o confezionare generi alimentari d' uso domestico e da distribuirsi fra i soci in ragione dei bisogni loro e delle loro famiglie. Il capitale sociale è rappresentato da azioni nominative di lire venti ciascuna non convertibili al portatore.

Il magazzino cooperativo costituito in Montevarchi fra i componenti l' associazione artigiana democratica di detto luogo con lo scopo di acquistare o confezionare generi alimentari di uso domestico e da distribuirsi fra i soci in ragione dei bisogni loro e delle loro famiglie. — Il fondo sociale è costituito da azioni di L. 5 raccolte fra i soci.

Magazzino cooperativo in Cortona per la vendita dei generi alimentari.

Forno normale e magazzino per la vendita del pane in Arezzo istituito dalla Società Operaia.

e) Società di produzione e di lavoro

Le cooperative di tal natura, che nei grandi centri fanno buon progresso, fra noi danno scarsi risultati. Fra le arti del muratore, dello scalpellino, dei sterratori di terra e di altri mestieri, si costituirono in provincia società per godere dei privilegi che accorda loro la legge — ma i risultati sono di gran lunga inferiori all' aspettativa, almeno se si tien conto dei bilanci che sogliono presentare alla R. Prefettura in ordine al regolamento sulle società cooperative.

f) Camera del lavoro

L' artigiano italiano, almeno nelle grandi città, sembra che nelle questioni del lavoro si affidi meno alle unioni operaie che alle *Camere del lavoro,* le quali, dopo una breve eclissi durante la reazione del 1898, ora sono in via di rapida ricostituzione. Sono modellate sulle *Bourses du travail* francesi e tendono a divenire centri di ogni genere di organizzazione operaia.

Anche in Arezzo di recente si è costituita una Camera provinciale di lavoro — che potrà recare utili servigi se non si allontanerà dal suo pro-

gramma, di esercitare cioè assidua sorveglianza nell'interesse della classe lavoratrice — e come un ufficio del lavoro.

g) Casse postali di risparmio

Le casse postali di risparmio hanno un quarto di secolo di vita.

Questa istituzione, che devesi al compianto Quintino Sella, compie un'opera meritevole rivolgendosi ai più piccoli depositanti, colmando una lacuna laddove non esistono Casse di risparmio private.

Numero delle operazioni e movimento dei libretti

PROVINCIA	NUMERO DELLE OPERAZIONI		
	Di deposito	Di rimborso	**Totale**
Arezzo	24596	16603	41199

PROVINCIA	MOVIMENTO DEI LIBRETTI				
	Rimasti in corso alla fine dell'anno 1897	Emessi durante il 1898	Numero complessivo	Estinti durante il 1898	Rimasti in corso alla fine dell'anno 1898
Arezzo	21792	3329	31121	2421	28700

Movimento del credito

PROVINCIA	Aumento e diminuzione del credito durante l'anno 1898					
	Credito alla fine dell'anno 1897	Depositi eseguiti	Interessi dovuti	Somme finali alla fine dell'anno 1897	Rimborsi eseguiti	Credito residuale alla fine dell'anno 1898
Arezzo	2745392,53	1630135,30	81110,30	4456638,13	1770753,92	2685884,21

5) Fiere e mercati

Del commercio interno, vale a dire di quegli scambi di merci e di derrate che avvengono entro i confini diremo della provincia, sia pel giornaliero consumo individuale degli abitanti, sia per sodisfare in diversi privati bisogni d' affari, non è materialmente possibile avere dati statistici e notizie concludenti a qualche risultato positivo, nè a quanto possa ammontare il valore dei generi annualmente posti in vendita o negoziati nelle fiere e mercati della provincia, dove ha precisamente luogo il maggior numero di quel genere di transazioni e traffici interni.

Nei Comuni di Ortignano-Raggiolo e Marciano non esistono fiere nè mercati settimanali. Dei 40 Comuni della provincia, soltanto in 23 hanno luogo i mercati settimanali e fra questi in uno ha luogo dal 1° Novembre a tutto Carnevale ed è Castelfo-

cognano (Rassina) e a Sestino dal Novembre a tutta Quaresima.

Nei 33 Comuni dove si fanno fiere, in complesso ve ne sono 250. Il massimo numero delle fiere è nei Comuni di Cortona e Castelfocognano nei quali se ne tengono 15 per ciascuno; e il minimo è nel Comune di Chitignano che ne tiene una soltanto.

Le 250 fiere che hanno luogo annualmente nella provincia sono distribuite come appresso:

Nel mese di	Gennaio	N. 17
»	Febbraio	» 8
»	Marzo	» 15
»	Aprile	» 14
»	Maggio	» 30
»	Giugno	» 27
»	Luglio	» 26
»	Agosto	» 32
»	Settembre	» 29
»	Ottobre	» 25
»	Novembre	» 16
»	Decembre	» 11
	TOTALE . .	N. 250
Numero massimo in Agosto . . .		32
» minimo in Febbraio . . .		8

I mercati settimanali sono distribuiti come appresso:

Lunedì — Castel S. Niccolò (Strada) - Foiano della Chiana — Loro Ciuffenna - Pieve S. Stefano.

Martedì — Arezzo - Bucine - Monterchi - Poppi - Sansepolcro - Stia.

Mercotedì — Anghiari - Rassina (dal 1° Novembre) - Castelfranco di Sopra - Laterina - Monte S. Savino.

Giovedì — Bibbiena - Lucignano - Montevarchi - Pieve S. Stefano.

Venerdì — Castiglion Fiorentino - Terranuova Bracciolini.

Sabato — Arezzo - Cortona - Poppi - S. Giovanni Valdarno - Sansepolcro.

6) Rappresentanza commerciale

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia Aretina costituita di undici consiglieri si aduna ordinariamente una volta al mese, nomina nel suo seno un Presidente, un Vice-Presidente, nonchè i membri di speciali commissioni, ed oltre al trattare gli affari che più interessano il commercio stabilisce quanto concerne i suoi bilanci.

Al disbrigo degli affari relativi al commercio, all' industria e alle arti, che in sostanza compendiano quasi l' azione della rappresentanza commerciale o per lo meno formano per essa il principale obiettivo, attende sia per mezzo delle Commissioni, sia direttamente nelle proprie sedute, sia approvando quello che la Presidenza aveva per necessità dovuto operare.

Il suo compito infine è determinato dalla legge organica 6 Luglio 1862 N. 680.

1. Presenta al Governo le informazioni e le proposte che giudica utili al traffico, alle arti ed alle manifatture, esponendo il proprio avviso circa ai mezzi più convenienti per accrescere la prosperità commerciale della provincia, e trasmette quindi bimestralmente al Ministero succinte relazioni, notizie sull'andamento del commercio, dell'industria, richiamando, qualora occorra, l'attenzione del Governo sui fatti più degni di nota, e reclamando i provvedimenti da essa creduti più opportuni;

2. Presenta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una relazione sopra la locale statistica del commercio e delle arti;

3. Compila i ruoli dei curatori nei fallimenti secondo le disposizioni dell'art. 715 del vigente codice di commercio;

4. Esercita sugli agenti di cambio, mediatori le attribuzioni demandate dalle leggi speciali e regolamenti che reggono l'esercizio di quelle professioni;

5. Derime per mezzo di un collegio di arbitri, le controversie commerciali che le sono sottoposte;

6. Dà al Ministero ed alle diverse autorità governative le informazioni o pareri richiestile, mentre ricorrono ad essa pure per ciò e per avere notizie intorno a vari argomenti speciali le autorità cittadine, provinciali o di altre città o regioni;

7. Rappresenta presso il Governo e raccomanda i bisogni del commercio aretino, e s'intromette quindi su tutto ciò che abbia relazione col com-

mercio stesso e debba o possa in genere ridondare a vantaggio di questo;

8. Pubblica le mercuriali dei prezzi delle derrate alimentari; sorveglia i mercati dei bozzoli e dell'uva e ne compila i bollettini giornalieri;

9. Concorre al mantenimento delle scuole di arti e mestieri, elargisce premi d'incoraggiamento ai giovani che si dedicano ai studii commerciali superiori e facilita il concorso dei produttori; artisti alle mostre universali, regionali e provinciali;

10. Nomina i suoi rappresentanti in seno delle commissioni comunale pel reparto delle tasse di esercizio e rivendita e in quella provinciale di appello per i redditi di ricchezza mobile.

Pel disbrigo di tutti questi affari e di altre minori attribuzioni ha un personale di Segreteria e il Consiglio è repartito nelle tre sezioni: 1.ª di *Amministrazione* - 2.ª *Commercio, arti, istruzione industriale* - 3ª *Economia pubblica.*

a) Circoscrizione elettorale

In base al R. decreto del 25 Luglio 1880, N. 5574 Serie 2ª, la circoscrizione elettorale commerciale è divisa nelle seguenti sezioni:

Sezione I. - *Anghiari.*
» II. - *Arezzo,* Capolona Subbiano.
» III. - *Bibbiena,* Chiusi.
» IV. - *Bucine,* Castiglion Fibocchi, Laterina e Pergine.

SEZIONE V. - *Castel Focognano*, Chitignano, Talla.
» VI. - *Castiglion Fiorentino.*
» VII. - *Castel S. Niccolò*, Montemignaio.
» VIII. - *Cortona.*
» IX. - *Foiano.*
» X. - *S. Giovanni*, Cavriglia, Castel Franco, Pian di Scò.
» XI. - *Lucignano.*
» XII. - *Monte S. Savino*, Civitella.
» XIII. - *Montevarchi.*
» XIV. - *Monterchi*, Monte S. Maria Tiberina.
» XV. - *Pieve S. Stefano*, Badia Tedalda, Caprese, Sestino.
» XVI. - *Poppi*, Ortignano-Raggiolo.
» XVII. - *Pratovecchio.*
» XVIII. - *Sansepolcro.*
» XIX. - *Stia.*
» XX. - *Terranuova Bracciol.*, Loro Ciuffenna.

Sono elettori commerciali ed eligibili:

a) tutti gli esercenti commerci, arti od industrie, capitani marittimi che trovinsi inscritti sulle liste elettorali politiche dei Comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in essi Comuni risultino per notorietà o per giustificazioni date inscritti sulle liste politiche di altri Comuni;

b) i capi-direttori di stabilimenti ed opifici industriali ed i gerenti delle società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune i quali trovinsi inscritti in alcune delle liste elettorali politiche;

c) i figli o generi di primo o secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opifici industriali;

d) gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio e le arti ed abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.

b) ELETTORI COMMERCIALI

SEZIONI ELETTORALI	ELETTORI ISCRITTI			
	Biennio 1895-96	Biennio 1897-98	Biennio 1899-900	Biennio 1901-902
Anghiari	51	42	44	48
Arezzo	412	400	396	384
Bibbiena	88	64	59	58
Bucine	50	43	46	43
Castel Focognano	43	45	34	30
Castiglion Fiorentino	96	92	99	90
Castel S. Niccolò	61	68	57	52
Cortona	131	121	125	121
Foiano	153	137	135	121
S. Giovanni	177	219	217	193
Lucignano	66	67	62	57
Monte S. Savino	177	184	172	172
Montevarchi	145	143	141	144
Monterchi	46	53	50	46
Pieve S. Stefano	49	35	34	32
Poppi	90	89	86	84
Pratovecchio	49	47	50	48
Sansepolcro	191	196	203	215
Stia	58	49	48	51
Terranuova Bracciolini	88	95	89	129
TOTALE	2221	2189	2147	2118

La Camera di Commercio per mezzo di una special Commissione a tempo debito procede alla revisione delle liste elettorali, secondo le disposizioni della legge organica e pubblica quindi per le stampe la lista generale prima del giorno fissato per la convocazione degli elettori che di consueto è la prima domenica di Decembre.

Specchio dei votanti nelle elezioni biennali 1894-1896-1898-1900

Elezioni 1894		Elezioni 1896		Elezioni 1898		Elezioni 1900	
Iscritti	Votanti	Iscritti	Votanti	Iscritti	Votanti	Iscritti	Votanti
2221	367	2180	540	2147	584	2118	662

Nel 1894 il concorso degli elettori fu del 16,50 %
» 1896 » » 25,08 %
» 1898 » » 27,20 %
» 1900 » » 31,00 %

Il concorso degli elettori alle urne di biennio in biennio è in aumento. — Questo fatto prova come la istituzione della Camera di Commercio risponda fra noi al compito affidatole.

BILANCI CONSUNTIVI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

	ANNI				
	1897	1898	1899	1900	1901
ENTRATE RISCOSSE					
Interessi di valori commerc. diversi L.	9 12	—	10 24	4 04	5 28
Aziende varie e altri proventi diversi »	33 50	135 75	47 50	38 50	145 25
Sovrimposta sulla tassa di ricc. mob. »	10946 01	10674 60	10511 60	10571 54	10458 03
Diverse. . . . . »	55 00	—	—	—	—
Mutui passivi . . . . . »	—	—	—	1000 00	—
Residui attivi - Giacenza di Cassa. »	672 97	1308 65	1029 90	423 44	395 08
Sopravvenienze attive . . . . . »	—	—	986 90	—	—
Ritenute sugli stipendi . . . . . »	211 93	211 93	211 93	221 00	517 79
Rimborsi diversi . . . . . »	—	—	—	262 75	—
Sommano . . . L.	11926 53	12330 93	12797 57	12521 27	11521 43
SPESE EFFETTIVE					
Interessi di mutui passivi. . . . L.	198 84	158 45	225 60	204 65	199 17
Paghe agl' impiegati . . . . . »	3917 22	3918 39	4018 36	4098 27	4116 94
Fondo pensioni . . . . . »	900 00	900 00	900 00	900 00	900 00
Pigione di locali . . . . . »	350 00	350 00	350 00	350 00	350 00
Manutenzione di mobili. . . . . »	57 30	58 35	76 30	75 98	108 70
Spese d'ufficio - Illuminazione, riscaldamento, posta . . . . . »	511 24	519 27	713 72	728 01	716 32
Pubblicazione atti della Camera . »	250 00	200 00	200 00	200 00	200 00
Spese di percezione ed altre concernenti tasse . . . . . »	478 50	593 10	533 35	595 18	602 84
Biblioteca . . . . . »	220 90	192 30	266 10	212 68	128 89
Aziende varie . . . . . »	86 00	85 00	148 00	120 00	105 45
Statistica e relaz. annua al Ministero »	44 00	70 00	49 95	40 00	—
Rappresentanze di comm. all'estero »	100 00	100 00	100 00	100 00	100 00
Scuole e istituti applicati alle arti e al commercio . . . . . »	830 00	830 00	830 00	830 00	830 00
Concorsi ed esposizioni . . . . . »	—	—	—	338 25	48 50
Premi d' incoraggiamenti diversi . »	70 00	50 00	50 00	—	—
Spese ordinarie diverse . . . . . »	8 86	372 86	4 11	507 06	288 61
Impianto di scuole di commercio ecc. »	1500 00	1000 00	500 00	500 60	650 00
Diverse . . . . . »	—	1123 85	1707 50	—	—
Fondo per le spese impreviste . . »	840 82	415 00	353 90	170 90	273 20
Fondo di risorva . . . . . »	40 25	252 25	110 75	110 00	—
Residui passivi . . . . . »	—	—	1025 00	1824 00	1000 00
Ritenute sugli stipendi . . . . . »	211 93	211 68	211 43	221 90	500 93
Sommano . . . L.	10617 88	11301 03	12374 13	12126 19	11119 55
Avanzo di cassa a pareggio . . . »	1308 65	1029 90	423 44	395 08	401 88
TOTALE . . . L.	11926 53	12330 92	12797 57	12521 27	11521 43

c) Esercenti commercio ed arti

Annualmente la Camera compila il ruolo degli esercenti, in base alle tabelle di ricchezza mobile, restrittivamente però ai redditi non inferiori alle L. 400 (Categ. B) in conformità al Decreto 11 Agosto 1867 che autorizza l'applicazione di una tassa.

Il registro, oltre contenere le indicazioni precise del nome, cognome, paternità indica l'ammontare del reddito di ricchezza mobile assegnato a ciascun esercente e l'indole del commercio.

Il seguente specchio può dare un'idea del numero delle Ditte e dell'ammontare dei redditi.

PROSPETTO GENERALE degli esercenti commercio e industria nella provincia di Arezzo, inscritti nei registri della Camera di Commercio ed Arti - Anno 1902.

NOMENCLATURA ALFABETICA DEGLI ESERCENTI	Numero degli esercenti	Ammontare del reddito di Ricch. Mobile — Categoria B
Accollatari	26	23784,40
Acque termali	4	2895,00
Affittuari d'immobili	165	92146,42
Alberghi, buffets ecc.	13	12760,00
Appaltatori di dazio consumo	11	6303,00
Apparatori	1	600,00
Armaioli	2	1440,00
Appaltatori in genere	16	8561,00
Barbieri	11	6519,00

NOMENCLATURA ALFABETICA DEGLI ESERCENTI	Numero degli esercenti	Ammontare del reddito di Ricch. Mobile — Categoria B
Bagni pubblici	2	3006,17
Barrocciai	5	2250,00
Bestiami (comm. di)	74	40950,00
Biliardieri	1	700,00
Bigonai	15	7632,22
Bottegai	147	53112,50
Bottai	3	1360,00
Caffettieri	50	5000,00
Calzolai	48	33020,00
Commissionari d'affari	2	2250,00
Canapai	4	2220,00
Cappellai	16	9523,00
Carbonai	16	10322,00
Carrai	11	6304,00
Cartolai e librai	12	9919,00
Calcinai	4	1940,00
Cave di pietra	3	1335,00
Chincaglieri	22	15548,00
Ceraioli	3	1735,00
Conciatori di pelli	11	60000,00
Commercianti di cuoi	16	12387,00
Doratori	2	2100,00
Droghieri	26	39241,66
Elettricisti	6	10840,00
Estrazione olio dalla sansa	3	13000,00
Escavazione ligniti	11	50250,00
Fabbri	66	32420,00

NOMENCLATURA ALFABETICA DEGLI ESERCENTI	Numero degli esercenti	Ammontare del reddito di Ricch. Mobile — Categoria B
Fabbricanti di paste	11	38890,00
» di polvere pirica	5	5413,00
» di birra e gazosa	2	1550,00
» di coloniali	2	16000,00
» di nastri	2	2800,00
» di macini	1	980,00
» di candele di sevo	1	600,00
» di acido carbonico	1	6000,00
» di tessuti	5	7750,00
» di fiammiferi	2	3100,00
» di stoviglie	2	6535,00
» di organi	1	540,00
» di carta	2	2700,00
» di maglierie	6	8000,00
» di mattonelle	1	2185,00
Fabbrica di ghiaccio	1	1000,00
» di letti in ferro	1	2200,00
» di chiodi	1	534,00
» di cappelli	1	5000,00
Ferriera	1	97000,00
Fonderie di bronzi artistici	1	3400,00
Falegnami	22	13673,00
Farmacisti	38	50180,00
Ferrarecce	13	18038,00
Fornaciai	62	41572,13
Foraggi (rivenditori)	3	1700,00
Fotografi	2	1135,00

NOMENCLATURA ALFABETICA DEGLI ESERCENTI	Numero degli esercenti	Ammontare del reddito di Ricch. Mobile — Categoria B
Filandieri	11	23050,00
Fruttivendoli	7	3943,00
Generi di moda	7	3939,00
Generi alimentari	11	7254,00
Generi diversi	21	10868,00
Gessai	3	1850,00
Grani (negoz. di)	54	37040,00
Istituti di credito	10	197340,97
Intagliatori	2	1900,00
Industriali in genere	20	15000,00
Industria armentizia	24	17094,00
Lanifici	2	39000,00
Librai	4	7500,00
Legnami (negoz. di)	42	25565,00
Macchine tribbiatrici (proprietari)	62	52483,34
» da cucire (deposito)	1	1200,00
Macellai	73	86867,00
Maglierie	2	2534,00
Menescalchi	6	3500,00
Manifatture (negoz. di)	30	39000,00
Marmisti	3	1735,00
Merciai	52	32629,00
Mesticherie	6	8794,00
Mugnai e Mulini	293	176004,00
Mulini da olio	44	14134,00
Muratori (capi-mastri)	21	14853,00
Monti di Pietà	1	516,48

NOMENCLATURA ALFABETICA DEGLI ESERCENTI	Numero degli esercenti	Ammontare del reddito di Ricch. Mobile — Categoria B
Monta dei tori	8	2680,00
Negozianti	204	178225,35
Officine di macchine agrarie	8	11434,00
Olio (negoz. di)	6	4770,00
Ombrellai	2	2170,00
Orefici	10	11185,00
Orologiai	9	6115,00
Osterie	61	36124,00
Ottici	1	500,00
Paglia (fabb. di cappelli di)	2	1100,00
Panattieri	35	29078,00
Pasticcerie	4	3053,30
Pescivendoli	2	937,00
Pizzicagnoli	57	50271,00
Pollaioli	9	8240,00
Ramai	9	5953,00
Sarti	18	12586,00
Scontisti	34	20524,00
Scalpellini (mastri)	6	4969,00
Seme serico (indust. di)	21	25920,00
Sensali	8	5057,00
Sellai	4	2869,00
Stacciai	2	1410,00
Stagnini	6	4450,00
Stallaggi	3	1450,00
Stoviglie	3	2171,00
Stracci (negoz. di)	4	3135,00

NOMENCLATURA ALFABETICA DEGLI ESERCENTI	Numero degli esercenti	Ammontare del reddito di Ricch. Mobile — Categoria B
Tabaccai	80	45260,00
Tappezzieri	10	10045,00
Terraglie (rivend.)	9	5330,00
Tessuti (rivend.)	26	22984,64
Tintori	16	11155,00
Tipografi	12	6561,00
Uova (esportatori)	1	5000,00
Verniciatori	8	6700,00
Vetturali	24	18978,00
Vinai	149	84902,00
Zolfi (vendit. di)	6	4900,00
TOTALE	2707	2405735,38

d) COMMERCIO GIROVAGO E MERCIAI AMBULANTI

La Camera di Commercio è pure autorizzata con Decreto Reale del 28 Aprile 1887 ad imporre sugli esercenti temporanei di *bazars* e di negozi di stralcio di qualsiasi specie esistenti nel suo distretto, i quali non siano già inscritti nei ruoli dell' imposta camerale, una tassa in conformità di speciale tariffa, cioè: *a)* se il negozio è aperto da un giorno ad un mese L. 20 - *b)* per ogni mese successivo o porzione di mese L. 8.

Il traffico ambulante esercitato, con banco di un sol corpo fisso o mobile, contribuisce per ogni set-

timana o frazione di settimana L. 1,50. — Le anzidette tasse negli altri comuni della provincia di Arezzo sono ridotte alla metà.

7) Utenti pesi e misure

In provincia di Arezzo che conta N. 40 comuni gli utenti nell'ultima verificazione ascesero a 7078 con un incasso totale di L. 27917,60. I diritti metrici riscossi ammontarono a L. 200,35 così repartiti:

Numero dei fabbricanti	PESI E MISURE				TOTALE	
	Bilance e stadere	Pesi	Misure di capacità per aridi e liquidi	Misure di lunghezza	degli strumenti	dei diritti
10	97	54	473	12	636	200,35

La verificazione periodica 1897-98 in confronto a quella 1896-97 dette un introito minore di L. 1417,40 e una diminuzione nel numero degli utenti di 43.

Nel distretto camerale gli uffici governativi esenti dal pagamento del diritto di verifica furono 82; quelli pubblici tassati a L. 30 N. 140; tassati con L. 25 negozianti all'ingrosso 240.

I rivenditori od esercenti al minuto tassati con L. 7,50 N. 635; con L. 5,60 N. 291; con L. 3 N. 2935; con L. 2 N. 165; con L. 1 N. 439.

I merciai ambulanti ed esercenti in luoghi aperti tassati con L. 0,50 raggiunsero il numero di 1263;

quelli, che non esercitano alcun commercio tassati a L. 1 N. 880 e così in totale N. 7078 con la percezione di L. 27917,60 come è stato sopra indicato.

8) Fallimenti

PROSPETTO STATISTICO NEL PERIODO 1883-1901

ANNI	NUMERO dei fallimenti dichiarati	NUMERO dei concordati	NUMERO dei cancellati	NUMERO delle moratorie	*ANNOTAZIONI*
1883	4	3	2	—	
1884	6	2	2	—	
1885	10	5	2	—	
1886	10	4	1	1	
1887	16	7	—	1	
1888	3	2	2	1	
1889	5	—	—	1	
1890	13	—	—	1	
1891	12	6	3	1	
1892	7	4	2	3	
1893	18	4	1	1	Uno revocato
1894	14	6	5	5	
1895	11	4	2	—	
1896	18	9	5	5	
1897	19	8	3	2	Uno revocato
1898	12	1	—	—	
1899	24	1	1	2	Uno revocato
1900	19	4	1	—	
1901	7	1	1	—	
Media	12	4	1,74	1,3	

9) **Prezzi medi** *verificatisi nella piazza di Arezzo nel decennio 1892-1901 (fuori dazio)*

GENERI	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	Medie generali
Grano . . . . . Ettol.	21,00	19,05	18,00	17,35	18,80	20,02	22,80	19,35	21,00	21,47	19,88
Id. mischiato »	19,65	18,00	16,00	15,35	16,60	18,50	20,96	18,84	20,31	20,88	18,50
Fave . . . . . »	14,25	14,10	14,40	13,50	13,60	12,65	13,32	14,47	14,18	15,69	14,02
Ceci . . . . . »	18,40	17,55	15,65	17,40	18,00	19,45	22,77	22,10	18,46	18,30	18,81
Granturco . . . »	10,80	9,40	8,50	10,65	9,75	8,70	11,09	10,62	9,89	12,76	10,22
Canape . . . . . Q.li	58,82	58,80	54,61	52,00	60,00	60,00	61,62	63,00	60,00	60,00	58,88
Formaggio . . . »	145,00	140,00	148,00	150,00	160,00	180,00	180,00	170,00	160,00	180,00	161,30
Lana . . . . . »	290,00	287,00	285,00	280,00	275,00	200,00	180,00	180,00	210,00	180,00	236,70
Vino . . . . . »	20,00	18,50	25,70	36,00	40,00	30,60	30,25	18,25	22,16	22,73	26,40
Olio . . . . . »	105,00	100,00	111,48	113,65	107,50	106,87	113,81	119,00	139,72	135,38	115,24
Avena . . . . . Ettol.	9,40	8,40	8,20	7,55	7,75	7,60	8,40	8,08	8,53	7,85	8,18
Fieno . . . . . Q.li	6,50	6,90	8,20	6,40	6,70	6,00	5,20	5,80	7,30	7,70	6,67
Paglia . . . . . »	3,40	4,00	4,40	3,80	3,50	3,00	3,70	3,20	3,60	3,50	3,61
Uva . . . . . »	10,75	15,00	17,68	21,88	12,12	16,71	12,50	10,40	14,06	6,75	13,78

10) Introiti del dazio consumo

L' incasso medio dei generi soggetti a dazio governativo e addizionale fu il seguente:

GENERI	Numero	Chilogrammi	Dazio
1. Vino e aceto in fusti	—	1174891	61094 23
2. Vino e aceto in bottiglie . . .	2393	—	143 62
3. Vinello	—	19996	502 56
4. Mosto	—	1987	79 51
5. Uva	—	1461432	37998 94
6. Alcool e acquavite	—	17073	3073 27
7. Liquori	—	2716	135 83
8. Alcool, acquavite e liquori in bottig.	583	—	175 10
9. Bovi e manzi	3	921	92 07
10. Vacche e tori	7	2107	210 73
11. Vitelli sopra l' anno	880	226247	22624 73
12. Vitelli sotto l' anno	860	192349	19234 90
13. Maiali	2415	282702	28270 20
14. Agnelli	9214	—	3685 86
15. Carne fresca	—	3355	335 53
16. Carne salata e strutto bianco . .	—	5390	1078 00
17. Farina di frumento senza semola .	—	76259	305 04
18. Pasta da cuocere	—	204341	817 37
19. Riso	—	37439	599 00
20. Olio vegetale, minerale	—	108161	9734 52
21. Burro	—	10953	985 74
22. Olio minerale e sego	—	505S3	2276 30
23. Frutti e semi oleosi	—	9479	189 59
24. Zucchero	—	53615	4825 41
Seguono . . . L.			193468 05

Generi soggetti a dazio esclusivamente comunale

GENERI	Numero	Chilogrammi	Dazio
Riporto . . L.			193468 05
1. Cacciagione	—	404	60 69
2. Pollami	60459	—	3613 04
3. Pesce fresco	—	28890	577 80
4. Pesce secco	—	60526	2421 12
5. Caffè	—	16473	1235 49
6. Cicoria	—	464	34 82
7. Agrumi	—	17798	533 94
8. Cacio fresco	—	5585	83 77
9. Cacio secco	—	30589	917 69
10. Dolci e confetture	—	7535	753 56
11. Erbaggi	—	96509S	2895 28
12. Frutti freschi	—	315979	1580 06
13. Frutti secchi	—	12899	77 40
14. Uova	—	22074	662 24
15. Birra	—	3476	104 29
16. Candele steariche	—	13821	552 84
17. Carbone e brace	—	1254711	6273 15
18. Cera da ardere	—	8588	515 30
19. Legna da ardere	—	2705795	4058 68
20. Sapone	—	16551	496 52
21. Avena, fave, ecc.	—	299529	2995 29
22. Fieno e paglia	—	1038606	2077 21
23. Ardesie e marmi	—	34504	172 52
24. Calcina, gesso, ecc.	—	527345	369 13
25. Materiali invetriati	—	39528	79 06
Seguono . . . L.			226608 94

GENERI	Numero	Chilogrammi	Dazio
Riporto . . . L.			226608 94
26. Materiali non invetriati	—	934677	280 40
27. Abetelle e tondoni	—	117	36 10
28. Asse e assoni	—	185306	373 28
29. Piane e correnti	Metri	18170	181 70
30. Pianoni e travi	—	274	27 46
31. Ferro di prima fabbricazione . .	—	73827	295 31
32. Ferro e metalli di ogni specie . .	—	57787	866 80
33. Vetri in lastre	—	16342	408 54
34. Mobili in ferro	—	25846	387 70
35. Mobili in legno	—	23973	719 20
36. Generi diversi	—	—	3594 81
Indennità di stampe			10 55
Tasse di peso pubblico			238 55
Tassa di macellazione			9791 65
Tassa di trasporto			2145 78
Licenze bestiame			48 00
Dazi foresi { Abbonamenti			16589 13
Dazi foresi { A tariffa			4541 48
TOTALE . . L.			267145 38

×

La sovrimposta fondiaria e il *dazio consumo* rappresentano i due terzi delle entrate dei comuni. La legge che abolì il dazio consumo sulla farina, pane e pasta, ha portato una perdita netta sui

comuni di L. 30 milioni, difronte alla quale lo Stato contribuirà per 24 milioni. Il problema del come far fronte al disavanzo si presentò e si presenta spinoso.

Il Municipio di Arezzo affrontò la riforma del dazio di consumo e su ben 101 voce, ne abolì 72 e più specialmente di quelle sulle quali si percipeva il canone governativo, restando quasi esonerati i generi dalla legge riservati alla tassazione delle amministrazioni comunali.

Il mantenimento delle altre 29 voci fu determinato dal fatto che diminuendo soltanto la tassazione di alcuna delle attuali voci della tariffa (come ad esempio la carne, il vino ecc.) e lasciandone inalterato il numero nessuna economia si sarebbe ottenuta nè sulle spese di amministrazione nè sul personale e quindi la diminuzione sarebbe stata impossibile ad ottenersi, perchè avrebbe portato un eccessivo aggravio nel bilancio del Comune, che non lo comporta.

Ispirandosi l'Amministrazione Comunale ai suggerimenti della Camera di Commercio locale, la riforma attuata ha favorito i consumatori; ha riportato in città il commercio, e ha ridestato vita nei mercati di alcuni generi che si facevano fuori della cinta daziaria.

La questione finanziaria pur troppo è una difficoltà per l'Italia, come per tutti i nostri Municipi. È il debito pubblico che porta seco l'immenso peso

delle tasse. Senza gl' interessi di questo, la spesa nazionale toccherebbe solo 955 milioni ossia circa L. 30 per ogni abitante.

Gl' interessi dunque del debito pubblico che rappresentano il 42 % di tutta la spesa nazionale, dedotta la tassa di ricchezza mobile assorbono oltre l' 8 % di tutta la rendita privata del paese, proporzione sorpassata dalla Spagna soltanto, due volte quasi più elevata della Francia e quattro volte dell' Inghilterra. La possibilità di ridurli dovrebbe essere l' argomento di studio per la finanza italiana.

L' Italia nel 1897, come venne dimostrato dal Flora, pagava un interesse del 4,20 % mentre la Francia pagava il 2,80, la Russia il 3,18 e l' Austria il 3,85.

NOTE

Le fonti alle quali abbiamo attinte alcune notizie statistiche sono:

C. SIGNORINI — *Relazione statistica sull' andamento del commercio e dell'industria in provincia per l' anno 1877* (Arezzo, Tip. D. Racuzzi, 1878).

DETTO — *La Provincia di Arezzo - Statistica*, Parte 1ª, *Agricoltura* (Arezzo, Tip. Racuzzi, anno 1883).

DETTO — *Idem*, Parte 2ª, *Industria* (Arezzo - Tip. Racuzzi, anno 1884).

DETTO — *Idem*, Parte 3ª, *Commercio* (Arezzo - Tip. B. Pichi, anno 1887).

DETTO — *Ricordi intorno ai boschi e alle piccole industrie forestali della provincia* (Arezzo - Tip. Bellotti, 1888).

Annuario Statistico Italiano 1900 (Roma - Tipografia nazionale di G. Bertero, 1900).

Pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTERO DELLE FINANZE — *Relazione dell' Amministrazione delle Gabelle* (Roma - Tipografia Elzeviriana, 1901).

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI — *Relazione Statistica intorno ai servizi postale e telegrafico e al servizio delle casse postali di risparmio* (Roma - Tipografia dell'Unione cooperativa editrice, 1901).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (R. Ispettorato generale delle strade ferrate) — *Relazione sull' esercizio delle strade ferrate italiane* (Roma - Tipografia dell' Unione cooperativa editrice, 1902).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — *Bollettino ufficiale delle Società per azioni.*

DETTO — (Divisione Istituti di credito e previdenza) — *Bollettino delle casse di risparmio.*

DETTO — (Divisione generale della Statistica) — *Annali.*

INDICE ALFABETICO

A

Analfabeti . . . . . pag. 12
Asili infantili . . . . . » 13
Avena . . . . . » 43
Alberi da frutta . . . . . » 49
Asparagi . . . . . » 51
Apicultura . . . . . » 66
Alimentazione . . . . . » 72
Abitazioni rurali . . . . . » ivi
Avvicendamento agrario . . » 75
Acido carbonico . . . . . » 112
Acque minerali . . . . . » 113

B

Bacini idrografici . . . . . » 21
Bilanci comunali . . . . . » 22
Bilancio provinciale . . . » 24
Barbabietola . . . . . » 49
Boschi . . . . . » 51
Basilico . . . . . » ivi
Bietole . . . . . » ivi
Bestiame . . . . . » 56
Bachi da seta . . . . . » 65
Birra . . . . . » 86
Botti . . . . . » 126
Banca d' Italia . . . . . » 157
Banche popolari . . . . . » 162
Banche di credito ordinario . » 176
Bilanci della Camera di Comm. » 192

C

Confini . . . . . » 1
Clima . . . . . » 3
Condizioni geografiche . . . » 4
Convitti maschili e femminili » 16
Casse di risparmio ordinario . pag. 27
Idem . . . . . » 154
Idem . . . . . » 170
Casse postali di risparmio . » 27
Idem . . . . . » 183
Culture agrarie . . . . . » 41
Canapa . . . . . » 46
Idem . . . . . » 95
Ciliegi . . . . . » 49
Cavoli fiori . . . . . » 51
Cipolle . . . . . » ivi
Cocomeri . . . . . » ivi
Cardoni . . . . . » ivi
Carote . . . . . » ivi
Carbone . . . . . » 55
Castagno . . . . . » 56
Capre . . . . . » 61
Caseificio . . . . . » 66
Carne suina salata . . . . » 67
Cuoi . . . . . » ivi
Costumi . . . . . » 71
Concimi . . . . . » 78
Credito agrario . . . . . » ivi
Cereali e farine . . . . . » 81
Confetture e liquori . . . » 84
Conserve, canditi, cioccolata . » 85
Conserve alimentari . . . » ivi
Caccia . . . . . » 90
Cotone . . . . . » 95
Cordami . . . . . » 98
Cave . . . . . » 106
Calce . . . . . » 108
Cemento . . . . . » 109
Citrato di magnesia . . . » 112
Concerie di pelli . . . . » 117

Candele di sevo . . . . . pag. 119
Cartiere . . . . . » 120
Carri e carrozze . . . . . » 126
Calzoleria . . . . . » 128
Chiodi (fabbrica) . . . . » 130
Caldaie a vapore . . . . » 131
Credito . . . . . » 152
Camera del lavoro . . . . » 182
Camera di commercio . . . » 186
Circoscrizione elettorale . . » 188
Commercio girovago . . . » 198

D

Debito ipotecario . . . . » 33
Distillazione di vinacce . . » 86
Dazio Consumo . . . . . » 202

E

Emigrazione . . . . . » 8
Endivie . . . . . » 51
Erbai forestali . . . . . » 55
Equini . . . . . » 59
Elettricità (impianti) . . . » 133
Elettori commerciali . . . » 190
Esercenti commercio e indust. » 193

F

Ferrovie . . . . . » 17
Fondo culto . . . . . » 31
Frumento . . . . . » 41
Fagiuoli . . . . . » 43
Fave . . . . . » 44
Funghi . . . . . » 45
Fichi . . . . . » 49
Floricultura . . . . . » 50
Finocchio . . . . . » 51
Faggio . . . . . » 54
Famiglia rurale . . . . . » 70
Frantoi da olio . . . . . » 87
Filatura della lana . . . . » 100
Ferriera . . . . . » 104
Fonderie . . . . . » 105
Fornaci . . . . . » 106
Fiammiferi di legno . . . » 112
Fotografia . . . . . » 124
Fabbro-ferraio . . . . . » 129
Ferrovie . . . . . pag. 139
Fiere . . . . . » 184
Fallimenti . . . . . » 200

G

Granturco . . . . . » 41
Gelso . . . . . » 48
Gazoso . . . . . » 86
Gualchiere . . . . . » 102
Ghiaccio (fabbrica) . . . . » 130

I

Istruzione secondaria . . . » 15
Idrografia . . . . . » 19
Imposta sui terreni . . . . » 28
Idem . . . . . » 78
Imposta sui fabbricati . . . » ivi
Imposta sui redditi di R. M. » 29
Industrie forestali . . . . » 53
Industria del carbone . . . » 55
Ingrassamento del bestiame . » 60
Igiene . . . . . » 72
Industria tessile . . . . . » 93

L

Leva . . . . . » 33
Lenticchie . . . . . » 43
Lupini . . . . . » 44
Lattuga . . . . . » 51
Lana . . . . . » 67
Lino . . . . . » 95
Lane meccaniche . . . . » 101
Lignite . . . . . » 104
Laterizi . . . . . » 108
Litografia . . . . . » 123
Legatori di libri . . . . . » 124
Legno . . . . . » ivi

M

Mandamenti . . . . . » 4
Matrimoni . . . . . » 7
Meli . . . . . » 49
Mandorli . . . . . » 50
Mangime . . . . . » 63
Mezzadria . . . . . » 70
Mano d' opera . . . . . » 73
Molini . . . . . » 81

Maglierie . . . . . pag. 99
Miniere . . . . . » 104
Maioliche . . . . . » 110
Macini . . . . . » 111
Mobili . . . . . » 126
Manescalco . . . . . » 130
Merci . . . . . » 140
Mutuo soccorso . . . . . » 179
Monti di pietà . . . . . » 180
Mercati . . . . . » 184
Morciai ambulanti . . . . » 198

N

Noci . . . . . » 50
Nocciuoli . . . . . » ivi

O

Osservatori meteorologici . . » 4
Orografia . . . . . » 19
Idem . . . . . » 36
Olivo . . . . . » 42
Idem . . . . . » 47
Orzo . . . . . » ivi
Orti e giardinaggio . . . . » 50
Olii di sansa . . . . . » 87
Osservatori bacologici . . . » 92
Officine meccaniche . . . . » 105
Organi da chiesa . . . . » 127
Officine fabbroferraio . . . » 129

P

Posizione geografica . . . » 1
Popolazione . . . . . » 5
Probiviri . . . . . » 12
Posto . . . . . » 17
Idem . . . . . » 146
Pisolli . . . . . » 43
Patate . . . . . » 45
Piante tessili . . . . . » 46
Piante oleifere . . . . . » 47
Piante industriali . . . . » ivi
Paglia . . . . . » 49
Idem . . . . . » 115
Peri . . . . . » 49
Peschi . . . . . » ivi
Pomodori . . . . . » 51
Peperoni . . . . . pag. 51
Poponi . . . . . » ivi
Prezzemolo . . . . . » ivi
Pollame . . . . . » 62
Prati naturali . . . . . » 64
Pellagra . . . . . » 73
Paste alimentari . . . . . » 81
Panificazione . . . . . » 83
Pesca . . . . . » 89
Polvere pirica . . . . . » 112
Pelli . . . . . » 117
Previdenza . . . . . » 179
Pesi e misure (utenti) . . . » 199
Prezzi medi delle derrate . . » 201

R

Regione agraria . . . . . » 35
Rape . . . . . » 45
Radici . . . . . » 51
Razze (bestiame) Valdichiana » 58
Razze (bestiame) Valle Tiber. » 59
Razze (bestiame) Valdarnese . » ivi
Razze ovina e caprina . . . » 60
Razza suina . . . . . » 61
Rinnuovo agrario . . . . » 76
Rappresentanza commerciale . » 186

S

Superficie territoriale . . . » 1
Stato civile . . . . . » 7
Scioperi . . . . . » 10
Scuole industriali di arti e mestieri . . . . . » 13
Scuola d'arte applicata all'industria . . . . . » ivi
Scuole di disegno e plastica . » ivi
Scuole pubbliche . . . . » ivi
Scuole superiori femminili e di complemento al corso elementare . . . . . » 15
Scuole normali femminili . . » ivi
Stampa periodica . . . . » 16
Sovrimposta provinciale . . » 25
Società di mutuo soccorso . » 28
Sale . . . . . » 32
Segale . . . . . » 42

Saggina . . . . . pag. 43
Susini . . . . . » 50
Sorbi . . . . . » ivi
Sedani . . . . . » 51
Spinaci . . . . . » ivi
Stalle . . . . . » 59
Sistemi di conduzione in uso » 68
Servitù . . . . . » 74
Sistemi di coltivazione e rotazione agraria . . . . . » 75
Strumenti o macchine agrarie » 76
Siroppi . . . . . » 85
Seta (tiratura della) . . . » 91
Stoviglie . . . . . » 109
Società di assicurazioni . . » 179
Società cooperative di consumo » 180
Società di produzione e lavoro » 182

T

Temperatura . . . . . » 3
Telegrafi . . . . . » 17
Idem . . . . . » 151
Telefoni . . . . . » ivi
Tabacchi . . . . . pag. 32
Idem . . . . . » 47
Terreno agrario . . . . . » 36
Tessuti a mano . . . . . » 97
Tessitura della lana . . . » 100
Tintorie . . . . . » 103
Terrecotte . . . . . » 108
Terraglie . . . . . » 109
Tipografie . . . . . » 121

V

Viabilità . . . . . » 17
Valle Casentinese . . . . » 37
Val d'Arno . . . . . » 38
Val di Chiana . . . . . » ivi
Valle Tiberina . . . . . » 40
Vite . . . . . » 42
Vecce . . . . . » 45
Vivai . . . . . » 50
Vinacce . . . . . » 86
Vimini . . . . . » 117
Vestiario . . . . . » 128

ISBN: 978-88-95755-45-8